QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	36 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	28 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 18 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8.—

COMMERCIALE.... » 3.—

NECROLOGIE.... » 4.—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 42

Abbreviare le distanze

L'abitudine di superare col volo le distanze è in piena affermazione, sempre più intensa. Essa è una delle forme più tipiche di manifestarsi dell'attitudine e della volontà espansionistiche di una Nazione giovane. La tendenza espansionistica, appena si precisi, cerca immediatamente punti di appoggio su territori nuovi, poi di creare su questi territori — destinati nella seconda fase a dilatare i confini nazionali — fonti di ricchezza, e contemporaneamente ad abbreviare al massimo le distanze tra la Madre patria e i territori acquistati. Dobbiamo accogliere con vivo compiacimento questi frequenti viaggi di Governatori dell'Africa Italiana, dalle loro Colonie a Roma, per via aerea. L'abbreviazione psicologica delle distanze che da ognuno di questi viaggi viene provocata costituisce, a nostro avviso, una eccellente propaganda colonialista ed africanista. Le popolazioni italiane dei possedimenti d'Africa ne ricevono un concreto senso di avvicinamento alla Patria — che molto contribuisce alla loro tenacia di lavoro e soprattutto a dar loro la coscienza che quello che essi fanno è presente e noto al Paese dal quale sono partiti. Ugualmente, l'opinione pubblica e soprattutto la giovane generazione si sente attratta verso l'Africa da questo continuo contatto abbreviato, da questo frequente arrivo di Governatori, che trattano in pochi giorni a Roma col Governo Centrale gli affari delle loro Colonie, e ritornano alle sedi. De Bono ha iniziato questo sistema; e gliene va data ampia lode: ora lo segue Gasparini. Teruzzi ha compiuto il suo primo giro d'ispezione alla Colonia su un apparecchio, scortato da altri velivoli, scendendo nei principali centri, e compiendo così in pochi giorni un viaggio che in altre condizioni avrebbe richiesto un mese circa. Lo stesso De Bono non supera oramai se non per via aerea le distanze interne della Tripolitania. Così fanno tutti i Governatori dell'Africa inglese. Lo stesso ministro delle Colonie, Amery, ha percorso in compagnia di Hoare, ministro dell'aria, il Mediterraneo, l'Egitto, il Canale di Suez, la Palestina, la Siria, la Transgiordania e la Mesopotamia, due volte in due anni. I nostri rappresentanti in Africa fanno benissimo a seguire l'esempio: abbreviare le distanze. Forma eccellente di propaganda coloniale e di incitamento al collocamento in Africa di capitali e di mano d'opera italiana.

Volpi e Balbo in volo

Ieri in occasione della partenza del Governatore Gasparini che torna in Eritrea a bordo d'un aeroplano, il Ministro Volpi ed il Sottosegretario per la Aeronautica Italo Balbo hanno compiuto un lungo volo sul Tirreno.

L'apparecchio, un «Savoia», pilotato da Brigante e da Penzo si è levato dall'idroscalo di Vigna di Valle dirigendosi dapprima verso il nord e poi sul Tirreno lungo il quale l'apparecchio ha sorvolato lungamente tornando poi su Roma dove si è mantenuto a circa 2 mila metri di quota.

L'apparecchio è tornato a Vigna di Valle dopo circa due ore di volo.

Il Ministro ed Italo Balbo si sono vivamente congratulati con i piloti dimostrandosi entusiasti della escursione nel cielo.

Gasparini a Taranto

TARANTO, 16. — Il Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasparini, partito in volo alle ore 14 da Vigna di Valle, è qui giunto alle ore 18, e proseguirà domattina per Atene.

La diminuzione delle spese

Il freno apposto dal Governo Fascista all'aumento delle spese funziona ottimamente. Risulta, infatti, che nel mese di dicembre, le spese effettive ordinarie accertate hanno presentato l'ammontare di un miliardo e duecentoittantacinque milioni di lire, rimanendo così inalterate in confronto a quelle avutesi nel dicembre del 1925, il quale viceversa aveva presentato un aumento di centosessantacinque milioni di lire sul dicembre del 1924.

Nel primo semestre dell'esercizio in corso, da luglio a dicembre, le spese effettive ordinarie accertate hanno raggiunto l'ammontare di sette miliardi e centosessantanove milioni di lire, superando così di soli centoventiquattro milioni di lire, ossia in ragione del due per cento, quelle avutesi nello stesso periodo dell'esercizio precedente, il quale invece aveva presentato lo aumento enormemente maggiore di seicentoittantacinque milioni di lire, ossia in ragione dell'undici per cento, sul medesimo periodo dell'esercizio anteriore. In tal modo, mentre da una parte le entrate crescono continuamente, d'altra parte le spese vengono cautamente contenute.

Il Ministro di Danimarca sottoscrive

il protocollo per l'Istituto Intern. d'Agricoltura

A Palazzo Chigi, ieri, il signor Harald de Scavenius, Ministro di Danimarca in Roma, ha apposto a nome del Governo danese la sua firma al protocollo che modifica i paragrafi 3 e 4 dell'art. 10 della Convenzione del 7 giugno 1905 concernente la creazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

L'imposta sui celibi

Il testo delle norme di applicazione del decreto

La «Gazzetta Ufficiale» d'oggi pubblica il seguente Regio Decreto 13 febbraio 1927 n. 124 per le norme di applicazione dell'imposta sui celibi:

Chi è soggetto all'imposta

Art. 1 — Sono soggetti alla imposta istituita col Regio Decreto-Legge 19 dicembre 1926, n. 2132, i celibi compresi tra i 25 ed i 65 anni compiuti, ad eccezione: 1. dei sacerdoti cattolici e dei religiosi che hanno pronunziato il voto di castità; 2. dei grandi invalidi di guerra; 3. degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa vincolati a ferme speciali delle Forze Armate dello Stato, per i quali il matrimonio sia subordinato a condizioni od a limitazioni; 4. di coloro ai quali l'art. 61 del Codice Civile vieta di contrarre matrimonio; 5. degli stranieri ancorchè residenti permanentemente in Italia.

La misura dell'imposta

Art. 2. — L'imposta è dovuta nella seguente misura: L. 25 annue per i celibi tra i 25 ed i 35 anni compiuti L. 50 annue per i celibi tra i 35 ed i 50 anni compiuti L. 25 annue per i celibi tra i 50 e i 65 anni compiuti.

Oltre l'imposta di cui al comma precedente, è dovuta da ciascun celibe una quota d'imposta integrativa, corrispondente ad un quarto di quella che sarebbe dovuta applicando al reddito complessivo del contribuente, da determinarsi secondo le norme degli articoli seguenti le aliquote della tabella approvata con Regio Decreto 19 febbraio 1925, n. 177.

La valutazione del reddito

Art. 3. — Il reddito complessivo del celibe da assoggettarsi alla imposta stabilita dal secondo comma dell'art. 2, è quello valutato agli effetti dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito.

Se il celibe non è soggetto a quest'ultima imposta, il reddito complessivo deve essere valutato sulla base dei redditi iscritti nei ruoli delle imposte sui terreni, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile o comunque assoggettati alle imposte stesse e con le norme degli articoli 6, 7, 8, 10 e 11 del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3062.

Quando il celibe non sia assoggettato ad alcuna delle imposte di cui al comma precedente, il reddito complessivo può essere valutato con criteri presuntivi.

Art. 4. — *La valutazione del reddito complessivo dei celibi che corrispondono l'imposta complementare nella misura stabilita dal Regio Decreto-Legge 30 dicembre 1926, N. 2181, deve essere eseguita con le norme comuni alla generalità dei contribuenti alla imposta predetta.*

Art. 5. — *Quando il celibe non sia iscritto nei ruoli delle imposte dirette per redditi propri e sia a carico della famiglia di origine, la valutazione del reddito complessivo deve essere eseguita sulla base dei redditi accertati a nome dei genitori, divisi per il numero dei figli.*

Quando neppure i genitori siano accertati agli effetti delle imposte dirette, la valutazione del reddito complessivo può eseguirsi con criteri presuntivi, salvo sempre la ripartizione del reddito stesso fra i diversi figli.

Art. 6. — Quando il reddito complessivo valutato con le norme degli articoli precedenti sia inferiore a L. 3000, la misura della imposta è determinata in base all'aliquota applicabile ai redditi di L. 3000 giusta la tabella di cui al precedente articolo 2.

Norme per il pagamento

Art. 7. — *Tanto la quota fissa che la quota integrativa stabilite dall'articolo 2 del presente Decreto sono dovute dal celibe in quanto sia tale al 1.o gennaio di ciascun anno.*

La cessazione dello stato di celibato ha effetto, per la cancellazione dell'imposta, dall'anno successivo a quello in cui si verifica.

Art. 8. — *Nel periodo dal 1.o al 31 gennaio di ciascun anno i celibi che nell'anno precedente abbiano compiuto i 25 anni d'età debbono presentare la dichiarazione contenente le generalità, l'indirizzo, la professione ed i redditi accertati agli effetti della imposta complementare, ed, in mancanza, di quelli accertati agli effetti delle altre imposte dirette. In mancanza di qualsiasi accertamento, la dichiarazione deve contenere la indicazione dei redditi di cui comunque il contribuente gode.*

Per i celibi che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 5 del presente Decreto, la dichiarazione deve essere presentata e l'imposta è dovuta dal capo di famiglia.

Alle disposizioni del presente articolo è fatta eccezione per i celibi di cui al seguente articolo 10.

Per l'anno 1927 la dichiarazione deve essere presentata da tutti i celibi obbligati alla imposta, entro il 31 marzo 1927 per i cittadini residenti in Italia, ed entro il 31 luglio successivo per i cittadini residenti all'estero o nelle colonie.

Art. 9. — La dichiarazione deve essere presentata e la imposta è dovuta nel Comune in cui il contribuente ha la propria residenza.

I cittadini residenti all'estero o nelle colonie debbono la imposta stessa nel Comune di ultima residenza in Italia, o, in mancanza, in quello del domicilio di origine.

Per gli operai

Art. 10. — *L'imposta stabilita dal 1.o comma dell'art. 2 dovuta dagli operai celibi dipendenti da Enti diversi dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, da società commerciali e da privati, è accertata e riscossa a nome dei datori di lavoro.*

Entro il 15 gennaio ed il 15 luglio di ciascun anno i datori di lavoro sono obbligati a versare in Tesoreria la metà dell'imposta di cui al comma precedente dovuta per l'anno stesso dagli operai celibi che, anche occasionalmente, si trovino alle loro dipendenze al 1.o gennaio ed al 1.o luglio.

Il versamento è eseguito in base ad elenco nominativo redatto in duplice esemplare, uno dei quali, vistato dall'Ufficio che riceve il versamento stesso, deve essere presentato nel termine di 10 giorni all'Ufficio delle imposte territorialmente competente, per il controllo e gli eventuali accertamenti suppletivi.

Il versamento relativo al 1.o semestre 1927 dovrà essere eseguito entro il 15 aprile 1927.

I datori di lavoro sono obbligati ad esercitare la rivalsa: ove consti che detto obbligo non sia adempiuto, l'imposta potrà essere nuovamente riscossa a nome del celibe.

Art. 11. — L'azione della Finanza per la rettifica delle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai datori di lavoro si prescrive entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui la dichiarazione venne presentata.

La facoltà di procedere ad accertamenti di ufficio in confronto dei contribuenti e dei datori di lavoro che non abbiano presentata la dichiarazione, vale per l'imposta dell'anno in corso e dei due precedenti.

Le sanzioni

Art. 12. — I capi degli uffici governativi, provinciali e comunali, i rappresentanti degli enti pubblici ed esercenti un pubblico servizio e delle società commerciali, ed i pubblici ufficiali sono obbligati a fornire agli uffici delle imposte gli estratti dei documenti e le notizie che questi possono richiedere per l'applicazione della imposta.

Art. 13. — **Chi ometta di presentare la denuncia nei termini fissati dagli articoli 8 e 10 del presente decreto; chi denunci sia all'ufficio delle imposte che al datore di lavoro una età diversa dalla vera; chi occulti al datore di lavoro il suo stato di celibato, incorre, a titolo di penale, in una sovrimposta pari ad un sesto dell'imposta annua dovuta in base all'accertamento definitivo, nonchè in una ammenda da L. 100 a L. 1[illegible] commutabile nell'arresto in ragione di L. 20 al giorno.**

Art. 14. — **Chi abbia denunziato un reddito per cifra inferiore di almeno un terzo di quella che risulterà dopo definito l'accertamento incorrerà in una sovrimposta pari alla differenza tra l'ammontare della imposta annua dovuta e quella che sarebbe stata applicabile in seguito alla fatta dichiarazione.**

Non vi è luogo ad applicazione di sovrimposta quando la differenza di reddito netto tragga origine da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri ed altre detrazioni.

Art. 15. — Le sovrimposte sancite dagli art. 13 e 14 del presente decreto, sono notificate dall'Ufficio delle imposte con lo stesso avviso contenente le rettificazioni e le proposte di ufficio e restano definite con il definirsi dell'accertamento, esse non possono essere condonate se non per legge.

Nei casi di contestazioni le Commissioni si pronunciano sulla misura delle sovrimposte con le stesse decisioni che riguardano il merito della controversia.

Art. 16. — *I capi di ufficio, i rappresentanti ed i pubblici ufficiali indicati all'art. 12, i quali non si prestino a fornire agli Uffici delle imposte le notizie di cui all'articolo suddetto, nel termine indicato nelle singole richieste, termine che in ogni modo non può essere inferiore a 20 giorni, o forniscano notizie inesatte ed incomplete, incorrono, se capi di uffici dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, in una penalità fissa di lire 200 per ogni trasgressione, e se capi di ufficio o rappresentanti di enti diversi dai predetti o pubblici ufficiali, in una ammenda da lire 100 a lire 500 commutabile nell'arresto in ragione di lire 20 al giorno.*

Tale ammenda soggiacciono tutti coloro i quali non si prestino all'adempimento degli altri obblighi fatti dall'articolo 37 della legge 24 agosto 1877, numero 4021, per l'imposta di ricchezza mobile.

Art. 17. — L'Ufficio delle Imposte, constatata la esistenza di una infrazione punibile con l'ammenda menzionata dagli articoli 13 e 16 del presente decreto, redige il verbale di contravvenzione che deve essere trasmesso all'Intendente di Finanza per il procedimento di cui al Regio Decreto 25 marzo 1923, n. 796.

La riscossione delle ammende è eseguita a cura degli Uffici del Registro.

Art. 18. — *Per quanto non è direttamente stabilito dal presente decreto, si applicano le disposizioni vigenti per la imposta di ricchezza mobile.*

L'Atlantico sconvolto dalla tempesta

De Pinedo avrebbe rinviata la partenza da Bolama?

Notizie provenienti da New York informano che violentissime tempeste si sono scatenate sull'Atlantico e sull'America.

Da New York infatti vengono segnalate profonde depressioni barometriche con vaste zone cicloniche che infuriano soprattutto verso l'America del Sud.

La tempesta deve aver proporzioni assai vaste poichè si hanno notizie di uragani anche sulle coste del Pacifico e particolarmente nella regione di San Francisco dove bufere di neve hanno interrotto le comunicazioni, arrecando gravissimi danni agli abitati, alle persone ed alle coltivazioni.

A San Diego in California i fiumi hanno straripato seminando la distruzione tanto che gli ingegneri dei servizi governativi hanno chiesto il permesso di far saltare il ponte della ferrovia di Santa Fè unico mezzo per evitare che le acque del San Diego facciano irruzione sulla città.

L'inondazione minaccia molte città vicine.

La bufera che imperversa sull'Atlantico con inaudita violenza deve probabilmente aver fatto considerare a De Pinedo la convenienza di rimandare la partenza da Bolama e di attendere che le condizioni atmosferiche migliorino.

Non è però possibile a questo proposito dir nulla di preciso poichè in tutta questa faccenda bisogna porre nell'esatto valore la sicura audacia di De Pinedo.

A ogni modo nel pomeriggio giungeranno notizie più sicure sulla partenza o meno di De Pinedo per la transvolata atlantica.

L'interessamento in Francia e negli Stati Uniti

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *Anche oggi la stampa si occupa col più grande interesse e simpatia del volo di De Pinedo. Numerosi dettagli del viaggio vengono spiegati minutamente ai lettori. Le prime fotografie dell'idroplano giunte dall'Italia sono pubblicate in prima pagina.*

Da New York telegrafano che anche colà la stampa segue col più grande interesse il volo di De Pinedo. I dispacci che ne indicano le principali tappe sono inseriti in prima pagina accompagnati da carte e da diagrammi.

Tutti i collegamenti fra Londra e il Continente sospesi per la nebbia

LE BOURGET, 17.

La nebbia che ha interrotto la navigazione marittima nella Manica ha avuto ugualmente l'effetto di sospendere qualsiasi collegamento aereo fra Londra e Parigi come pure verso l'Olanda e la Germania. Il viaggio di inaugurazione della linea aerea fra il Tamigi e la Senna, ostacolato in questi ultimi giorni dalla nebbia e ora dal regime delle maree nello estuario del Tamigi, è stato rinviato di 15 giorni.

Vittime e danni del maltempo negli Stati Uniti

NEW YORK, 17.

Una violenta burrasca ha imperversato negli ultimi due giorni in tutta la zona occidentale degli Stati Uniti facendo sedici vittime nella California Meridionale. Undici persone d'altra parte sono rimaste sepolte da valanghe nella Sierra Nevada. La prima valanga si è abbattuta su una capanna seppellendo dieci persone. L'undicesima vittima è stata fatta da una seconda valanga che ha travolto i superstiti che tentavano di salvare i compagni sepolti.

Una parte del direttissimo Los Angeles-Cicago è precipitato in un fiume in seguito al crollo di un ponte demolito dall'inondazione. Sono caduti nel fiume la locomotiva, il tender, il bagagliaio e la carrozza ristorante. Due persone sono rimaste uccise, e sei ferite; ma si crede che altre tre siano rimaste imprigionate nella carrozza ristorante.

Quattro edifici sono stati abbattuti dal ciclone in quattro località della California.

Treni bloccati, abitanti in fuga

SAN FRANCISCO, 17.

Notizie dal distretto [illegible] recano che in seguito a pioggie di straordinaria violenza e a successive inondazioni, centinaia di abitanti fuggono dalle loro case. Le comunicazioni sono interrotte e i treni fermati dalle inondazioni dei fiumi. Si deplorano ventiquattro morti.

La tempesta imperversa ancora nel Mar Nero

BUCAREST, 17.

Sul mar Nero continua ad imperversare la tempesta. Numerosi velieri si sono perduti insieme con l'equipaggio. Altri gettati dai marosi sulle scogliere hanno subito danni irreparabili. Il piroscafo «Angora», partito da Costantinopoli per i porti del mar Nero con a bordo 450 passeggeri e merci, è stato gettato dalla tempesta sulle scogliere presso Treviscomia. Rimorchiatori e unità della marina da guerra ne hanno tentato il salvataggio ma inutilmente. Il piroscafo è considerato perduto. I passeggeri sono stati salvati con gravi difficoltà.

Nel naufragio dell'«Imparatul Trajan» si è avuta una vittima: il capo meccanico del piroscafo, che è morto in seguito a congestione cerebrale.

Il ministro delle comunicazioni Valcanu, che si è recato sui luoghi dei naufragi e ha visitato le stazioni costiere di salvataggio, rispondendo ad alcune interrogazioni ha fatto alla Camera una esposizione sulle circostanze in cui sono avvenuti i disastri dichiarando insussistenti le accuse circa l'insufficienza dei mezzi di salvataggio e di segnalazione. Il ministro ha poi annunciato che il governo, perseguendo il programma dello sviluppo dei servizi marittimi richiesti dalla nuova situazione del paese e dalle aumentate necessità del traffico marittimo, ha condotto favorevolmente a termine le trattative per la costruzione in Italia di due grandi piroscafi per passeggeri e di altri due per merci.

Le trattative tra Germania e Polonia

BERLINO, 17.

(Morandi.) — *L'Ambasciatore tedesco a Varsavia ha proposto al Governo polacco di intavolare dirette trattative sulla questione delle espulsioni.*

Il Governo polacco si è rifiutato essendo il diritto di soggiorno degli stranieri protetto in modo liberale dalla legislazione polacca e non avendo la Polonia con nessuno Stato concluso un trattato circa le espulsioni.

La Polonia rifiuta di risolvere la questione del soggiorno se deve essere una premessa per riprendere le trattative per il trattato di commercio.

Stamane la Commissione degli esteri ha esaminato la situazione creata dal rifiuto della Polonia, che sembra possa trasformarsi in una grave guerra economica fra i due paesi.

Doumergue visiterà i Sovrani inglesi

LONDRA, 17.

Il Ministro della Marina francese ha definitivamente accettato l'invito rivoltogli dall'Ammiragliato britannico di inviare a Portsmouth una squadra di nove navi da guerra.

Secondo l'*Evening Standard* è probabile che il Presidente della Repubblica Doumergue e il Ministro degli Esteri Briand approfittino della visita della squadra francese per recarsi anche essi in Inghilterra ospiti del Re e della Regina.

DOPO LA NOTA DI COOLIDGE

La risposta dell'Italia

Come è già stato annunziato ieri da un comunicato ufficiale, la risposta del Governo italiano alla Nota di Coolidge sulla riduzione degli armamenti navali è imminente.

Essa probabilmente sarà diramata alla stampa stasera.

La pubblicazione subisce un leggero ritardo, dovendo la risposta giungere prima a Washington.

Stati Uniti e Giappone costruiscono altre navi

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *Si ha da Washington che quantunque il Presidente Coolidge continui a credere possibile la conclusione di un nuovo patto navale se non a cinque, almeno a tre, gli esperti pensano che l'idea del disarmo è per il momento destinata ad uno scacco, a cagione soprattutto dell'opposizione della Francia.*

Intanto i fautori di una più grande marina americana guadagnano terreno. Il sen. Hall presidente della Commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge relativa alla costruzione immediata di tre incrociatori supplementari crede che se il Presidente Coolidge non ottiene un successo personale, sarà facile in questo momento di trovare alla Camera una maggioranza per votare i crediti necessari alla costruzione di tali unità.

Perciò non senza intenzione i giornali di New York pubblicano un telegramma da Tokio nel quale si annuncia che è stato domandato alla Camera dei Pari di votare senza ulteriore ritardo i crediti necessari per mettere in cantiere numerose nuove unità navali.

La "Liberté" e la risposta francese

PARIGI, 17.

Sulla risposta francese a Washington, la *Liberté* scrive:

«La risposta francese al memorandum del Presidente Coolidge è stata accolta senza sorpresa negli Stati Uniti. Il Governo di Washington sembrava aspettarsi tale obiezioni. Sembrava anche aspettarlo a tal punto che si ha l'impressione che esso abbia quasi cercato di provocarle. Si può dire che la Società delle Nazioni è altrettanto in giuoco quanto gli incrociatori. L'opinione del Presidente Coolidge è giustificata dal fatto che la Commissione preparatoria di Ginevra non riesce, e che, per colpa sua, il disarmo si perde nelle sabbie. Insomma gli Stati Uniti che si tengono in disparte dalla Lega e che non collaborano che da lungi con la Commissione di Ginevra del disarmo, non potrebbero dimostrare meglio che la Società delle Nazioni non serve a nulla».

Cen sarebbe disposto a firmare con l'Inghilterra

LONDRA, 17.

Se le notizie che vengono da Han Cau sono esatte, si delinea la possibilità di un accordo fra i nazionalisti cantonesi ed il Governo di Pechino. Il prossimo futuro dirà fino a qual punto queste voci corrispondono alla realtà della situazione.

D'altra parte, mentre si credeva che le trattative fra gl'inglesi e Cen fossero state interrotte per la strana richiesta di Cen il quale pretendeva che l'Inghilterra dichiarasse di non appoggiare alcuno dei capi dei partiti cinesi in lotta, un telegramma da Han Cau giunto ieri sera al *Times* dice che il ministro Cen informa che a suo parere non si è creata una nuova situazione. Il discorso di Chamberlain lo ha messo in grado di separare la questione della concessione di Han Cau da quella dell'invio delle truppe a Sciangai e da quella della revisione dei trattati. Però entrambi i negoziatori sarebbero d'accordo. Cen sarebbe disposto a firmare l'accordo quando facesse piacere a O' Malley e non è quindi responsabile del ritardo della firma.

L'azione dell'Italia ai Comuni

Alla Camera il ricco laburista Mosley genero del defunto Lord Curzon, ha sollevato la questione delle forze italiane a Sciangai. Sir Austen Chamberlain ha spiegato che l'Italia ha attualmente un incrociatore a Sciangai e due cannoniere sul Jang. Un cacciatorpediniere italiano deve rafforzare quanto prima questa squadra. Ulteriori rinforzi saranno inviati qualora ne sorga la necessità.

Chamberlain ha aggiunto che queste forze italiane non sono state inviate in Cina per invito del Governo britannico.

I cantonesi vittoriosi presso Sciangai

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *Si conferma da Sciangai la disfatta subita dal generale Sun governatore della città. Egli è stato respinto col suo esercito al di là di Han Kau. Il servizio dei viaggiatori sulla linea che da Sciangai va ad Han Kau è stato sospeso.*

All'ultimo momento la British United Presse *riceve da Pechino che le truppe cantonesi hanno occupato Han Kau. La loro vittoria sembra tanto più importante in quanto le truppe del generale Sun erano più numerose di quelle cantonesi. L'esercito cantonese sembra sia ormai ad una cinquantina di chilometri da Sciangai.*

Riforma elettorale e progetti militari al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *Il Consiglio di gabinetto di stamane ha continuato ad occuparsi della politica estera e in particolar modo degli affari cinesi.*

La riforma elettorale intanto, la cui discussione preliminare in seno al Consiglio dei ministri aveva [illegible] *le più gravi preoccupazioni nel paese, sembra sarà aggiornata per lasciare la precedenza alla riforma militare.*

Ciò risponderebbe oltre che al bisogno di calmare per il momento l'atmosfera politica, anche all'urgenza dell'argomento, messa sempre più in rilievo dalla Commissione dell'esercito.

Nella seduta che questa Commissione ha tenuto ieri nel pomeriggio, alla quale ha partecipato il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra, si è appunto notata la necessità di mettere ormai in primo piano le discussioni relative al progetto di organizzazione generale dell'esercito e al progetto della organizzazione della nazione in tempo di guerra.

Il maresciallo Foch ha poi fatto una completa esposizione dei lavori del Comitato militare interalleato e ha dichiarato che allo stato attuale delle cose si può ammettere in principio che la Germania abbia disarmato ma che di fronte ad una nazione di 70 milioni di abitanti si impongono precauzioni.

«Il disarmo della Germania potrebbe essere considerato — secondo le parole del maresciallo Foch — effettivo ma non permanente».

L'aggiornamento della riforma elettorale, tuttavia, incontra l'ostilità del partito radicale, il cui Comitato esecutivo ha domandato ieri sera alla unanimità che tale riforma venga discussa in ogni modo prima di Pasqua.

Ora, poichè i ministri radicali dovranno sostenere in seno al Gabinetto lo stesso punto di vista, la situazione appare di nuovo alquanto confusa.

Mosca e la sua politica

nella Cina rivoluzionaria

MOSCA, 16.

La somma importanza politica internazionale, che hanno assunto gli avvenimenti in Cina e «l'imprevedibile» che da questi potrà derivare, ha determinato negli ambienti sovietici uno stato d'animo, che potrebbe dirsi un vero pathos politico. Non si parla e non si scrive che della Cina, della situazione creatasi e di quella che matura, delle misure cui ricorre l'Inghilterra, della collaborazione dell'Italia, delle accuse che si muovono al Governo dei Soviety, delle conseguenze che potranno attendersi e soprattutto dell'eventualità di una rottura con Londra. Tutte le questioni, che finora sembravano qui gravissime, benchè continuino ad essere oggetto della massima vigilanza, pare siano passate in secondo ordine: l'atteggiamento dei Paesi Baltici, la minaccia della Polonia, i crescenti contrasti con la Germania, la questione della Bessarabia, i rapporti con la Francia, ecc. ecc., tutto sembra subordinato alle vicende e agli sviluppi che assumerà l'azione internazionale nella questione Cinese. Da uno scacco o da un successo inglese in Cina potrà formarsi — qui si dice — tutta una nuova e diversa situazione in Europa, che potrà rendere più facile o più difficile la posizione dell'U. R. S. S., rispetto all'Occidente, determinandone una soluzione in uno o nell'altro senso.

Speranze e timori

Inquietudine e soddisfazione, timori e speranze sono, pertanto, i sensi che hanno pervaso al massimo grado, gli ambienti politici Sovietisti.

Mosca è soddisfatta nel constatare che quelle che pochi mesi fa non rappresentavano che una pura speranza e forse una vana chimera, sono oggi un fatto compiuto: la vittoria e l'affermazione della vittoria dei Nazionalisti rivoluzionari di Kanton, che essa ha protetti, incoraggiati e aiutati in tutti i modi. E ciò dovrebbe poter formare la base dell'ulteriore sviluppo del suo grandioso piano politico asiatico e della conseguente sua azione politica e diplomatica in Europa.

La soddisfazione e le speranze di Mosca sono pienamente giustificate quando si pensi alla situazione di eccezionale privilegio morale, oltre che materiale, che essa — in mezzo alla passione xenofoba antioccidentale dei Nazionalisti rivoluzionarii di Kanton — si sarebbe conquistata in Cina e sulle coste del Pacifico; alle prospettive che le potrebbe offrire la larga ripercussione di questa vittoria in tutta l'Asia, fino all'Oceano Indiano e alle coste del Mediterraneo; al colpo che essa avrebbe già inflitto e a quello che potrebbe seguire, ai danni dell'invisa borghesia occidentale, specie contro la principale esponente dell'imperialismo europeo, l'Inghilterra.

Senonchè l'inquietudine e i timori agitano ancora maggiormente il Governo e i dirigenti bolscevichi. Di fronte a tante speranze stanno molte e gravi incognite. Riuscirà Mosca a sfruttare la «sua» vittoria in Cina, contro l'Occidente? O non è essa in pericolo? Sarà costretto Kanton ad accedere alle proposte di O' Malley? Potrà Kanton sottrarsi all'influenza della politica occidentale? Non si ripeterà quello che già avvenne nel 1920 con i Turchi, che dopo la vittoria, compensarono i Soviety del loro aiuto, con un voltafaccia?

E ancora: quali misure prenderà l'Inghilterra contro l'eventuale resistenza di Cen? A quali conseguenze potrà portare la campagna antisovietica iniziatasi in Inghilterra, che ritiene responsabile Mosca di tutti i suoi danni in Cina?

Una "détente" verso l'Inghilterra?

Di fronte a queste incognite la politica di Mosca sembra aver subito una specie di détente. Fino a poco fa pareva evidente la tendenza di Mosca per una intransigenza ad oltranza di Kanton verso l'Inghilterra. Senonchè avvenuta effettivamente la rottura delle trattative fra O' Malley e Cen, si determinò subito una situazione nuova e inattesa: Londra denunziò Mosca quale responsabile del fallimento delle trattative con Kanton e minacciò una completa rottura con il Governo dei Soviety. Litvinoff, in risposta, fece alla stampa estera a Mosca, oltre che a quella sovietica, nette dichiarazioni, protestando contro le accuse di Londra e affermando che Mosca non può non desiderare la composizione del conflitto Anglo-Cinese.

Alcuni hanno voluto vedere un «revirement» di Mosca di fronte alla minaccia reale della rottura da parte dell'Inghilterra. Noi non escludendo questa conclusione, non scartiamo neppure il punto di vista espressoci nelle dichiarazioni di Litvinoff, perchè riteniamo che tanto un accomodamento pacifico anglo-cinese, quanto un intervento armato dell'Occidente in Cina presentano per Mosca uguali incognite.

Finchè il Governo dei Soviety faceva affidamento sugli antagonismi fra le varie Potenze, oppure sulla resistenza delle masse «evolute e coscienti» del proletariato occidentale, perchè l'Europa si trovasse nella impossibilità di difendere con la forza la vita e gl'interessi degli Europei minacciati in Cina, fin allora poteva essere comprensibile che Mosca ritenesse che l'intransigenza ad oltranza dei Kantonesi, valesse a creare una situazione sempre più grave, soprattutto per il prestigio morale, all'Inghilterra e di sempre maggior vantaggio per la politica cinese ed asiatica dei Soviety: una manifesta prova dell'impotenza inglese a difendere i suoi diritti in Cina avrebbe significato per Mosca una quasi nuova vittoria con un proporzionale aumento del suo prestigio e della sua influenza in tutto l'Oriente e con ripercussione nella sua politica ad Occidente.

Ma da questo lato le previsioni di Mosca non si sono avverate: il proletariato inglese, che era quello su cui principalmente si contava, fatta eccezione dell'esigua minoranza comunista, appoggia la politica di Baldwin e di Chamberlain nell'estremo Oriente e l'antagonismo internazionale, specie quello anglo-francese e quello anglo-americano non ha impedito a ciascuna delle Potenze interessate di inviare a Sciangai le forze necessarie, perchè all'uopo intervengano per difendere la vita e le cose degli stranieri dagli eccessi d'una eventuale invasione dei rivoluzionari di Kanton. La polemica dei giorni scorsi e le rimostranze della Tegliche Rundschau *all'indirizzo dell'*Observer *— che rimproverava alla Germania il senso di gioia che essa ha addimostrato per le difficoltà inglesi in Cina — i contrasti franco-inglesi, le resistenze degli Stati Uniti, la vigilanza gelosa e sospetta del Giappone, non hanno servito che a dare una delusione di più alle speranze sovietiste.*

Insinuazioni antitaliane

Senonchè qui si fa entrare in ballo l'Italia e ad essa si attribuisce non poca parte nel risoluto atteggiamento dell'Inghilterra e della nuova situazione creatasi nella Cina rivoluzionaria.

Sulle prime si riteneva che l'Italia, non avendo i grandi interessi dell'Inghilterra, nè della Francia o dell'America dovesse assumere un atteggiamento passivo nel conflitto internazionale con la Cina; perdendo di vista, però, o non comprendendo ancora che il principio della odierna politica italiana è ben diverso da quello dei passati Governi rinunciatari e meschini e pusillanimi e che gl'interessi dell'Italia fascista si estendono molto più in là dei nostri confini.

Se Mosca avesse compreso ciò si sarebbe meno allarmata o per lo meno avrebbe giudicato diversamente la posizione presa attualmente dall'Italia a fianco dell'Inghilterra in Cina, come pure troverebbe perfettamente logica tutta la politica italiana che non è diretta contro nessuno, ma solo alla salvaguardia dei suoi bisogni e dei suoi interessi. E cadrebbero tante insinuazioni, che, specie attraverso riferimenti dalla stampa estera, fanno, quasi quotidianamente, capolino nella stampa sovietista.

Di fronte a questa nuova situazione — che alcuni come già detto vogliono attribuire principalmente all'Italia, che avrebbe liberata l'Inghilterra dall'isolamento in Cina e che avrebbe obbligato per conse-

guenza gli altri a una medesima azione, anche se autonoma e indipendente — le dichiarazioni di Litvinoff, potrebbero anche essere sincere.

Le idee di Radek

Radek, esaminando la questione cinese, osserva che ingannasi l'Inghilterra e non crede sincero il Governo dei Sovietу quando afferma che esso non ha ragioni per far fallire l'accordo fra Londra e Kanton. Mosca, egli dice, ha un solo interesse, quello di creare una Cina Nazionalista forte, perchè la debolezza della Cina rispetto alle Potenze Imperialiste, sarebbe la debolezza della Russia nell'estremo Oriente. Il Radek riafferma altresì l'opinione delle sfere ufficiali che una rottura di rapporti con l'Inghilterra sarebbe indesiderabile e dannosa.

Circa l'attuazione pratica dell'intervento armato in Cina qui se ne esclude la possibilità ed alcuni sono propensi a ritenere che un accordo anglo-cinese non dovrebbe tardare ad essere raggiunto nelle nuove trattative, se le due parti comprenderanno il comune interesse. Ma parecchi, contrariamente agli ottimisti, si domandano quale sarà la parte riservata ai Soviety in Cina, di fronte ad un accordo fra Kanton e l'Occidente, specie quando si prendano in considerazione le necessità economiche della ricostruenda Cina e le disponibilità finanziarie degl'imperialisti?

Anche qui si ripete il ritornello: la teoria è falsa quando essa è assurda nella pratica.

Le prossime settimane sono definite da Radek come settimane di grande crisi internazionale. Da questa crisi sorgeranno avvenimenti di grande importanza storica e che avranno enorme e decisivo valore in Oriente e in Occidente, per il bolscevismo russo e per l'imperialismo europeo. Gli ambienti sovietisti vigilano, lavorano, attendono con ansia e nervosismo lo svolgersi degli avvenimenti.

PIETRO SESSA

Le relazioni anglo-russe

LONDRA, 17.

(Engely) - E' un fatto indiscutibile che la politica dei Soviety è essenzialmente anti-britannica e che Mosca esercita questa sua attività, contro l'Impero, con manifestazioni diverse le quali, sorpassano di gran lunga quanto, in questo campo, potrebbe esser concesso o tollerato secondo le corrette norme internazionali. La Gran Bretagna avrebbe quindi ogni diritto di arrivare ad una rottura con la Russia; il che poi non significa dire ch'essa ne avrebbe la convenienza. E' ovvio infatti, che una completa rottura delle relazioni tra Gran Bretagna e Russia, a prescindere dalla considerazione che troncherebbe un commercio tutt'altro, ormai, che indifferente, sviluppatosi tra i due Paesi, metterebbe la Russia nella possibilità di continuare con maggiore intensità la sua campagna anti-britannica senza la Gran Bretagna avere quei mezzi, sia pur scarsi, di persuasione e di pressione ch'essa attualmente possiede essendo in relazione col Governo dei Soviety. E c'è poi anche da considerare quale potrebbe essere il futuro atteggiamento degli Stati Uniti, se rottura tra Londra e Mosca avvenisse, in rapporto alla Russia; giacchè non sarebbe improbabile che il Governo dei Soviety facesse delle concessioni a gruppi bancari ed industriali americani e questi, alla lor volta, facessero pressione sul Governo americano, per il riconoscimento ufficiale del nuovo regime russo: il che, poi, significa dire che non solo i cittadini britannici perderebbero, come di fatto è già avvenuto, tutte le ingenti somme di denaro date in prestito alla Russia sotto l'antico regime, ma perderebbero anche le nuove possibilità di sfruttamento industriale di cui approfitterebbero invece gli Stati Uniti. Diversa, naturalmente, la situazione sarebbe se Gran Bretagna e Stati Uniti, in rapporto alla Russia, agissero d'accordo; e questo sarebbe proprio il desiderio di molti circoli britannici che non pare, per altro, condiviso dai circoli politici, finanziari ed industriali americani tutti irrigiditi in una politica d'isolamento o, in ogni caso, individuale.

Vanderbildt in miseria

NEW YORK, 17.

Cornelius Vanderbildt, che possedeva, in tempi non lontani, milioni a centinaia, è ora ridotto alla miseria. Egli lavora presentemente come il più umile mortale.

Mentre cade sotto i colpi del piccone demolitore il palazzo, anzi il castello, dei Vanderbildt, di una delle famiglie, cioè, più aristocratiche e a un tempo più ricche degli Stati Uniti, imparentata con l'alta nobiltà inglese, Cornelius abita, sia pure nella famosa Quinta Avenue di New York, ma in due stanzette, una delle quali serve da cucina, da sala da pranzo e da camera da letto.

Colui che nacque in una camera il cui mobilio in gran parte aveva abbellito le camere ed i salotti della sfortunata Maria Antonietta di Francia, è stato scovato da un giornalista mentre era intento a friggere due uova per la colazione sopra una macchinetta elettrica.

L'ex miliardario non si turbò, nè si vergognò ed accolse il giornalista chiamandolo «collega» perchè Vanderbildt fu preso un tempo dalla smania del giornalismo e si trovò per questo con tre milioni di dollari di debiti.

Il giornalista notò nel piccolo gabinetto adiacente alla saletta una macchina da scrivere e molti manoscritti.

Cornelius Vanderbildt fece le seguenti dichiarazioni:

«Io pagherò fino all'ultimo soldo i miei debiti anche se dovessi impiegarvi cinquant'anni. Scrivo continuamente e sono pagato bene per il mio lavoro e non ricevo nessun ordine. Ho bisogno di denaro e lavoro forte, molto forte; io scrivo più che Ford non fabbrichi automobili».

Vanderbildt è sincero. Egli vive virtualmente in reclusione: cucina i suoi pasti, scrive articoli per riviste, novelle, a grande velocità che vende ancora più [illegible]

IN MARGINE

Cordialità...

Il grave Temps (si tratta dell'organo ufficiosissimo del governo francese...) si occupa del volo di De Pinedo. Bontà sua! E scrive:

L'aviatore italiano non ha fissato anticipatamente le sue tappe — almeno per il pubblico — e ciò affinchè non lo si accusi di insuccesso nel caso in cui non effettuasse molto esattamente il suo programma. E' una eccellente psicologia.

Ebbene, il Temps è perfettamente in linea. Il volo di De Pinedo è un avvenimento che riguarda l'Italia. Non è vero? Bisogna, dunque, non lasciarsi sfuggire l'occasione per scrivere delle stupide malignità. Su questa «eccellente psicologia» si dovrebbero poi basare i cordiali rapporti franco-italiani. Naturalmente.

Trenta denari: ossia duecento dollari

Il Popolo d'Italia riceve da New York:

A Chicago il rinnegato Salvemini ha tenuto una conferenza all'Hôtel Lassalle davanti ad americani e italiani. L'uditorio era diviso in tre gruppi: quello dei senza patria, dei disertori e simili tantori di Salvemini; l'altro di fascisti e filofascisti, gente onesta e serena; e infine il terzo composto di indifferenti.

La scrittrice americana Miss Frederica Blankner ha confutato eloquentemente l'oratore con dati di fatto e ha parlato per mezz'ora suscitando entusiasmo. Il gruppo dei filofascisti è riuscito inoltre a convincere i neutrali. Salvemini semisoffocato dalla rabbia, disorientato, costretto al silenzio si allontanava inseguito da grida ostili e apostrofi di questo genere: *Guadagnati la vita più dignitosamente! Giuda prese trenta denari e tu prendi 200 dollari per conferenza! Traditore! Cantastorie! Istrione!*

Pallido, tremante, impotente, il denigratore si dileguava lasciando libero campo alla animosa oratrice americana che esaltava il Duce e l'Italia.

E' difficile che la laida e ripugnante figura dello pseudo storico si ripresenti a Chicago!

Sta bene. Ma perchè insultare Giuda, paragonandolo allo sporco Salvemini?

Il Duca degli Abruzzi a Perugia

PERUGIA, 17 — E' giunta oggi notizia che il Duca degli Abruzzi sarà a Perugia martedì 22 corrente e ripartirà il giorno stesso.

La cerimonia della consegna della laurea honoris causa in Scienze agrarie, avrà luogo, in forma solenne, nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore Agrario, alle ore 10.

Interverranno il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ed il Sottosegretario per l'Agricoltura on. dott. Bastianini nonchè tutte le autorità locali.

L'on. Belloni al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 17. — Ieri il Comandante Gabriele d'Annunzio ha ricevuto molto cordialmente al Vittoriale l'on. Ernesto Belloni, Podestà di Milano, che gli ha presentato l'omaggio della città. Accompagnavano il Primo magistrato il segretario provinciale dei Fasci comm. Mario Giampaoli, il comandante Angelo Belloni ed il colonnello Felice Pizzagalli, segretario generale del Comune.

Un'opportuna iniziativa
dell'Istituto Naz. per l'Esportazione

FIRENZE, 17. — L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha preso l'iniziativa di organizzare la partecipazione alle Esposizioni e Mostre campionarie estere

allo scopo di impedire che gli industriali e i commercianti possano essere indotti in errore e perchè siano evitate quelle mostre dove gli affari non sono sempre fortunati. Gli industriali e commercianti in occasione di Mostre estere si debbono rivolgere alle rispettive Unioni Provinciali le quali potranno dar loro tutti gli schiarimenti e le assicurazioni che dall'Istituto per le Esportazioni saranno direttamente fornite.

Altri 32 malfattori arrestati
nella zona delle Madonie

PALERMO, 17. — L'opera di rastrellamento iniziata dalla polizia per assicurare alla giustizia gli ultimi latitanti nella zona delle Madonie ha, nella giornata di ieri, raggiunto nuovi brillanti risultati. Gli agenti di P. S., operando di conserva coi RR. CC. hanno infatti tratto in arresto ben 32 malfattori colpiti da mandato di cattura e datisi alla campagna. Fra gli arrestati sono certo Vincenzo Alberti, responsabile di mancato omicidio, Giuseppe Friscia, responsabile di ratto violento, la giovane Francesca Modica, che è stata rintracciata a Carini in casa di Salvatore Morreale, arrestato anch'esso per complicità. Le azioni di rastrellamento continuano con intensa attività per liberare definitivamente i paesi della nostra provincia dalle ultime sopravvivenze della mafia.

Un bimbo sequestrato a scopo di ricatto

PALERMO, 17. — Si ha da Cammarata che fino dal pomeriggio di domenica manca dalla sua famiglia, senza aver dato più notizia di se, il ragazzo sedicenne Tito Lopresti. Prima di allontanarsi il ragazzo aveva detto ai parenti che si recava al cinematografo, e da allora non si è fatto più vivo. Il padre del ragazzo gode fama di danaroso, e da lunghissimo tempo era fatto segno ad angherie da parte della malavita. Perciò si ritiene trattarsi di un sequestro di persona allo scopo di estorsione.

Notizie brevi

La Federazione Fascista fiorentina ha trasferito i suoi uffici nel Palagio di Parte Guelfa gentilmente messo a disposizione dall'on. Podestà sen. Antonio Garbasso.

Il procaccia di S. Gennaro-Lucca, Roberto Allorini, ex combattente mentre col proprio barroccio faceva ritorno a casa, in località deserta venne aggredito da due sconosciuti armati di rivoltella i quali dopo avergli preso il portafoglio contenente L. 200 si dileguavano.

Per un fatale errore è morto ieri a Spilambergo il possidente Medardo Pini di anni 39. Volendo purgarsi il poveretto ha ingerito una soluzione di arsenico e iodio, credendo invece di prendere del solfato di magnesia.

Un prode garibaldino è morto a Larotta: Eliseo Belli d'anni 83. Fascista ferventissimo fu iscritto nella squadra della «Disperata».

Si è sprofondato a Napoli, in via Nardone, n. 69 il soffitto d'una abitazione al secondo piano. I pompieri, subito accorsi, hanno provveduto a salvare una donna che è stata subito trasportata all'ospedale dei Pellegrini, e quivi curata, ma non ancora identificata.

I vigili hanno continuato la loro opera puntellando il resto del soffitto pericolante.

La festa del "Gnòco,, a Verona

Il carro del «Papà del Gnòco» nell'Arena di Verona.

VERONA, 17. — Con l'incoronazione del «Papà del Gnòco» Verona ha iniziato i gai e rumorosi baccanali che culmineranno nell'imponente sfilata di carri il venerdì ultimo di carnevale.

Nell'Arena, gremita di folla plaudente, un coro di cinquecento voci ha cantato le laudi al Papà del Gnòco, versi di Berto Barbarani e G. Monicelli, musica del maestro Carmelo Preite.

Poscia, data lettura dell'antico decreto di nomina, il Re del Gnòco è stato solennemente incoronato.

Assiso sullo sfarzoso trono, ha ricevuto l'omaggio del Duca della Pignata, giunto dalla contrada di Santo Stefano, quindi è rientrato, fra le acclamazioni popolari, nell'ombra discreta del suo regno da dove riuscirà più allegro e spensierato a «gnòccolar» il 25 febbraio.

La polizia sulle tracce
di una banda di sfruttatori d'operai

NAPOLI, 17. — I lavori della direttissima Napoli-Roma procedono alacremente e squadre notturne di operai si alternano con quelle diurne. Avvicinandosi il tempo per la consegna la Ditta assuntrice rappresentata dall'ing. Pantaleo ha affidato in sott'appalto alla Ditta Riedi i lavori di sterro e questa a sua volta ha affidati piccoli cottimi agli operai. Dei delinquenti in veste di guardiani traevano da ciò profitto e da qualche tempo imponevano delle taglie da 5 a 10 lire sulle paghe settimanali di ciascuno operaio. Così senza lavorare essi raccoglievano centinaia di lire ogni otto giorni. Tra essi si era imposto tale Giustino Di Mauro, il quale, ogni sabato, si presentava armato di fucile pretendendo dai malcapitati operai le singole quote. Uno di costoro però, a nome Pasquale Pisani, stanco delle continue vessazioni, si è alla fine ribellato all'ingiunzione del Di Mauro. Ma questi senz'altro lo ha colpito con una forte mazzata al capo ferendolo per fortuna non gravemente. Poi ha tentato di darsi alla fuga; ma è stato raggiunto da alcuni operai che lo hanno inseguito e condotto alla caserma dei carabinieri. E' risultato intanto che il Di Mauro non è il solo responsabile di simili losche imprese ai danni dei poveri lavoratori: altri complici agiscono nell'ombra e sono perciò vivamente ricercati.

Studente suicida per amore
in un albergo di Napoli

NAPOLI, 17. — Stanotte, verso le 3, la proprietaria dell'Albergo Capri, sito in Via Piliero, ha inviato in Questura un cameriere per avvertire il funzionario di servizio che un giovane alloggiato da appena un'ora nell'albergo si era suicidato con un colpo di rivoltella. Sul posto si recava immediatamente in funzionario insieme ad alcuni agenti. La porta della camera al secondo piano, segnata col numero 2, veniva abbattuta e gli astanti potevano vedere disteso nel lettuccio, in un lago di sangue, un giovane sui 18 anni. Trasportato subito al pronto soccorso di Palazzo San Giacomo il medico di guardia constatava la morte dell'infelice, avvenuta per un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da alcuni documenti rinvenuti in una busta di pelle il suicida veniva identificato per il diciassettenne Ermenegildo Casserutti studente da Udine. Dal contenuto di una lettera diretta ad un amico si è accertato che il Casserutti si è ucciso per una folle passione amorosa.

Drammatico salvataggio d'un bimbo

LANCIANO, 17. — La ridente spiaggia di San Vito Chietino per poco ieri non veniva funestata da una raccapricciante disgrazia. Quando la stagione estiva invita al mare le opportune precauzioni impediscono sempre che sinistri del genere si verifichino, ma d'inverno il molo del porto in costruzione resta incustodito e le rotaie della gru e gli scogli sono la palestra della scorribande dei monelli.

Il bambino Guerrino Nanno, fu Giovanni, si trastullava ieri nelle ore pomeridiane sul molo reso anche più sdrucciolevole dalle onde che in questi giorni di mare agitato lo investono senza tregua.

Ad un certo punto il bambino scivolò e cadde in acqua, in un punto abbastanza profondo.

I pescatori che transitavano in quell'ora per il porto accorsero alle grida del bambino ma l'imperversare minaccioso delle onde ed il tempo rigidissimo tolse purtroppo ogni animosità agli accorsi. Intanto il Nanno, perdute le poche forze, era già quasi scomparso tra i marosi e un brivido di raccapriccio agitava tutti i presenti quando un valoroso giovane, il commerciante sanvitese Rocco Ulivieri di Antonio, intrepido nuotatore, si gettava in acqua vestito.

L'ansia angosciosa teneva sospeso l'animo di tutti mentre l'Ulivieri, lottando strenuamente con l'infido elemento, riusciva ad afferrare il piccolo svenuto ed a trarlo felicemente alla riva.

Un corrigendo si avvelena
per un rifiuto del padre

MILANO, 17. — Ieri, nell'Istituto *Marchiondi* un giovane ricoverato, entrando in un piccolo magazzino del reparto meccanici, vi rinvenne un compagno per nome Italo Lualdi in condizioni palesemente inquietanti. Dato l'allarme e accorsi i superiori in compagnia di un sanitario, questi constatò che il Lualdi aveva ingerito del cianuro di potassa, e ne ordinò il pronto trasporto all'ospedale.

Secondo informazioni avute sul posto, il censore del correzionale sig. Pandolfi avrebbe dichiarato che Italo Lualdi accolto da diverso tempo nell'istituto insieme ad un fratellino, si era sempre mostrato docile ed obbediente; ma soffriva di nevrastenia.

Circa le cause che avrebbero spinto il giovinetto al passo disperato, si suppone che ad esso [illegible] visita ricevuta ieri stesso nel pomeriggio dai fratelli Lualdi, durante la quale il padre sig. Leonardo Lualdi, viaggiatore di commercio, dichiarò al suo primogenito di non ritenere opportuno accondiscendere per il momento almeno alla di lui richiesta di un breve ritorno in famiglia.

Il processo pel delitto di Torino

Ore 17. — Oggi, apertasi l'udienza vengono presentati 30 certificati del Biesta che documentano 33 anni della sua vita. Sono i benservito di parecchi alberghi. Viene quindi sentita la prima teste signora Domenica Paila cameriera al *Gran Cairo* nel momento del delitto, la quale dice che il Biesta era buono e allegro, ma non bugiardo.

E' poi la volta di un'altra cameriera certa Fogliani Maria che depone su circostanze già note. Viene quindi interrogato Carlo Rinaldi figlio del proprietario dell'albergo il quale dice che il Cattaneo si presentò a lui come un industriale proveniente da Genova. Aggiunge di non aver saputo nulla intorno al delitto.

Seguono Michele Coha proprietario di un albergo di Favria, e il sig. Darwin dipendente di un'agenzia che si trova nel cortile del *Gran Cairo*. Quest'ultimo, la notte del 1. ottobre, vide contrariamente all'abitudine poco dopo le due il Biesta accendere la luce, aprire la finestra ed invitare i fattorini dell'agenzia ad andarsene, cosa che non aveva mai fatto. I fattorini però non si mossero, ed il teste, poichè, avendo fatto osservare al Biesta che essi non disturbavano nessuno si ebbe dal facchino rivolte parole violente, lo investì a sua volta colpendolo con uno schiaffo.

Udita infine la signorina Basiglia il Presidente sospende la seduta.

Gettato in un burrone
da una capra

NOVARA, 17. — Il pastore Spadaciari Giovanni, di anni 64, si recava al pascolo delle capre sui monti di Rovegno. Ad un tratto una delle capre lo urtava gettandolo in un profondo burrone, dove trovò la morte.

Tre minatori vittime
di esalazioni di acido carbonico

GENOVA, 17 — Una gravissima disgrazia che ha enormemente impressionato la laboriosa popolazione della Valle Scrivia, è accaduta in una fabbrica di calce, sita fra Ronco ed Isola del Cantone. Nella fabbrica di proprietà dei signori Gabba, lavoravano, fra gli altri, tre minatori di Casale Monferrato: Celestino Scannetti, Eugenio Costanzo e Giulio Picolli.

Ieri mattina costoro non si presentavano al lavoro all'ora solita. Ciò impressionò subito i dirigenti, i quali conoscevano la consueta puntualità dei tre compagni che coabitavano. Dopo alcun tempo della non solita assenza furono avvertiti i carabinieri, i quali si recarono subito nella stanza abitata dai tre casalesi.

Una scena terrificante si presentava allora agli occhi dei militi che, entrando, dovettero in un primo tempo indietreggiare perchè colpiti da un acre odore di acido carbonico. I tre sventurati uomini giacevano cadaveri sui loro letti. Ai militi nel frattempo si erano uniti alcuni paesani e tutti non tardarono a rendersi conto delle cause che avevano determinato la morte. I minatori, stanchi del lavoro della giornata, si erano coricati dopo aver acceso una stufa a carbone per riscaldare il freddo ambiente.

Nella notte, per una terribile fatalità, il tubo della stufa si era rotto e le esalazioni dell'acido mortale, spargendosi per la camera, avevano colto nel sonno i tre minatori, che non si dovevano più risvegliare. Terminate le indagini nel tragico ambiente, che in attesa del pretore venne piantonato, cominciò una pietosa sfilata della popolazione, che tuttora veglia le tre povere salme.

Il disperato gesto di una sartina
a Genova

GENOVA, 17. — Dal quarto piano della «Rinascente», si precipitava ieri, sulla piazzetta che immette in «Galleria Mazzini», la ventunenne Delia Formento, sarta nella «Rinascente» stessa. La poveretta, che si è uccisa per dispiaceri amorosi, nulla aveva lasciato intravedere alle compagne del suo tragico proposito che attuava improvvisamente sporgendosi dalla finestra del laboratorio mentre una compagna le stava a fianco. Costei cercava di trattenerla ma veniva respinta da un calcio della Formento, che, afferratasi ad una persiana, effettuava il tragico salto.

Raccolta prontamente da una automobile privata, la Formento che giaceva in un lago di sangue, veniva trasportata all'ospedale dove le venivano praticate le più urgenti cure. Tuttavia la giovane Delia poche ore dopo spirava fra le braccia degli accasciatissimi genitori.

A proposito di contrabbando
di stupefacenti

Pubblicammo giorni or sono una notizia riguardante contrabbando di stupefacenti scoperto dagli ufficiali della dogana di Genova in sei casse pronte ad essere imbarcate per l'America.

A tale proposito la ditta Jacky-Maeder, che si occupava della spedizione, rende noto di essere stata incaricata della spedizione stessa dalla ditta di trasporti Kehrli e Oeler di Berna e di nulla quindi sapere del contenuto delle casse, come risulta da una dichiarazione rilasciata dal Servizio generale per l'igiene pubblica di Basilea e dalla quale risulta la buona fede delle due ditte.

La tragedia del Viale dei Colli
nelle dichiarazioni della superstite

FIRENZE, 17. — Vi abbiamo ieri narrato la grave tragedia avvenuta ieri a Firenze al Viale dei Colli presso il Convento S. Francesco. Il giovane Athos Papi (secondo quanto si ritiene) dopo aver ferito gravemente con un colpo di rivoltella la ventunenne Egle Falleni, rivolgeva l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo in bocca, in conseguenza del quale poco dopo cessava di vivere.

La giovane, trasportata in grave stato all'ospedale di Santa Maria Nova, veniva in seguito interrogata dall'agente di servizio. Ella ha narrato che circa sei mesi or sono, aveva conosciuto Athos Papi in treno e, presa da una ardente simpatia per il giovane, si era fidanzata con lui. Ella ignorava, evidentemente che il Papi fosse già ammogliato.

I famigliari della ragazza, intanto, si dichiararono contrari alla sua unione col Papi, il quale, d'altra parte, disse che i suoi genitori non vedevano di buon occhio il matrimonio. Di fronte a questo ostacolo i due giovani decisero di comune accordo di venire a Firenze e di uccidersi.

Dopo aver pernottato all'Hotel de la Gare, i due s'incamminarono per il viale dei Colli e giunti al Monte delle Croci attuarono il loro folle proponimento.

Secondo la giovine sarebbe stato il Papi a spararsi per primo. Non appena egli cadde ferito mortalmente, essa avrebbe raccolta l'arma e l'avrebbe rivolta contro se stessa. Queste dichiarazioni però sembrano in contraddizione con gli elementi raccolti da coloro che per primi accorsero in aiuto degli sciagurati e si ritiene che la poveretta mentisca pietosamente per non coinvolgere la responsabilità del Papi.

Nella lettera indirizzata agli zii i giovani chiedevano perdono per il dispiacere che avrebbero loro arrecato e affermavano di uccidersi per essere uniti nella morte.

In seguito ad un sopraluogo compiuto dal maresciallo dei carabinieri al Viale dei Colli, nel punto dove avvenne la tragedia sono stati rinvenuti alcuni fiori presso una larga chiazza di sangue. Un altro particolare: davanti alla immagine sacra di un tabernacolo che sorge poco più in là dal luogo dove si è svolta la tragedia, è stato rinvenuto un mazzo di fiori freschi con un biglietto su cui erano i nomi del Papi e della Falleni.

Il cugino del Papi, Leopoldo, di anni 21, e la zia, Bianca Berretti, di anni 44, recatisi all'ospedale, dopo aver riconosciuto il loro congiunto, hanno confermato che il giovane suicida era ammogliato e che aveva anche una bambina di dieci mesi. Hanno aggiunto di non conoscere la ragazza e di ignorare completamente la sua relazione col Papi.

Del drammatico fatto si occupa il pretore cav. Donzellini, al quale sono state rimesse le lettere lasciate dal parrucchiere Papi e dalla Falleni e indirizzate ai genitori e agli zii.

Questa sera il magistrato ha proceduto all'apertura delle lettere, che non contengono alcuna spiegazione del tragico disegno dei due giovani. Le lettere sono scritte tutte con scrittura malferma e contengono quasi tutte la frase: «Portiamo il segreto nella tomba».

Nella lettera ai propri genitori il Papi raccomanda ad essi ed alla moglie il proprio figlio e inoltre implora il perdono.

Vuole piuttosto morire
che... andare a scuola

FIRENZE, 17. — Ieri mattina, a Prato, la bambina Nara Franchi, abitante in via Lippo Lippi, ha dato una chiara prova della sua avversione alla scuola: martedì sera la bimba, trovata in casa una boccetta su cui era scritta una ricetta pel mal di denti, si è recata in farmacia a farsela riempire. Purtroppo il farmaco conteneva del veleno. Ritornata a casa, la piccina nascondeva la boccetta e quando ieri mattina i genitori l'hanno invitata a recarsi a scuola, ne ha senza indugio bevuto il contenuto. Colta da violenti dolori di stomaco, la piccola Nara è stata condotta all'Ospedale ove i medici le hanno praticato la lavanda ponendola fuori di pericolo.

La bimba ha dichiarato di voler morire piuttosto che andare a scuola.

Ucciso da una trattrice

FIRENZE, 17. — A Ponte Elsa, certo Riccardo Pistolesi, d'anni 73, mentre lavorava con una trattrice un suo appezzamento di terreno veniva travolto dalla macchina ed ucciso.

L'autore di un barbaro eccidio
alle Assise di Grosseto

FIRENZE, 17. — Il pistoiese Isaia Tosi, di anni 28 si trovava in Maremma insieme ad altri compaesani per i lavori del taglio dei boschi e per la carbonizzazione. Il Tosi chiese all'impresario Berti un'appezzamento di macchia da lavorare per conto proprio, ma avendo avuto un rifiuto si licenziò allontanandosi. Pochi giorni dopo una notte apparve nella capanna dove dormiva il Berti con i suoi famigliari: senza pronunziar parola il Tosi cominciò a sparare colpi di rivoltella all'impazzata uccidendo Antonio Berti e ferendo gravemente Quinto Berti, Maria Tosi e Rinaldo Bolognesi. Quindi si dette alla latitanza. Venti giorni dopo venne tratto in arresto dai RR. CC. di S. Vincenzo mentre era intento a vendere dei piccioni. Durante l'istruttoria sorse la necessità di sottoporre il Tosi a perizia psichiatrica e a tale scopo fu ricoverato nel manicomio criminale di Montelupo. I periti hanno concluso nel ritenere che il Tosi nel momento in cui commise la strage — non aveva, per le sue facoltà mentali, la coscenza dei propri atti. Ciò nonostante il P. G. della nostra Corte d'Appello ne ha chiesto il rinvio dinanzi alla Corte d'Assise di Grosseto per rispondere di omicidio premeditato e di tre mancati omicidi.

Il processo pel fallimento Iacopetti
al Tribunale di Lucca

LUCCA, 17. — Il processo per il fallimento del banchiere Iacopetti è continuato anche oggi al nostro Tribunale penale. Nella udienza antimeridiana ha deposto il comm. Alvino direttore generale della «Banca d'America e d'Italia» il quale ha detto come lo Iacopetti eseguì a riporto la nota operazione delle azioni del Kursaal di Viareggio. E' stato poi udito il curatore del fallimento rag. Gino Del Buono.

Quindi l'on. Macarini ha chiesto il rinvio del dibattimento nell'interesse della difesa Panchetti-Cheloitti, i quali, come è noto, devono rispondere di appropriazione indebita di un assegno di L. 96.000 ai danni della «Banca Nazionale di Credito», cui era stato inviato dallo Iacopetti.

Il Presidente si è riservato di decidere dopo l'esame dei testimoni.

LA TURCHIA DI KEMAL

Con la rivoluzione russa e il debito americano, il più importante effetto immediato della guerra è stato il risveglio turco. Che cosa era la Turchia prima del 1914, lo sanno tutti; quel che è oggi e sarà domani, lo sa Iddio, certo non i Turchi stessi. Qui sta la causa dell'importanza e del fascino di queste due recenti pubblicazioni sulla «Turchia di Kemal», (1) le quali terminano entrambe con un punto interrogativo.

Tra i due il libro del nostro Cornelio Di Marzio, reduce da Stambul dove per quattro anni fu addetto alla R. Ambasciata, per assumere la delicata funzione di segretario dei Fasci all'Estero, sarà certamente il più letto in Italia, non tanto per la lingua e il prezzo (perchè oggi tra noi si legge molto l'inglese e si comincia a spendere molto per i libri) quanto per la superiorità della sua forma artistica. Arnold Toynbee è un esimio storico, la sua erudizione è sbalorditiva, egli ha tutti i fatti sulle punte delle dita, quel che egli non sa non è sapienza; epperciò chiunque cerca un fatto di semplice informazione, una data sicura, il testo preciso d'una legge, o una diagnosi scientifica sugli avvenimenti di domani, può rivolgersi con sicurezza al suo libro e troverà infallibilmente quel che cerca: ma non troverà un libro che si legge volentieri, o senza fatica; gli manca, insomma, il *génie latin*, che il Di Marzio invece possiede in così precipuo grado.

E' assai difficile azzardare una profezia su questo curioso paese. Nel 1853, Nicola I — e chi meglio di lui aveva gli elementi per formare un giudizio? — disse durante una conversazione coll'ambasciatore britannico: «Noi abbiamo da fare con un uomo malato — un uomo molto malato... Può da un momento all'altro morire tra le nostre mani...». La frase ebbe una fortuna insperata, e da allora in poi — settant'anni sono passati — l'Europa attese invano di sentire la notizia della Finis Turchiae. Chi morì invece fu il medico, e il modo ancor ci offende.

Quando la guerra è finita, noi abbiamo creduto il malato morto. L'abbiamo sepolto, e stavamo pronunciando la sua orazione funebre, quando d'un tratto ci siamo accorti che il morto s'era alzato, s'era caricato il letto sulle spalle, e l'aveva portato dal Bosforo all'interno dell'Anatolia.

Ma dopo il primo momento di sbigottimento ci siamo rimessi e abbiamo tutti cominciato a gridare in coro (e molti gridano ancora): «Ecco che è spacciato! Ha cacciato via i Greci e gli Armeni, gli unici abitanti del paese che avevano un certo talento per le industrie e il commercio; ora si è rovinato, s'è gettato tra le nostre braccia, perchè da solo non è buono a niente».

Il n'y a rien — scrisse Balzac — *aussi jésuite qu'un désir*.

Se si volesse trovare una sintesi della storia odierna non si potrebbe trovare nulla che calzi meglio del verso di Orazio che descrive il contadino fermo al fiume in attesa che scorra l'acqua. Anche i nostri statisti europei *expectant et expectant dum defluat amnis*. A Londra affilano gli occhi per essere i primi a scorgere la fine del Bolscevismo. In tal altra capitale ogni mattina si cerca la notizia del crollo dell'impero coloniale britannico, o della Società delle Nazioni, o del regime fascista. Questa passività è senza dubbio un effetto della guerra, la quale, sia nelle trincee, in attesa d'una granata, sia sulla superficie traditrice delle acque sorridenti, in attesa d'un siluro, ha sviluppato in tutti un senso di passivo fatalismo.

Intanto il regime di Mustafà dura, si rinforza, si rassoda, impicca e prospera. Con l'eccezione dei soli *vilayet* di Erzerùm e Trebisonda, dove il reazionario Hamid Bey, uomo d'una cultura veramente superiore, trama apertamente contro il regime senza che questo osi di toccarlo, tutta la Turchia è col Conquistatore che per primo ha fermato il rovinoso processo di sfacelo che durava da oltre un secolo e ha ridato al paese, dopo oltre dieci anni di disastrose e quasi continue guerre, la pace e il senso della forza. Chi conosce quei due *vilayet*, eterno teatro di guerra e predestinati all'invasione russa ogni qual volta il Cosacco si svegli, comprende con facilità quanto sia trascurabile il pericolo da quel quartiere. Del resto non vi sono mai state delle rivoluzioni nella Turchia; vi furono soltanto dei pronunciamenti e tutt'al più, seguendo il vecchio stile di marca bizantina, le cosidette congiure di Palazzo, cambiamento di dirigente e null'altro.

Che questa è stata una rivoluzione autentica, cioè un mutamento assoluto di idee e di direttive, lo dice il Toynbee e anche più chiaramente il Di Marzio. Esprimono però entrambi il loro aperto dubbio sulla sincerità dei principii che l'informano. «Una piccola *clique* di capi militari», dice il primo, «ha stabilito, con presunzione trionfante, una forma repubblicana di governo della propria invenzione, velando leggermente la propria autocrazia».

Quel che nessuno dei due osa di profetizzare, quel che tutti vorremmo sapere, quel che solo l'avvenire ci può dire, è questo: Rimarrà qualche cosa di questa costruzione? I Turchi, dopo di aver buttato via le loro tradizioni, quel che c'era di meglio insieme a quel che c'era di peggio del loro passato, copricapo e poligamia, sultanato e impero, califfato e fede riusciranno a diventare dei buoni europei ad Angora dopo di essere diventati cattivi asiatici negli ozii di Stambul? Per diversi secoli l'Impero Ottomano (lo confessano persino gli Inglesi) era lo stato più «efficiente» del mondo, nelle arti dell'amministrazione e della guerra. Perduta la zavorra delle cento provincie, il cui sfruttamento arricchiva le classi governanti ma non contribuiva affatto al benessere della Turchia stessa, ritiratisi tra i loro odierni confini etnici, diventeranno essi una grande potenza moderna, e cercheranno di riconquistare la grandezza perduta, o si diminuiranno tra la folla dei popoli «ratés»?

* * *

Il Di Marzio ha vissuto molto tra i Turchi, le sue mansioni l'hanno portato in contatto non soltanto con i diplomatici (i quali a forza di rappresentare, sono in ogni paese la classe meno rappresentativa) ma anche con la ormai numerosa classe della borghesia costantinopolitana; egli ne ha visto le mancanze, forse è un po' severo per le loro virtù (le quali, come in altri popoli simili, p. es., negli Americani, sono collettive, epperciò meno appariscenti) ed è senza reticenze per gli errori della politica europea verso questo disgraziato paese, del quale egli traccia un quadro vivace e fedele, e non scevro d'una certa burbera simpatia, com'è nel carattere dell'uomo, per il giovane popolo che sta per ritornare nell'Asia donde venne, abbandonando l'Europa della quale non fece mai parte effettiva, ma, eternamente amante del paradosso, diventando per la prima volta europeo nel momento stesso del distacco!

* * *

Con tutti i suoi numerosi pregi il libro del Di Marzio ha un solo difetto. Egli non riconosce abbastanza le innegabili virtù della razza. E' caduto in un errore, perdonabilissimo, del resto, in cui cadono molti che approdano nell'Islam per il porto del Marmara: ha confuso lo spirito islamico con lo spirito turco, mentre sono due cose contraddittorie. *La nation ottomane*, ha scritto il Gobineau, *n'est pas un miroir, qui montre l'Asie; c'est un rideau qui la cache*». Sono i Turchi che non sono mai stati buoni musulmani, e perciò hanno dominato da tanti secoli nell'Islam. Nè è giusto il Di Marzio, quando condanna l'arte e la letteratura turca al disprezzo del mondo. Egli ha certamente il senso del bello; ma per apprezzare la poesia turca, non basta, ci vuole almeno una superficiale conoscenza del turco. Ma se un uomo come Elias Gibb ha dedicato la sua intera vita a scrivere sette volumi sulla poesia turca, sarebbe caritatevole supporre che essa valga qualche cosa. In quanto all'arte, Di Marzio conosce meglio di me le bellezze della Turchia, ma gli è ch'egli è vittima di quell'errore, che consiste nell'attribuire ai Turchi soltanto quel che si fa di male e di brutto, e tutto il resto ai «Levantini». Non basterebbe riflettere, per comprendere tutta la fallacità di questa teoria, che queste stesse razze hanno dei numerosi agglomeranti in tutto il mondo (i Greci hanno persino un paese) e non hanno mai, mai, mai (2) prodotto un'arte soltanto passabile per rivendicare questa pretesa. Ad Atene non vi è un Bagdad Kjosk; le brutte chiese armene non hanno nulla che fare con la Mehmedieh.

Finchè si ripetano questi secolari errori, sarà difficile dissipare le nebbie che ci nascondono la vera faccia del Turco.

* * *

Però, sono questi dettagli. Preso nel suo insieme il libro del Di Marzio è un contributo veramente meritevole verso una migliore comprensione della Turchia.

Cornelio Di Marzio arriva a due conclusioni. Il primo, un consiglio agli statisti occidentali di abbandonare, nei riguardi della Turchia, le vecchie frasi e di non ostentare aspirazioni non platoniche. Il secondo, che i Turchi hanno almeno una base per future costruzioni:

«Prima dote di un popolo è di credere in se stesso: ebbene, tutto intero il popolo turco crede di aver vinto e di poter ancora vincere».

Venga questa parola cordiale per dimostrare anche una volta ad Angora, dove si è tanto permalosi e sospettosi, il sincero interessamento che gli Italiani portano alla rinascita di questo popolo generoso e travagliato.

HENRY FURST

(1) *Turkey*, di Arnold J. Toynbee e K. P. Kirkwood. — London, Benn, 1926, 15 sh.

Cornelio Di Marzio: *La Turchia di Kemal*. — Milano, Alpes, L. 16,50, 1926.

(2) Non mi si parli di Pericle e Giustiniano!

Viaggi in provincia

Una città distrutta dal Papa

CASTRO, febbraio.

Dico, una città. E aveva il suo vescovo, aveva un castello ducale, mura erte e massiccie, era prospera e ricca. Si chiamava Castro, e come un «castrum» antico, si elevava in cima ad una rupe a picco in fondo alla quale scorreva, e ancora scorre, il fiume Olpita. Distante dal mare una quindicina di miglia, essa dominava tutta la maremma dell'alto Lazio e pochi contatti aveva con le città della zona: prima di tutto, perchè lontanissima da esse e poi perchè, poco propensa ai contatti ed agli scambi. Volontariamente chiusa in sè, scontrosa e gelosa. Quanti abitanti contava, le cronache del tempo non ce lo dicono; ma forse non molti, poichè la rupe dalla quale essa si ergeva, strapiomba quasi da ogni lato e lo spazio piano su cui le case dovevano elevarsi, è piuttosto ristretto. Ma abitanti combattivi, abitanti difficili: che riconoscevano bensì l'autorità papale, ma quando non pesava troppo: ed infatti al primo accenno di tirannia, eccoli tutti in piedi ed in armi, arcieri, cavalieri, archibugieri. I loro beni erano giù nelle valli: campi di grano e di orzo, vigne prosperose ed enormi, grandi piantate di fagioli, pascoli larghi; ma se il Papa chiedeva più di quello che la città poteva dare, il tumulto riempiva le strade, saliva alto; e al palazzo del Vescovo, si chiedeva imperiosamente giustizia. Ammonizioni, minaccie, scomuniche, il Papa, Innocenzo X, non mancava di mezzi per controbattere le ribellioni di questa sua città, la più lontana che possedesse e pure una delle sue meno povere; ma invano il Vescovo faceva bandire dalla piazza gli ordini e le minaccie del Capo della Chiesa e di Roma: gli abitanti di Castro non avevano paura. Messi numerosi andavano e venivano da e per Roma; e il Papa non mancava nè di buoni nè di astuti ambasciatori. Ma se la strada che veniva da Montalto e saliva fino a Castro era piana e facile per lungo tratto, nei pressi della città cominciava a diventare impraticabile e paurosa; e la gola di Sorcano, anche a passarla in molti, presentava pur sempre rischi non lievi e spesso un'imboscata ad ogni passo. Anche di giorno, la luce vi giunge appena: e i cavalli medesimi, entrandovi, pare che fiutino anche oggi un pericolo, perchè non obbediscono alla mano che ve li spinge e appena allo sperone. Forse qui gli abitanti di Castro offrirono al Papa il pretesto di una punizione esemplare; uccidendo o un messo che veniva o uno che tornava. Il fatto è che il Papa non aspettava ormai che un'occasione propizia per punire i ribelli e radere al suolo la città che resisteva alla sua obbedienza e che anzi la offendeva in pieno. Sentirono nella notte gli abitanti dormienti i rumori delle prime artiglierie che giungevano e si venivano piazzando sulla rupe di Sorcano? Mistero; ma certo è che, alle intimazioni lanciate prima che i colpi partissero, essi dovettero rispondere negativamente; e prepararsi ad una difesa disperata. Solo in questo modo si può spiegare la violenza con cui la città fu distrutta, casa per casa, muro per muro: cosicchè oggi nulla più resta di Castro, o appena qualche segno; rovine di mura, fondamenta di palazzi, un obelisco o colonna smozzata.

S'era nel decimosettimo secolo, nel 1649.

* * *

Più nulla, più nulla. Ma il fiume continua a scorrere, garrulo e lieto tra i salici e i pioppi; e la strada selciata che da Castro menava a Roma, entra ancora oggi, tuttavia intatta come quattro secoli fa, nella paurosa gola che i rovi hanno invasa e però anche impicciolita. Ecco il ponte sul fiume, di fabbrica romana, distrutto certo dagli attaccati nelle prime ore in cui si profilò la minaccia della battaglia fatale; ed ecco il cunicolo della cloaca che vuotava nel fiume i rifiuti della città maledetta. Il fiume qui fa quasi una conca; e i falchi, tra le due rupi, quella di Sorcano da cui partì il fuoco micidiale dei cannoni papali, e quella su cui ancora corrono i frammenti delle antiche mura distrutte, volano franchi e indisturbati. Grandi colombai, probabilmente etruschi, s'affondano sulla rupe di Castro a mezza altezza; e sopra essi qui e là s'aprono nel tufo piccole finestre irregolari dietro le quali forse gli abitanti di Castro controbattevano il fuoco con qualche debole spingarda. C'è ancora il sentiero che porta su, scavato nella roccia ed a picco sul fiume. Saliamo. Rovi, acacia, fichi selvatici, la natura s'è impadronita dello spazio che ieri qui doveva essere libero o utilizzato; e il cammino è difficile, vuoi per queste piante che te lo impediscono, vuoi per il tufo che non più arginato smotta, quasi ad ogni passo. Ormai siamo alla spianata, la intravvediamo. Ma, prima di posarvi i piedi e di scoprirla in tutto il suo abbandono, ecco che ci si para dinnanzi lo sperone di Sorcano, la rupe da cui partì il fuoco e la morte: protervo e selvaggio com'era ieri: ed anch'oggi, si direbbe, rimasto ostile contro ogni e qualsiasi tentativo di resurrezione. Ma chi verrebbe a ricostruire una città quaggiù? Non ci sono più strade che conducano a Roma ed al mare; e l'aria, ieri forse non buona ma neppur pessima del tutto, oggi nasconde l'insidia della zanzara. D'altra parte, dopo la distruzione di Castro, altri paesi sono nati più prossimi alla città abitata, e insieme meno indisciplinati, più ossequiosi un tempo verso l'autorità del Papa, ed ora dei governi d'Italia. Buona gente davvero; e chi direbbe che i fondatori di Ischia di Castro e di Farnese fossero gli stessi abitanti di Castro, sfuggiti alla strage? Eppure, questa è la storia: e la leggenda che corre sempre più innanzi, la leggenda aggiunge che i primi conventi di quei paesi furono riempiti appunto dai profughi più feroci di Castro: i quali, pentiti amaramente della loro disubbidienza, vollero in qualche modo salvare la propria anima e rendersi degni almeno d'una santa morte. I giuochi della vita! Ma come triste affacciarsi su un luogo dove ieri gli uomini camminavano e vivevano felici ed ora crescono solo le erbe selvatiche e s'appiattano le lepri e le volpi! Più nulla: e solo un biancheggiar di sassi tra i rovi, un odor forte di menta salvatica, un sole che non mai in altro luogo mi parve così vicino imperioso bruciante. Ma c'è il senso d'uno scompiglio, sia pur lontano ormai e non facile ad immaginare: come se qualche segno di quelle giornate tragiche sia ancora rimasto io non so se nell'aria o nel suono e inavvertitamente si comunichi a chi guarda. Corre voce che nei sotterranei qualcosa rimanga ancora della vita di ieri; ma invano poi son qui venuti curiosi e storici a scavare. Si racconta per esempio di un pastore di Farnese che veniva da questa parte [illegible] pascolo ogni giorno; e che tutte le sere, sebbene non avesse portato seco neppure una borraccia di acqua fresca, tornava a casa ubbriaco. Ubbriaco, ma non parlava; ed allora i suoi o la gente del vicinato, visto che non potevano cavargli di bocca una parola, un giorno lo pedinarono di nascosto, desiderosi di sapere ove attingesse cotesto vino o liquore tanto misteriosamente. Così si scoperse una cantina dei tempi di Castro. Molte botti in fila già fradicie, ma una ce n'era la quale, pur senza più il legno e le doghe, grazie allo spessore del tarso difendeva ancora il suo liquido prezioso. Ivi, per un forellino, il pastore attingeva; e si può immaginare che sorta di vino concentrato egli bevesse!

Leggenda, storiella? Non ho potuto appurarlo; ma ogni valletta, ogni zona ha qui la sua; a quel modo che ogni luogo, porta un nome che gli uomini della maremma le hanno dato, ma chissà se il medesimo che esso aveva nei tempi antichi. Certo, dove vi dicono che c'era una torre o una chiesa, voi non vedete oggi che rovi e grovigli inestricabili di spini: e non è possibile, anche con la maggior volontà, sincerarsi se queste voci di popolo corrispondano o no ad una realtà, addosso alla quale pesano ormai cinque secoli.

MARIO PUCCINI

Il manifesto di propaganda per Rodi che verrà quanto prima lanciato dall'ENIT. E' opera dell'architetto prof. Florestano di Fausto. Simboleggia la rinascita del porto di Rodi.

PER UN UMORISTA DIMENTICATO

"Richel,, de "La Tribuna,,

La *Tribuna Illustrata della Domenica* allora diretta dal Dobrilla nel n. 25 del 24 giugno 1900 così scriveva, poichè su le ali del telegrafo era giunta in redazione notizia della morte di Eugenio Rubichi, o «Richel» com'egli si firmava:

«*Si è spento il giorno 19 corrente a Lecce, sua patria, nell'ancor giovane età di 39 anni, Eugenio Rubichi, il nostro caro collega ed amico, che i lettori della* Tribuna *conoscevano ed amavano sotto il suo nome di guerra;* di Richel.

Destinato all'avvocatura, Rubichi lasciò la professione per dedicarsi al giornalismo: e in questo trovò, fin dai primi passi, una forma tutta sua di umorismo garbato, elegante, cristallino, ma pur denso di pensiero, d'affetto e di passione, che egli ci lasciò in quei suoi insuperati quotidiani «Giri del Mondo». Artista fine e scrittore delicato, il Rubichi fu anche direttore della Tribuna *illustrata mensile. Anima candida, buona, gentile, nel suo troppo breve viaggio nella vita non raccolse e non profuse che amicizie ed affetti*».

Idealista, con l'anima aperta a tutte le più nobili, le più ardite, le più alte concezioni della Vita e del Sogno, Eugenio Rubichi, appena laureato in Diritto, aveva lasciato la sua città, dove era nato da un illustre magistrato e da una colta nobildonna bavarese, e dove un suo maggior fratello, Francesco Rubichi, divenuto poi celebre, già si affermava primo fra i giovani oratori del Foro penale.

Lo avevano mandato a Roma per farvi l'avvocato, ma egli si sentiva giornalista, giornalista nato, nè seppe scuotersi da dosso quella inesorabile camicia di Nesso che la passione gaia e terribile del giornalismo mette nelle anime dei suoi predestinati. Già a Lecce, con lo pseudonimo di *Valfrido d'Arundello*, aveva collaborato nella *Gazzetta delle Puglie*, e poi ancora, con vari nomi di battaglia, in un roseo giornaletto umoristico il *Don Ortensio*.

Per seguire la volontà paterna e nello stesso tempo le sue tendenze giornalistiche, cercò in sul principio di fare il *giornalista giudiziario;* ma un suo resoconto di un processo clamoroso, in cui scoppiettava tutto il sano e limpido umorismo di che era saturo il suo spirito, gli aprì le colonne della *Tribuna* quotidiana come redattore ordinario di quella rubrica *In giro per il mondo*, che egli rese celebre e che lo rese celebre.

Pure Eugenio Rubichi, mite e modesto, ma pur fiero e conscio del suo ingegno elettissimo, trovò subito il suo posto, il suo giusto posto, vi stette, si fece conoscere, apprezzare, amare, desiderare dal gran pubblico dei lettori del giornale, della cui fortuna fu uno dei creatori. Ancor oggi si prova un gran diletto a rileggere tutta la sua abbondante quotidiana produzione in cui lo spirito, sempre nuovo, sempre di buona lega, sempre concettoso, zampilla naturalmente, senza sforzo, sonoro e limpido come un filo d'acqua da una roccia di marmo.

Perchè il palato moderno — avido di ben altre droghe — ne senta il gusto, stralcio qualche asterisco dall'*In giro per il mondo*, la rubrica creata da Eugenio Rubichi nella *Tribuna*, e con lui scomparsa:

«*Un manifesto del Politeama Romano, dove agisce il Circolo Roumière, avverte: — La Direzione si riserba di cambiare il presente programma, salvo casi impreveduti — Vale a dire che, se non vi sono casi imprevisti, il programma cambia sempre, oppure che, se vi sono casi imprevisti, il programma non cambia, come chi dice: questo è il programma soltanto nel caso eccezionale che non si cambi...*».

Ecco un suo *per finire:*

«*Un amico di Turacciolotti lo incontra e gli partecipa la promozione di un comune amico, ufficiale dell'esercito, a generale. — Egli ne è contentone — aggiunge l'amico — perchè fa sempre piacere essere nominato generale.*

— Specialmente poi — osserva gravemente Turacciolotti — quando si è militari».

Ed ecco alcuni versi del povero Richel, che Aldo Clerici ha pubblicato nel suo *Quarto potere a Roma*, versi dedicati al allora noto giornalista viaggiante Adolfo Rossi:

Io giro il mondo, al tavolo
stanco dei miei sudori;
tu lo giri in piroscafi,
in vetture e vapori.
Io non vedo che il cranio
pelato d'un collega,
tu nuova gente barbara,
giungendo lega a lega.
Vedi, conosci e rapida
corre la penna e noti.
Io mi sto il capo a rompere
con degli illustri ignoti.
Noioso mondo e piccolo
quello entro cui mi aggiro.
Vogliam mutare, cederci
l'uno all'altro il suo giro?

Il suo giro purtroppo doveva non cederlo, ma finirlo, poco dopo, quando era nel colmo della maturità fisica e intellettuale. In un giorno del maggio 1893, col Maccagnani, col De Matteis, con altri artisti leccesi viventi a Roma e a Napoli, egli venne nella sua città natale ove un sindaco di larghe e di nuove vedute, il sindaco *sventratore*, Giuseppe Pellegrino, aveva indetto le *feste del Calendimaggio*.

Vi giunse in una radiosa mattinata, fu attorniato da parenti, da amici, da ammiratori festanti, rivide la casa paterna, riabbracciò la nobile madre, i suoi fratelli, prese parte, coi suoi concittadini, alle feste di rinascenza della città a lui cara. Ma Eugenio Rubichi non era più lui: la madre dolorosa lo sentì, lo sentirono i fratelli e gli amici: Eugenio era cambiato...

Il riso, che con tanta signorile munificenza aveva con larga mano distribuito a tutti, era stato per lui letale. Forse per eccesso di lavoro, forse per una congenita fatale predisposizione, aveva in lui prodotto una terribile inguaribile nevrastenia. Il suo cervello — un dì così limpido — si annebbiò: *Richel* soffrì le atroci torture della mania di persecuzione; si contorse sotto quella della mania di grandezza: impazzì. Una villa romita, bianca sotto il verde delle foglie filiformi dei platani piangenti, a pochi chilometri da Lecce, fu testimone del suo lento, tormentoso degradare verso la tomba.

Così si spense, a 39 anni, Eugenio Rubichi, *Richel* della *Tribuna* quotidiana, redattore dell'*O di Giotto*, del *Falchetto* e del *Capitan Fracassa*, direttore della *Tribuna illustrata mensile*, autore di un libro scoppiettante dell'umorismo più scelto: *Tipi e storielle*. Così si spense dolorosamente, nel silenzio dei giardini profumati di zagare e di rose, in una dolce primavera, lontano da Roma, e dal giornalismo, metà dei suoi sogni. Colui che pochi mesi prima aveva tenuto desta l'ilarità più schietta dell'Urbe e di tutta Europa, quando con un fiero telegramma a firma *Generale Mannaggia La Rocca* sfidò quel giornalista di Francia che aveva irriso al valore dell'esercito italiano e lo aveva annientato con l'arma del ridicolo.

Richel non deve essere dimenticato. Con l'aiuto autorevole della *Tribuna*, io mi propongo di tenerne desta la memoria. Domando che la sua, che la nostra città, Lecce gentile e colta — in qualche modo, di lui e di lei degno — lo ricordi ai venturi.

N. DE SIMONE PALLADINI

Conclusioni sull'arte fascista

Critica Fascista, negli ultimi numeri dell'anno scorso e nei primi di quest'anno, aveva indetto un interessantissimo *referendum* fra i più noti scrittori ed artisti italiani circa ciò che si dovesse intendere per «Arte fascista». Chiusosi il *referendum* nell'ultimo numero apparso, in quello che si è pubblicato ieri la rivista trae le conclusioni dall'inchiesta, conclusioni che la loro attualità ci consiglia di riassumere brevemente.

La prima conclusione alla quale è giunta l'inchiesta è che tutti gli interrogati si son trovati d'accordo nel ritenere che l'Arte fascista, cioè l'arte nuova italiana, quella che dovrà sorgere dalla coscienza dell'italiano nuovo, non potrà consistere nel ritorno puro e semplice alla tradizione, bensì consisterà nel seguitarla noi nei suoi caratteri rimasti costanti attraverso i secoli, con sensibilità, cultura e gusto moderni.

L'arte fascista perciò se non la si può definire ancora in ciò che è o sarà, si può ben distinguere da ciò che essa non è o non deve essere. «Non deve essere, cioè, frammentaria, sincopata, psicoanalitica, intimista, crepuscolare, ecc., perchè tutte queste forme artistiche non sono se non malattie dell'arte, ribellioni clinico-estetizzanti alla grande tradizione artistica italiana, che oggi riappare in tutta la sua grandezza, nonostante che — prima e durante le suddette malattie — Raffaello fosse definito un colorista superficiale, Verdi un tamburino e Foscolo un retore».

Fissato questo punto di partenza, *Critica Fascista* stabilisce che tutto il resto è opera della libera creazione. «Per creare un'arte fascista ci vogliono adesso soltanto gli artisti». E gli artisti autentici e schietti. Per essere tali, però, bisogna possedere il genio creativo, perchè non basta l'*autoproclamazione*, che è venuta, per troppo, di moda proprio in questi ultimi anni». Argomento, come si vede, di scottante attualità. «Ma un'arte fascista», continua la rivista, «non potrà non mancare perchè il Fascismo già possiede dei documenti di una tale arte. E l'unico artista grande del Regime è, per ora, il suo fondatore, Mussolini. Egli ha pronunziato tanti discorsi e ha scritto tanti articoli e saggi politici quanti bastano per fare di Lui l'unico nostro grande prosatore contemporaneo. Secondo noi, la recente *circolare* ai prefetti costituisce, dal punto di vista artistico, il più insigne brano di prosa italiana di questi ultimi anni, il capolavoro della letteratura fascista».

Ma il problema dell'arte, così posto alla libera creazione degli artisti, non può lasciare indifferente lo Stato. Che cosa può fare lo Stato, lo *Stato fascista* per l'arte?

Innanzi tutto non essere agnostico, e intervenire. Quanto ai modi di quest'intervento, la rivista ritiene che in primo luogo «un immediato, necessario ed utilissimo intervento di carattere pubblico dovrebbe essere esercitato dalle varie organizzazioni fasciste, del Partito e dei sindacati» nel senso che siano evitate tutte le manifestazioni del cattivo gusto ufficiale; «Decorazioni pittoriche incredibili sulle mura, busti orribili di gesso colorato ad ogni cantone, emblemi e stendardi a colori pugno-negli occhi per arazzi, fasci littori di stucco dorato che sembrano fastelli di legna da ardere, cromolitografie del Duce in atteggiamenti impossibili, sciabolone e lance di legno dipinti col nero-fumo» che sono poi l'usuale addobbo delle sedi dei Fasci, dei Sindacati e di molti Comuni.

La funzione dello Stato nei problemi dell'arte, a parte questo punto urgentissimo, dovrebbe essere saggia e prudente. Provvedere alla tutela economica degli artisti attraverso i sindacati, non basta; occorre tutelarli spiritualmente e moralmente, e a questo scopo potrebbe prefiggersi l'Accademia d'Italia. Questa dovrebbe essere sopratutto anti-accademica e divenire una sorta di *Ministero della Cultura italiana*. Far udire solennemente la propria voce ogni qualvolta un organo del grande corpo storico, culturale e artistico della Nazione fosse comunque insidiato dalla rapacità mercantile, dall'ignoranza o dalla sicumera dei filistei», assumersi la difesa ideale della civiltà artistica italiana, la difesa energica della lingua nel suo carattere sostanziale, istituire premi di incoraggiamento per la valutazione economica e spirituale dei singoli artisti, facilitare la pubblicazione delle loro opere, emettere giudizi, dar consigli e presentare le proprie obbiezioni in ogni questione artistica.

Notiziario artistico

La IIa Esposizione dell'Incisione Moderna

Come è noto tra le Esposizioni che si stanno organizzando a Firenze, ne figura una dell'incisione moderna, la seconda della serie, poichè la prima fu inaugurata una diecina di anni fa dalla Società fiorentina di Belle Arti. Questa seconda Esposizione Internazionale, organizzata dall'Ente per le Attività toscane, con lo scopo essenziale di contribuire alla valorizzazione dell'arte dell'incisione, che da noi gode di una gloriosa tradizione, oggi non solo trascurata ma a cui nelle mostre ordinarie di pittura non viene data l'importanza che merita, sarà solennemente inaugurata nel prossimo aprile nel palazzo delle Esposizioni al Parterre.

L'opera che ha svolto il Comitato, con a capo il comm. prof. Giovanni Poggi, presidente del Comitato d'arte dell'E. A. T., è stata rivolta sopratutto ad assicurare la più larga partecipazione estera e nazionale alla Mostra che vuole essere più che una Esposizione critica, una visione fedele dello stato attuale dell'incisione in Europa.

Basta del resto pensare che si avranno Mostre retrospettive del Goya, del Daumier, del Meryon, del Whistler, del Van Gogh, del Fortuny, di Klinger, di Zorn, Dell'Haig, ovvero dei maestri triestini dell'800, per avere un'idea assai giusta dell'importanza di questa manifestazione d'arte. Relativamente al grande Goya si può ormai assicurare che saranno inviate da Madrid le importanti collezioni della Tauromachia, dei Capricci, dei Proverbi e dei Disastri della guerra, oltre 100 stampe originali del grande pittore spagnuolo che da sole basterebbero ad assicurare il successo artistico della Mostra.

Fervono intanto i lavori di adattamento al Palazzo delle Esposizioni al Parterre che sarà trasformato per accogliere la grande produzione che vi sarà ordinata. L'interessante Mostra resterà aperta fin verso la metà di giugno.

Un dono alla Galleria di Roma

Il signor Otto E. Messinger, residente a Madrid, ha voluto recentemente dare una novella prova del suo vivo attaccamento alla nazione italiana offrendo in dono allo Stato, per la R. Galleria di Arte Antica in Roma, due *Nature Morte* di Bartolomeo Passarotti, di singolare interesse.

L'atto del signor Messinger è tanto più degno di speciale elogio in quanto egli già altre volte ha donato alle nostre Gallerie opere assai pregevoli, appartenenti alle sue collezioni d'arte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha manifestato al munifico donatore i sensi del suo più vivo compiacimento e della sua migliore riconoscenza per la generosa donazione.

Il "Quartetto Poltronieri,, a Parigi

PARIGI, 14.

(f. s.) — *Ieri nel pomeriggio il Quartetto Poltronieri che ha già suscitato l'ammirazione generale della metropoli ha dato un altro concerto a parziale beneficio dell'Opera Cardinal Ferrari. Durante il concerto furono eseguiti tre quartetti di Boccherini, di Beethoven e di Dvorak.*

Il concerto ha avuto luogo in una sala offerta con somma cortesia dalla signora Zuccoli. Nel pubblico, costituito quasi tutto dalla parte più eletta della colonia italiana, figuravano anche alcuni fra i più bei nomi dell'alta società parigina. La signora Zuccoli che fece gli onori di casa con grazia infaticabile contribuì a dare al convegno un carattere di fine e squisita mondanità. Gli esecutori, impareggiabili nell'arte difficile del quartetto che ha a Parigi cultori appassionati furono applauditissimi.

Il Congresso Internazionale degli Autori

PARIGI, 16.

La riunione dei capi delle delegazioni di tutti i paesi aderenti alla Confederazione Internazionale delle Società degli autori e compositori drammatici ha avuto luogo sotto la presidenza di Roberto De Flers, presidente della Confederazione. Erano presenti delegati dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'Argentina, della Germania, dell'Austria, della Grecia e dell'Ungheria. Sono state concretate le questioni che dovranno essere discusse al prossimo congresso, che avrà luogo a Roma dal 18 al 21 maggio prossimo.

I delegati italiani Varaldo, Giordani e Barduzzi hanno riferito circa la organizzazione del congresso.

Il Consiglio Centrale della "Dante Alighieri,,

Presieduto da Paolo Boselli, il Consiglio Centrale si adunò il 15 febbraio presenti i consiglieri Albano, Blanc, Celesia, Coselschi, De Michelis, Dudan, Linacher, Mezzi, Morpurgo, Pitacco, Rava; Samminiatelli, Scialabba, Soodnik, Stringher, Thaon, Tolomei, Valli e Vidari e i revisori Pepe e Vitucci.

Ascoltò, commosso, la parola di S. E. Boselli a ricordo ed elogio delle grandi benemerenze verso la Patria, le lettere e la «Dante» del compianto Segretario generale Zaccagnini.

Procedette quindi, con voto unanime, alla nomina del prof. Libero Fracassetti a Direttore Generale della Società e deliberò la eventuale creazione di un delegato alla propaganda, da scegliersi entro o fuori il Consiglio.

Rispondendo a Samminiatelli, che riaffermò la necessità di intensificare la diffusione della cultura italiana all'estero, il Presidente diede ampie notizie sulla opera svolta e quella in corso per la fondazione di Istituti Medi a Rio de Janeiro ed a Buenos Aires.

Prese atto con compiacimento delle informazioni fornite da S. E. Boselli sulla nuova Sede della «Dante» a Palazzo di Firenze, sul continuo affluire di soci, specie perpetui, e sull'attività di vecchi e nuovi Comitati all'interno ed all'estero.

Dopo alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, conferì medaglie di benemerenza e scelse Ancona a sede del XXXII Congresso.

Libri ricevuti

T. GAUTIER: *Gli amori impossibili*. Traduzione di Alberto Luchini - Roma Formiggini.

Questo volume di novelle possiede una unità interiore che ne fa quasi un romanzo. Il traduttore ha finemente rilevata una frase di Albert in «Mademoiselle de Maupin» che potrebbe farvi da chiave: «Sono assalito dalla malattia che, in vecchiaia, colpisce le grandi nazioni e gli uomini potenti: l'impossibile. Tutto quello che io posso fare è per me destituito di qualunque interesse». Il Gautier ci conduce da un gradino all'altro dell'inverosimile sino al parossismo dell'impossibile. Amando due donne ugualmente, non è capace di scegliere, e le perde ambedue. Poi basta un sol quadro, l'impronta d'una antica pompeiana nella lava, un piede di mummia, per accendere la fiaccola della passione; una fiaccola, sia detto tra parentesi, che illumina ma non mai brucia.

La traduzione del Luchini è fatta con quella correzione (troviamo solo un lieve errore a pagina 106, dove ci vorrebbe «troppo pochi», per non rovinare il senso) e quella eleganza che ci saremmo aspettati dopo la versione della «Quinta Stagione». Noi sapevamo anche che il Luchini è uno scrittore fine e interessante. L'introduzione, assai divertente, è uno studio completo e sintetico sul Gautier, e costituisce un apprezzamento non inutile dopo le infinite scemenze che recentemente si sono dette e scritte sul conto del fine poeta.

Ma per essere giusto a Gautier, non occorre diminuire Wilde; non possiamo far a meno di trovare alquanto esagerata l'affermazione che questi andava debitore al francese «di pressochè tutte le proprie idee sopra l'arte». Crede veramente il Luchini di demolire così con un torso di penna tutta l'originalità delle «intentions»? Il Parnaso è così grande!

OSVALDO MECO: *Prime ale*. — Stab. Grafico Commerciale, Firenze.

Versi preziosi e artinciosi, modulazioni di musiche già note, sensualità velata e esasperata, Carducci, d'Annunzio e persino Gozzano si dan la mano tra la pioggia che stilla, non nel pineto, ma nel sole o sulle dita nude della donna amata; le stagioni sfilano col loro corredo di virtù poetiche, le battaglie son divine e la vittoria è, vedi caso, possente, l'anima immensa, il mare sonoro e via dicendo. Questa è la prima ala, che come si vede, spicca il volo non dal basso ma già dall'alto. E tale è, come si sa, il procedimento degli areoplani senza motore. Speriamo meglio nelle ali future.

Almanacco della scuola: Anno 1927. — Edizione de «I diritti della Scuola» Roma.

Cav. EUGENIO MENNA: *L'anagrafista comunale; Manuale per la regolare tenuta del registro della popolazione; Legislazione; Giurisprudenza; Pratica* — Como, Tip. Editr. Ostinelli.

EFISIO GIGLIO-TOS: *Italia nostra: La Basilica di Assisi* — Stabil. Industrie Grafiche Vitali, Torino 1926.

Opportunamente il Giglio-Tos ha pensato, facendo rinascere la serie delle sue belle monografie *Italia nostra* di dedicarne la prima ad illustrare quanto riguarda la storia, la scultura, la pittura e l'architettura della Basilica d'Assisi.

La monografia del Giglio Tos è una limpida e sintetica descrizione dei tesori che la Basilica contiene; la descrizione è preceduta da brevi note sulla morte e la traslazione delle ossa del Santo, e seguita da un'appendice storica breve e succosa, e da una serie d'indicazioni bibliografiche utili e pratiche.

ORESTE GIORDANO: *L'arbitrato e la conciliazione nei conflitti collettivi del lavoro*. — Tip. Ed. C. Conti, Matera.

Con una lucida prefazione del senatore Pietro Chimienti, per i tipi della Casa ed. Conti di Matera, Oreste Giordano ha dato alla luce, in una chiara veste tipografica, un suo pregevole studio sull'arbitrato e la conciliazione nei conflitti del lavoro.

FRANCESCO ORESTANO: *Lo Stato e la Chiesa in Italia*. — Casa Ed. Optima - Roma.

Con questo titolo Francesco Orestano pubblica un volume (Casa Editrice Optima, Roma) nel quale esamina l'annosa e difficile questione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia da punti di vista storici e politici, ideali e di fatto.

CRONACA DI ROMA

I problemi di Roma

L'ufficio romano del *Corriere della Sera* ha intervistato il Governatore Principe Potenziani sopra i problemi della vita dell'Urbe.

Il Principe dopo aver detto di aver sottoposto un suo programma all'approvazione del Capo del Governo, ha dichiarato: « Roma sebbene Capitale di nome, non è ancora quale dovrebbe essere.

Le comunicazioni

Rispetto ad altre capitali è indietro di un certo numero di anni. Ho esposto al Duce, che lo ha approvato, questo concetto: per riacquistare il tempo perduto non basta avanzare il ritmo della marcia, ma bisogna spiccare un salto.

Guadagneremo il tempo perduto con uno sforzo che può parere gigantesco ma che è necessario. Il Duce ha deciso di compiere questo sforzo per la deficienza di Roma sotto alcuni aspetti di capitale importanza: l'assistenza ospitaliera, le comunicazioni, l'edilizia. Provvederemo rapidamente alla assistenza ospitaliera.

Più complicato è il problema delle comunicazioni.

Ho deciso di togliere il tranvai da via Condotti. In maggio non ci sarà più. Il servizio sarà fatto da autobus di tipo modernissimo, silenziosi e poco ingombranti.

La Metropolitana

C'è poi il progetto della metropolitana. Lo dovrà risolvere lo Stato. Molti sono scettici riguardo alla costruzione della metropolitana ed ai suoi risultati finanziari; io non divido questa opinione.

Per ora apriremo il traforo del Campidoglio. Fra pochi giorni sarà scavato il primo pozzo e fra un paio d'anni il lavoro sarà compiuto, salvo, si intende, qualche sorpresa archeologica che potrà ritardarlo. Con questo traforo non avremo ancora completamente provveduto all'isolamento del Campidoglio e del monumento a Vittorio Emanuele (lavoro che si farà) ma avremo attuato quella che il Duce ha felicemente definito « la zona del silenzio tranviario » a piazza Venezia.

Il problema edilizio

Passiamo, ha proseguito il governatore di Roma, alla questione edilizia. L'accentramento demografico è enorme mentre l'attività edilizia è scarsa: diminuisce anzi sempre più. La Roma moderna non si è sviluppata secondo una concezione organica: ha disteso i suoi tentacoli in troppe direzioni, mentre alla periferia c'è ancora spazio per costruire grandi quartieri. Tenterò di regolare la forza espansiva della città opponendomi alla costruzione di nuovi centri troppo periferici.

Vorrei anche — ma questa è una iniziativa di più lontana attuazione — spingere una parte della popolazione, specialmente gli impiegati, a vivere in centri completamente staccati da Roma. Per raggiungere tale intento occorreranno comunicazioni rapide ed economiche, ma nemmeno queste basteranno. Dovremo dopo persuadere i romani (anche gli italiani che vengono dalle altre città a Roma si romanizzano presto) a perdere l'abitudine di abitare al centro.

Il Costanzi

Il teatro Costanzi quest'anno è passato in proprietà del comune ed è rimasto chiuso. Si pensava di restaurarlo all'esterno e di eseguirvi grandi lavori all'interno. Il Principe Potenziani non è di questo parere.

— Ho scartato l'idea data di trasformare il Costanzi in un grande teatro lirico moderno. Lo forniremo soltanto di tutti i mezzi più moderni necessarii al palcoscenico rinunciando alla trasformazione architettonica, e lo riapriremo il giorno di Santo Stefano di quest'anno.

Permane invece l'idea di costruire, quando sarà possibile, un nuovo grande teatro che sia in tutto degno di Roma.

Intanto voglio provvedere rapidamente all'isolamento dell'Augusteo. Questa gloriosa istituzione dovuta a una felice iniziativa del conte S. Martino presidente dell'Accademia di S. Cecilia, ha bisogno di alcune trasformazioni interne. Probabilmente sarà anche abbassato il piano dell'anfiteatro fino a trovare il piano antico.

Il Governatore rimanendo nel campo teatrale ha annunziato che nel prossimo maggio si aprirà il teatro classico di Ostia. Dei vari lavori archeologici in corso può dire questo: che entro l'anno saranno ultimati quelli del teatro Marcello e per il 21 aprile quelli del Foro di Augusto.

L'"Ara Pacis„ e l'Agro

Ha poi un'idea audace: un tentativo, nei limiti del possibile, di ricostruzione dell'Ara Pacis. I frammenti di questo insigne monumento dell'età d'Augusto sono sparsi in vari musei. Alcuni forse potranno riaversi; ma il Principe Potenziani non dice nè da chi, nè come.

In ultimo accelererà i lavori del Circo Massimo sebbene non creda che possano dare grandi risultati.

Poichè il Capo del Governo parlando ai fascisti romani ha detto recentemente che Roma non dovrà essere un centro industriale, ma dovrà essere centro d'attività agricola e che l'Agro Romano deve diventare l'orto e il giardino della Capitale, il principe Potenziani ha dichiarato che seguirà queste direttive con l'esperienza che gli viene dall'essersi per lungo tempo occupato di problemi agricoli nei suoi possedimenti della Sabina.

Contemporaneamente continuerà a dare anche a Roma la gioia del verde con la creazione di un parco a Monte Mario e di un altro sulla via Ostiense, oltre la basilica di S. Paolo.

« Ho ferma fiducia, ha concluso il Governatore di Roma, che il programma tracciato dall'on. Mussolini per la Grande Capitale sarà realizzato. In questo programma intendo dedicare tutte le mie energie e tutta la mia fede ».

Il Cardinale Dubois a Roma

Trovasi da ieri a Roma il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi. Per quanto la sua venuta sia da mettersi in relazione con la visita *ad limina* che quest'anno compiranno i Vescovi francesi, si assicura tuttavia, nei circoli bene informati, ch'essa è stata sollecitata e anticipata dai gravi avvenimenti che si vanno svolgendo tra i cattolici in Francia.

Si sa che il Cardinale Dubois non era — prima della famosa lettera messa fuori dal Cardinale Andrieu e della conseguente lettera Papale — molto entusiasta della campagna di repressione e di condanna che si andava stringendo contro l'*Action Française*, ed è altrettanto noto tra i cattolici francesi che la lettera della Segreteria di Stato, prima che al Cardinale Andrieu perchè la pubblicasse col suo nome, fu inviata — ma invano — al Dubois che trovò la maniera di sottrarsi ad un compito così ingrato.

Certo, il Dubois, che è uno spirito sereno ed equilibrato, giusto calcolatore delle influenze e delle posizioni, potrà meglio di ogni altro fornire direttamente e personalmente al Papa tutti quei dettagli e quegli schiarimenti, che forse sino ad oggi, attraverso i preconcetti della Segreteria di Stato, non può aver avuti così abbondanti, precisi e sicuri.

Di una cosa — è ben certo — il Dubois non potrà non informare il Pontefice, ed è la posizione quasi insostenibile venutasi a fare — attraverso una serie di discorsi, di dichiarazioni, di incidenti e di intervento — al Nunzio Maglione.

Per quanto il Maglione non sia stato che un fedele esecutore di ordini, e un fonografo della Segreteria di Stato, nondimeno di fronte ai cattolici e all'Episcopato francese, la sua posizione è meno scossa. Sarà stato un errore di visuale e di apprezzamento da parte della Segreteria di Stato, ma la sfiducia investe chi ha agito e chi ha parlato, così maldestramente, come sostengono sacerdoti e cattolici francesi.

Per il Cimitero del Grappa

Il Comitato Esecutivo per il Cimitero Monumentale del Grappa ha nominato come proprio Delegato per la propaganda e coordinamento di Sottocomitati Provinciali d'Italia l'ing. Zonghi Arturo che è anche segretario del Sottocomitato romano. Questo nuovo ufficio è stato insediato negli stessi locali del sottocomitato romano in Roma (10) via dei Foraggi 75.

Perchè le donne a Roma sono più belle degli uomini?

Non esultino le belle signore romane, non s'inorgogliscano le floride popolane...

Non mi riferisco alle deliziose concittadine che nella grazia affascinante di una sempre nuova eleganza, nella tentazione di sguardi ammaliatori, di sorrisi che affascinano, di movenze che... commuovono, animano di tanta deliziosa vivacità la nostra Roma; ma,

GIOACCHINO BELLI AL DOTT. D'AMBROSIO

ahimè, torno indietro di cent'anni, nella mia bella vecchia Roma papale... quando con una copertina rosea vi apparve un volumetto nel quale un tal G. D'A., voleva dimostrare che « in Roma le donne sono più belle, più attive e più perspicaci degli uomini ».

* * *

Scabroso argomento che il dottor Gabriello D'Ambrosio, napoletano, poteva trattare con vivace letizia: invece, purtroppo, le trentasei pagine dell'opuscolo stampato in quei begli ampi caratteri del tempo sono così gravi e così pesanti e di concetti e di stile, che non so comprendere come mi sia deciso a leggerle.

Mi ci ha spinto Belli. Perchè il « libercolettaccio » del d'Ambrosio « napolitano esiliato » naturalmente fece rumore, e Belli non poteva non occuparsene. Ci fu chi gli rispose per le rime; fu anche accusato di plagio, e per chiudere la polemica gli giunsero tre sonetti romaneschi del poeta che immagino dovettero togliergli il desiderio di occuparsi delle romane e dei romani.

Perchè il cerusico napoletano — anzi il « moralista ñlosofo », sul quale non ho potuto ancora trovare notizie — riteneva i nostri bisnonni così inferiori alle donne?

Se fosse vissuto ai nostri giorni avrebbe diversamente argomentato...

Scriveva: « La prima impressione che ricevono i forestieri in Roma è quella senza dubbio che vien loro dalla beltà delle donne. Appena che si mettono a contatto con de' cittadini hanno essi l'agio di confermarsi nella opinione concepita, e tutto fa loro conoscere egualmente che le donne sono altrettanto attive e sagaci quanto son belle, il che non si scorge negli uomini che a mala pena ». E sosteneva dopo ampie dissertazioni fisiologiche — toccando argomenti che con tutto l'*imprimatur* scandalizzarono le fanciulle del tempo — che la donna è fornita di una sensibilità variante e più viva di quella dell'uomo, perchè la tessitura di tutti gli organi suoi è più molle e più debole.

Analizzava poi il clima di Roma e la sua influenza sugli abitanti, che secondo il D'Ambrosio appunto per la natura del clima malsano e del suolo incolto dovevano tendere alla pigrizia o muoversi assai lentamente, ed avere le facoltà intellettuali ottuse e di tardo sviluppo. Si occupava poi della « educazione tipica » dei romani, ed in particolare del « nudrimento », il migliore che si possa immaginare, « misto di ottime carne, di migliori latticinei e di buoni vegetabili ».

« *Bevevano i nostri padri!* ». Il D'Ambrosio rispondeva che sì: che abusavano anzi del vino e de' liquori spiritosi e che si facevano dominare dalla ghiottoneria, « colpo mortale sull'intiero sistema nervoso ». E poi dormivano troppo, « *pe' 'l buon tuono disgraziatamente introdotto nelle loro mura* », e nei vestimenti il lusso era a danno positivo della salute: le stoffe, le tele, i mussoli più soprafini e la seta erano in gran uso, mentre la lana, in un clima così proteiforme e così umido non doveva mai lasciarsi.

E quale uso faceva il popolo romano degli esercizi che fortificano il corpo, tanto in uso presso gli antichi? « Esso preferisce il cortigianismo alle arti meccaniche ed all'agricoltura per liberarsi dall'attività e dalla fatica che esse richiedono; ed è perciò che la loro naturale infingardaggine prende di giorno in giorno un nuovo incremento ». Quindi niente... coraggio.

Da simili premesse, veniva ad affermare che i romani non potevano che trovar dispiacevole e pesante per essi il disbrigo del più piccolo affare riguardante le rispettive loro famiglie.

« Ne caricano » dunque le loro donne, le quali immerse da mattina a sera in mille faccende cui dovrebbero attender gli uomini « la di loro vita esser non può sedentaria » e quindi diventano più energiche di quel che dovrebbero essere e perciò possono essere « permanentemente più attive ». E dei vantaggi del fisico ne partecipa parimenti il morale delle donne romane, molte delle quali si applicano anche alle arti belle, e tutte apprezzano « i capi d'opera » di cui abbonda ogni angolo di Roma.

E non lamentava il D'Ambrosio che le donne romane parlassero troppo. Anzi: « più hanno faccende da disbrigare, più debbono aver bisogno di parlare per persuadere; ma quanto più parlano, più si raffina la loro intelligenza.

In fine tutte le facoltà particolari, sviluppate in un grado più eminente possono benissimo trasmettersi di madre in figlia, e quindi se la madre è bella, attiva e perspicace, la figlia non può non esserlo altrettanto: « o matre pulchra... ».

Ed eccoci alle dolci note lusingatrici...: la elogiata attività non toglie alle romane la missione affidata alla donna di moglie e di madre, nè supera intieramente la loro naturale e relativa debolezza di cui tutte lungi di dispiacersene se ne gloriano perchè in essa precisamente è riposto l'impero che esercitano sopra gli uomini.

Concludeva affermando di non aver inteso di generalizzare additando i difetti degli uomini. « Ciò sarebbe una calunnia villissima... ».

* * *

Ma la giustificazione non fu sufficiente. Infatti ecco pubblicarsi a Civitavecchia un volumetto « *Il corvo spennacchiato* » dialogo ed osservazioni sulla memoria di G. D'A. ecc., nel quale parlano la Contessa Spiritosi, ser Alfonso Frustalasino, il Cavalier Bonafede e *Monsieur* Veritable, in forma vivacissima ribattendo tutti gli argomenti del D'Ambrosio, qualificandolo per passo per imbecille e per ladro... infatti il libretto si chiude con un « confronto letterale de' furti » commessi dal dottore sull'opera del Cabanis: « *Rapport du phisique et du moral de l'homme* ».

La stroncatura pubblicata nel 1831, cioè sei anni dopo la « Memoria » fu opera di Benedetto Blasi, il confronto fu fatto da Domenico Biagini, il quale dopo aver letto il volumetto, comperato per tre baiocchi da un venditore di libri vecchi, fu preso da un accesso di bile per « le sciocchezze, le laidezze, le assurdità » di cui lo trovò ripieno.

Tutto l'orgoglio romano è scosso e vibra in una vivacissima requisitoria contro « il forestiero che viene a Roma, vi trova ricetto e pane da sfamar sè e la sua famiglia, è ammesso nella società, gli vien fatto buon viso dai romani che per loro connaturale cordialità e generosità non possono farlo cattivo ad alcuno », trova chi si fa curare da lui, ed ha il coraggio di rappresentar Roma come la città più malsana che esista su la faccia della terra, che i romani sono dediti alla crapula ed al sonno che sono vili, ecc.

Motivo ripreso da un sonetto di Belli del 1830, intitolato « *ar dottor Cajone* »:

Sor cazzaccio cor bollo ariverito
ve possino ammazzà li vermijoni,
perchè annate scocciannno li c....
a chi ve spezza er sonno e l'appetito?
Quanno averio in quer cencio de vestito
dieci scole a rusà co' tre bottoni
re strofinavio a tutti li portoni
e mo' bullate giù l'Arco de Tito.
Ma er popolo romano nun se bolle
e quanno semo a dì, sor pensanello
se ne fr... de voi co' la cipolla.

Ed insiste il poeta con un altro magnifico e feroce sonetto:

Ma voi chi sete co sto fumo in testa
che mettete cojona er monno sano?
sete er Re de Sterlicche, er gran Sordano,
l'asso de Coppe, er Capitan Tempesta?
chi sete voi che fate tanta pesta
co' quer tappeccio de pennaccia in mano?
chi sete? er maniscalco? er ciarlatano?
se po sapello, buggiaravve a festa?
vedennove specchiaeve all'orinale
le gente bone, pe' nun fa baruffe
ve chiameno er dottore tal e quale:
Ma mo ve lo dich'io sor cosa buffa,
chi sete voi (nun ve l'avete a male):
trecento libbre de carnaccia auffa.

* * *

Non son riuscito a sapere se il dottor Gabrielle D'Ambrosio, moralista filosofo, abbia replicato.

CECCARIUS

Mostra di pitture al Palazzo delle Esposizioni

Nel pomeriggio di oggi, alle 15, al Palazzo delle Esposizioni, sito in via Nazionale, verrà inaugurata una interessante mostra del pittore Giovanni Marcello Zampolini, reduce dal Brasile e dall'America del Nord ove ha incontrato tanta simpatia ed avuto grande successo per i suoi lavori.

Un passerotto

E' questa la storia d'un evaso e d'un passerotto; piccola storia vissuta nell'aula d'un tribunale dove per la prima volta forse si è udito il disperato cinguettio d'un piccolo alato.

La storia è breve: tre detenuti un giorno riuscirono ad evadere dal carcere di Civitacastellana. Aguzzando nelle interminabili ore di prigionia quel po' d'ingegno che l'Onnipossente aveva loro dato seppero cogliere un attimo di disattenzione dei guardiani ed andarsene, varcati i muniti cancelli, per le strade della campagna.

Senza speranza certamente, che già sentivano dietro di loro il frettoloso passo di chi li inseguiva.

E furono ripresi, rinchiusi nel carcere, condotti poi dinnanzi ai giudici per render conto della loro evasione.

Due si difesero con gli argomenti che sanno soltanto trovare coloro che hanno paura del carcere. Il terzo tacque per molto tempo; sembrava che quanto avveniva attorno a lui non lo riguardasse.

Ma fu la sua volta ed egli dovette parlare.

Avrebbe potuto raccontare le stesse cose dei suoi compagni di sciagura, perfezionarle, renderle più idonee e più valide.

Si levò invece in piedi e dopo essersi inchinato agli uomini che raffiguravano la Giustizia come per chiedere loro misericordia tolse da una tasca della giacchetta da pezzente un passerotto. Una povera cosa forse tratta dal nido in una delle sere in cui i tre erano ancora fuggiaschi, presa per avere nella solitudine un compagno che non ci abbandoni quando la nostra coscienza dal profondo del cuore chiede inesorabilmente conto del male e del bene compiuto.

— Per questo, signor Presidente,... per questo sono fuggito. Guardate... così.

E l'uomo ha disserrato il pugno nel quale il passerotto era contenuto.

Un fremito d'ali e la bestiola è fuggita.

— Così, signor Presidente, così...

Non poteva dire di più lo sciagurato che aveva pensato di sottrarsi con la fuga alla Giustizia degli uomini; non aveva possibilità di difesa e chiedeva clemenza facendosi simile ad un povero passerotto che fugge anche se la visione della fuga si ammanta con la fredda ala di Signora Morte.

Era fuggito senza speranza e senza speranza attendeva la sua ora.

I Giudici però hanno capito e non lo hanno condannato.

Fuori il passerotto vola disperatamente nell'azzurro.

FRANZ

In casa Nicolai

La signora Tilde Niccolai e il gr. uff. Amedeo Niccolai hanno dato, nel loro appartamento di via Mario Pagano, un elegante ricevimento ospitando fra i loro amici molte notabilità politiche e letterarie. Ricorderemo tra gli invitati: S. E. il Governatore di Roma principe Potenziani, c.ssa D'Ancora, S. E. Appiani, c.ssa Pulle, sig.ra Virginia Gayda, c.ssa Della Torre, visconte de Moraes, Fausto Salvatori, F. T. Marinetti e signora, Lucio d'Ambra e sig.ra, dott. Combe e sig.na, Mario e Maria Carli, comm. Peragallo e sig.re, c.ssa Calori Lobianco, c.te Ferrari, S. E. Danco, col. Alberti, b.ne e b.ssa Marincola, c.ssa Morozzo della Rocca, gen. Filo Della Torre e sig.na, gen. Prandoni e sig.na, donna Isabella Lupinacci, b.ssa Celesia di Vegliasco, c.ssa Castiglione, Laura Breschi, donna Amalia Besso, Maria Albertina Loschi, sig.ra Teresa Dettori, duchessa di Lauria Santos, c.ssa Maria Luisa Fiumi, Ida Mengarini, amm. Orsini, m.se e m.sa Rispoli, m.se e m.sa Tonini del Furia, c.ssa Gia della Porta Rodiani Carrara, col. Bernasconi e sig.ra, c.ssa Capialbi, m.se Gherubini Menchetti, c.te Manzoni Perugini, c.te e c.ssa Garulli, mr. Svend Salomon e sig.ra, on. Barone Sardi, S. E. Carusi, m.se Guerrera di Guarna, ecc.

Un uomo sfracellato dal treno sulla Roma-Frascati

FRASCATI, 17. — Questa mattina lungo la linea ferroviaria Roma-Frascati e propriamente presso la contrada Stazione Vecchia, è stato rinvenuto orribilmente sfracellato, il cadavere di un uomo. Accorsi prontamente i carabinieri, le autorità di P. S. ed il pretore non è stato possibile identificare il cadavere.

Da quanto risulta sembra che il disgraziato a scopo suicida si sia gettato sulle rotaie solo pochi minuti prima del passaggio del treno in partenza da Frascati alle 21.35 di ieri sera.

Infatti si è dovuto escludere la disgrazia o la caduta dal treno stesso sia perchè non è risultato l'acquisto del biglietto sia perchè il poveretto è stato stritolato dalla locomotiva. Le autorità stanno facendo indagini per l'identificazione del suicida che pare sia di nazionalità straniera. Nelle sue tasche si è infatti rinvenuta una ricevuta rilasciata da un avvocato di Roma ed intestata al signor Edoardo Liet.

Attività della Federazione dell'Urbe

Il Direttorio Federale

E' convocato per questa sera giovedì alle ore 21 il Direttorio della Federazione dell'Urbe nella sede di via S. Basilio 51.

Commissione per i problemi cittadini

La Commissione per lo studio dei problemi cittadini nella sua seduta del 16 corr. ha votato il seguente ordine del giorno, proposto dalla Sottocommissione per lo studio delle questioni edilizie od artistiche, che ha rimesso al Governatore di Roma.

« La Commissione per gli interessi cittadini, udita la relazione presentata da una sua Sottocommissione, composta d'ingegneri e di studiosi d'arte, mentre esprime tutto il proprio plauso per la magnifica opera di liberazione del Foro d'Augusto compiuta dal Governatorato di Roma, riconosce che detta opera non potrà ritenersi compiuta, anzi ad essa mancherà quella essenziale parte integrativa che potrà farne apprezzare la grandiosità e la bellezza, se non si riuniranno in una sola area libera le due parti del Foro ora tagliate da un tratto della via Bonella.

Fa voti pertanto che si addivenga con la maggiore possibile sollecitudine alla soppressione di quel tratto di strada, compensando l'intralcio che potrà derivarne alla circolazione con l'allargamento contemporaneo del primo tratto di via Cremona tra via Cavour e via Bonella allargamento anch'esso indispensabile sia per la liberazione della Curia che per il decoro della Città ».

* * *

Lunedì 21 presso la sede del Fascio alle ore 18 è convocato il Comitato esecutivo della Commissione per lo studio dei problemi cittadini.

La Commissione di disciplina

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione fascista dell'Urbe è convocata per la sera di venerdì, alle ore 21.30 nei locali della Federazione.

Guglielmotti a Civitavecchia

Alle ore 16 di ieri, proveniente da Roma, è giunto, accompagnato dall'ispettore di Zona ing. Aliprandi, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, ricevuto da autorità e da grande folla acclamante.

Il comm. Guglielmotti si è recato alla sede della Cooperativa nazionale fra i lavoratori del porto accoltovi con il più vivo entusiasmo ed ha pronunciato un discorso esaltando la disciplina e l'operosità del popolo di Civitavecchia.

Dopo un tè offertogli al Grand Hotel delle Terme, il comm. Guglielmotti è ripartito alle ore 20 per Roma.

Per i pensionati comunali

Sappiamo che il Governatore, andando incontro alle richieste dei pensionati comunali, farà conoscere fra breve i provvedimenti che possano sollevarli quanto è possibile dalle strettezze in cui versano.

Per il monumento ai caduti della Guardia di Finanza

IL MINISTRO VOLPI E IL GRUPPO DELLE AUTORITA'

Alle 11 di questa mattina, nelle sale superiori del Palazzo delle Esposizioni, ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra dei bozzetti per il monumento ai Caduti della Guardia di Finanza e di quella dei progetti per le case degli impiegati.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Ministro Volpi, l'on. Prignani, Sottosegretario alle Finanze, i generali Gbersi, Silvestri, Zincone, il senatore Mosconi, il gen. Galliano, il col. Bevilacqua, il comm. Costantini, il vice prefetto commendatore Presti, l'avv. Capasso, Margherita Sarfatti, la signora Turba.

Una lieta sorpresa

per le signore è la visione dei modelli che la MERVEILLEUSE ha messo in liquidazione nel suo noto negozio di via Condotti 12-13. L'imponente abbondanza di queste creazioni; la certezza di trovarvi il modello di cui si dice « sembra fatto apposta per me »; la mitezza sorprendente dei prezzi, hanno subito determinato il grande successo di questa vendita « fine stagione » che supera, per ricchezza di scelta ogni precedente liquidazione della Casa. Visitate in questi giorni la MERVEILLEUSE: c'è da far bene.

La bonifica di Tor Carbone

Domenica scorsa si è tenuta l'Assemblea Generale annuale dei lottisti del Consorzio di Bonifica Agraria di Tor Carbone nella sede di Via Due Macelli 105. Tale Consorzio si è affermato fin dall'inizio per la salda e completa sua organizzazione e per l'assetto agricolo dato alla zona, una delle meno felici dell'Agro Romano e dove per effetto degli sforzi fatti con le macchine Fowler e soprattutto per la tenace volontà di un gruppo di benemeriti bonificatori, oggi si possono constatare i risultati che è possibile ottenere quando si vuole a qualunque costo riuscire anche lottando con ostacoli naturali che meglio caratterizzano e rilevano tutta l'importanza della vittoria conseguita: vittoria che per essere nel campo agricolo va tanto più giustamente segnalata in quanto si è verificata in questo nostro Agro Romano dove lo stimolo e l'esempio debbono tutti spronare per far sì che il terreno intorno all'Urbe si trasformi e diventi come lo vogliono il nostro Duce e come chiaramente ha additato il segretario Federale Capitano Guglielmotti.

I valorosi bonificatori, che vedono coronati felicemente i loro sforzi e sacrifici di 5 anni, erano tutti presenti all'adunanza con il loro Presidente Giuseppe Manuti e Manni Alcide segretario, animatori di tale attività ed alla cui opera hanno collaborato i lottisti Massimo Manuti, F.lli Pontesilli, Formiconi, Vivani, Antonelli, dott. Castellini, Valentini, Ing. Marini, Leone Schwarz, Sossi, avv. Brenciaglia e avv. Anteo del Vecchio.

Dopo approvato l'operato del Consiglio del Consorzio, auspicando alle migliori fortune ed alla possibilità di ulteriori sviluppi dell'opera qui svolta, l'adunanza ha riconfermato per acclamazione le cariche sociali scadute, votando un indirizzo di plauso devoto al Capitano Umberto Guglielmotti ed ai Commendatori Rocco, Mariani e Balducci, del Ministero Economia Nazionale, ed un alalà all'indirizzo del Duce che ha additato la via per la rinascita agricola nazionale.

Un nuovo Ambulatorio

Si apre oggi in via Ascoli Piceno, n. 15 (presso via del Pigneto, fuori Porta Maggiore), un ambulatorio medico-chirurgico tenuto dai valorosi sanitari ospitalieri dott. Ugo Cavallari e Vincenzo Valentini, i quali presteranno assistenza gratuita ai poveri.

Prima Mostra fotografica per dilettanti

L'altro giorno, nei negozi « Kodak » di Via Nazionale e del Corso Umberto I, ha avuto luogo l'inaugurazione della « Prima Mostra fotografica per dilettanti ». L'iniziativa è lodevole perchè servirà ad acuire l'ingegno dei dilettanti e li inciterà a immagazzinare nelle macchine fotografiche la luce di quel sole che per noi italiani ha particolari riguardi.

La prima mostra ha intanto ottenuto un bel successo: nel negozio del Corso Umberto abbiamo trovato parecchi ingrandimenti pregevoli tra cui ci piace notare « La quiete del bosco », « Notte d'inverno », « Sul mio tavolo » del signor Galimberti, « Grecia antica » del signor Kundrad, « Interno di chiesa » del signor Morvotti.

Al Grand Hôtel

Domenica prossima, essendo stata rinviata a domenica 27 la serata a beneficio della Colonia elioterapica della Croce Rossa, avrà luogo al Grand Hotel un eccezionale *Sunday Dinner*. Un grande ventaglio in penne di struzzo montato in tartaruga sarà il premio da estrarsi a sorte tra le signore presenti.

Antonio Russo alle Stanze del Libro

L'annunziata tornata che *Le Stanze del Libro* hanno dedicata a *Dux* di Margherita Sarfatti è riuscita ieri imponente per quantità di pubblico elettissimo e per i consensi unanimi raccolti dall'oratore.

Antonio Russo parlò per circa due ore suscitando ondate di commozione, d'intenso interesse ed infine di calorose ovazioni.

Tutta l'opera di Margherita Sarfatti, tutto il suo ardore ed il suo sacrificio di madre spartana, tutta la vita di sacrifici, di lotta, di fede, di travaglio e di vittoria del Duce, tutta l'immensa opera da questi compiuta sono stati segnati in una sintesi gagliarda, scultorea e poderosa da Antonio Russo. Il pubblico in cui notammo i senatori Corradini e Alfredo Baccelli, l'on. Pennavaria, l'onorevole Enrico Ferri, il col. Siciliani ed una immensa schiera di uomini politici, letterati, giornalisti e signore, interruppe più volte il magnifico oratore con applausi fragorosi e lo acclamò alla fine con calore e commozione.

Fausto Salvatori impossibilitato per malattia a presenziare la interessante tornata, inviò un vibrante messaggio che fu letto dal vice-presidente Lupinacci e raccolse caldi applausi.

Il Cardinale Ranuzzi de' Bianchi

Del Cardinale Ranuzzi de' Bianchi morto ieri, per un fiero attacco di influenza complicatasi con fenomeni renali, si può ben dire ch'egli fu un degno Cardinale e un perfetto gentiluomo.

La sua vocazione al sacerdozio era sbocciata in lui naturale e sincera, in quell'ambiente di vecchia famiglia religiosa com'era la sua, e nessuno si maravigliò quando a premiare più che singolari virtù d'ingegno o di studio, la pietà viva e la pura vita sacerdotale, fu inviato Vescovo a Loreto e Recanati.

Quando Pio X lo chiamò a Roma suo Maestro di Camera e poi Maggiordomo, oltre che consentire al Ranuzzi un desiderato riposo, volle dargli una prova di speciale affetto mettendolo in un posto che rapidamente lo avrebbe portato alla porpora.

E alla porpora arrivò rapidamente, essendo stato creato e pubblicato nel Concistoro del 4 dicembre 1916, assumendo il titolo presbiterale di Santa Prisca.

Uomo di sincera pietà, e di rigida correttezza aristocratica, non volle mai esser confuso, tra quei suoi colleghi sollecitatori e i postulanti di favori e di distinzione, nè mai volle prender parte, specialmente durante l'ultimo conclave, alle mosse interessate di coloro che, attraverso il nuovo Papa, miravano a consolidare la propria posizione.

Con la morte del Cardinale Ranuzzi de' Bianchi la piccola schiera di Cardinali di Curia appartenenti alla nobiltà viene ancor più ridotta.

Di Cardinali di Curia, appartenenti alla nobiltà, non restano di fatto che il Principe Giacinto Pignatelli di Belmonte; il marchese Merry del Val, il conte Cagiano de Azevedo, il conte Scapinelli di Leguigno e il marchese Bisleti.

La nobiltà dei natali, e il tratto signorilmente affabile rendevano molto desiderata la conversazione del Cardinale Ranuzzi il quale, sapeva a quando a quando, condire il discorso con qualche arguzia di sapore prettamente bolognese.

Il Cardinale Ranuzzi è stato assistito dal Padre Alfiardi della Compagnia di Gesù suo confessore, che è lo stesso confessore del Papa, dal quale si reca ogni settimana, e innanzi al quale il Papa si inginocchia a confessare le sue colpe e a chiederne la remissione come l'ultimo dei mortali peccatori.

Il Cardinale Ranuzzi de' Bianchi, col suo collega cardinale Tacci, è stato il primo porporato che sia salito a bordo di un aeroplano e abbia compiuto un volo. Si ricorderà in fatti come per le feste del ricollocato simulacro della Vergine di Loreto, il Cardinale Ranuzzi accettasse il grazioso invito degli aviatori italiani e come, a volo compiuto, esprimesse la sua più viva compiacenza per la bellezza del volo e la sua grande ammirazione per i valorosi ufficiali italiani.

Il Cardinale Ranuzzi de' Bianchi, di sentimenti profondamente italiani, fu in ogni occasione, contro le amare riserve o le invincibili avversioni di qualche suo collega sincero esaltatore dell'uomo dato dalla Provvidenza alla salute dell'Italia, proclamando tutto il bene che il governo nazionale ha fatto in favore della religione cattolica, e del sentimento religioso del popolo.

Più volte fu udito dire ch'egli ringraziava Dio di averlo conservato tanto da vedere rimessi in ordine i due grandi sensi di religione e di Patria.

I funerali

La salma del Cardinale Ranuzzi è rimasta per tutto il giorno esposta nella sala di ricevimento, rivestita degli abiti cardinalizi violacei, su di un catafalco di damasco rosso, circondata da ceri e vegliata dalle monache domenicane.

Questa sera si procederà al rogito ed alla chiusura nelle due casse della salma dopo che questa sarà stata rivestita degli abiti pontificali con la mitra di tela bianca.

Nel pomeriggio di domani la salma sarà trasportata privatamente nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Trastevere, ove sabato mattina alle 10.30, saranno celebrate le solenni esequie.

Al momento della morte del Cardinale, di cui non si prevedeva la repentina fine, trovavansi presenti il fratello e la sorella conte Pio e contessa Margherita Ranuzzi de Bianchi ed il nepote Giancarlo, il segretario del Cardinale Mons. Gianni, don Scarabelli di Bologna, i famigliari e le monache Domenicane.

Pio XI fu subito informato della morte, e ieri sera stessa il Prefetto delle Cerimonie mons. Respighi si recò dal Papa per prendere le disposizioni per i funerali.

Molti Cardinali, Monsignori, e dignitari, si sono recati presso la dimora dell'estinto.

In onore del prof. Bodrero

La presidenza dell'Associazione italo-americana e la presidenza per gli Studi americani in Italia, hanno offerto nei locali di palazzo Salviati un ricevimento in occasione della nomina di S. E. il prof. Emilio Bodrero a presidente dell'Associazione italo-americana.

La riunione ha assunto il carattere di una elevata manifestazione di cordialità espressione simpatica dell'amicizia fra l'Italia e l'America. Erano presenti: S. E. Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti, i Ministri Volpi e Fedele, S. E. Grandi, Mr. Robbin, Consigliere della Ambasciata americana, la presidenza dell'Associazione italo-americana, S. E. Bodrero presidente, l'on. Sardi, vice-presidente, il comm. Ranelletti, il marchese Solari, l'avv. Selvaggi, il comm. Zanardo, la presidenza della Biblioteca americana, signor Mac Dean, commendator Nelson Gey, comm. Cramp, Mr. Keene, comm. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'Estero, gr. cord. Bonaldo Stringher, gr. uff. Frascarelli, senatore Soderini, sen. Rava, gen. Brusati, gen. Negri di Lamporo, amm. Orsini, Mr. Westinghouse, conte Gravina, gr. uff. Fummi, comm. Besso Rossi, prof. Navarrini, prof. Lewis Westinghouse, prof. Formichi, ing. Paolo Orlando, prof. Ayres, dott. Taussig, comlando, prof. Ayres, dott. Taussig, commendator Silenzi, comm. Luciolli, ingegnere Del Buono, comm. De Sanctis, dott. Bacchiani, ecc., ecc.

Tra gli altri avevano aderito: S. E. Diaz, S. E. Ciano, il Governatore di Roma.

La reginetta della Stampa e le sue principessine

(Lettera aperta alle signore)

Gentilissime e belle signore, è nostra abitudine mantenere sempre le promesse ed ecco che oggi, finalmente, sveliamo il grande segreto il quale rappresenterà il maggiore avvenimento del Veglione della Stampa di giovedì grasso al Teatro Costanzi. I giornalisti romani vogliono eleggersi una reginetta, una bella ed elegante reginetta che avrà per tutto l'anno di grazia 1927 assoluti ed incontrastati poteri.

Graziosissime signore, siete di conseguenza avvertite; vi attendiamo la sera del 24 e siamo certi che voi non mancherete. Il concorso è tale da abbattere, vincere ed annullare tutti i precedenti e superare per importanza quelli tanto decantati che l'America indice ogni anno. La più bella, la più italianamente bella, sarà la vincitrice ed il suo nome a mezzo di potenti megafoni sarà annunziato dalla giuria alla folla immensa che gremirà il teatro. E la reginetta sarà quindi incoronata tra canti e suoni ed avrà le sue sei principessine altrettanto belle ed eleganti che costituiranno il suo seguito veramente regale.

Cortesissime signore preparatevi dunque; tutte le armi per entrare nella gara e vincere la battaglia siano affilate, fatevi più belle più seducenti se potete e le vostre vaporose toilettes siano di perfetto stile. Voi passerete davanti al palco della giuria — una ben severa ma giusta giuria composta di artisti e di giornalisti — che vi osserverà attentamente ed assegnerà quindi l'ambito premio a colei che sarà giudicata la più degna. Poi verranno scelte le principessine, sempre fra le concorrenti ed anch'esse dovranno essere belle e superbe per eleganza.

Gara intessuta di sorrisi e di grazia e di buon gusto il cui esito avrà un eco clamoroso in tutto il mondo ed affermando questo, credete, non esageriamo. Il nome della vincitrice e delle sei principessine sarà pubblicato da tutti i giornali italiani ed esteri come sarà pubblicato il ritratto che verrà inoltre riprodotto dalle grandi riviste americane. Sarà bene dunque che tutte coloro che vorranno concorrere inviino al Comitato organizzatore del Veglione la loro fotografia chiusa accuratamente in busta.

Nell'attesa intanto vi ringraziamo con la certezza che il nostro appello non rimarrà senza risposta.

Vi attendiamo.

L'appuntamento è — ripetiamo — per la sera di giovedì grasso alle ore 22.

Con osservanza.

I giornalisti romani

Il "Sacco di Roma" al Circolo Artistico

Qualcuno degli artisti che si raccolgono nel Circolo di via Margutta deve aver ricordato giorni addietro che quattro secoli fa l'Urbe fu messa a sacco dai lanzichenecchi del Frundsberg. E' bastato il richiamo storico perchè il presidente Muñoz diramasse gli ordini di costruire immediatamente bastioni, torrioni, torricelle, cammini di ronda, posterle e fossati per preparare una celere quanto resistente e tenace difesa della città in caso di un secondo previsto assalto delle soldatesche mercenarie straniere.

Pare che l'assalto ci sarà, ma con buon diverso risultato poichè Roma in luogo di essere espugnata apparirà....

Ma qui si entra nel campo delle rivelazioni ermeticamente chiuse... per ora.

Possiamo dire solamente che si tratta del Sacco di Roma alla... rovescia, vale a dire di una tragedia che si convertirà in un successo memorabile la sera del 26 corrente fissata per la gran festa tradizionale degli artisti.

Sarà una festa come sempre ricca di brio e di trovate: una festa che non ha eguali e che rappresenta la tradizione gioconda degli artisti in una serie gloriosa di superbi carnevali romani. I lavori procedono febbrili, ma più febbrile assai è già fino d'ora la ricerca dei biglietti per godere le meraviglie della serata che si prepara in via Margutta.

Il Veglione del Motore all'Adriano

Non potevamo assolutamente ingannarci, quando nel dare l'annuncio della «Grande Veglia del Motore» che avrà luogo venerdì 25 febbraio al Teatro Adriano, dicevamo che la festa carnevalesca del motore avrebbe raccolto le più larghe simpatie e le più lusinghiere adesioni.

Oggi possiamo annunciare che l'on. conte Romeo Gallenga Stuart, il benemerito Presidente dell'Automobile Club di Roma, ha accettato la nomina di presidente onorario della festa. Anzi possiamo aggiungere che l'autorevole personaggio dello sport romano metterà a disposizione della organizzazione la sua signorile competenza in fatto di feste e la sua opera a che il Veglione del Motore riesca veramente degno dello... sport motoristico.

Il gr. uff. Tullio Leonardi, competentissimo segretario generale dell'A. C. di Roma, ha fatto sapere — attualmente si trova fuori Roma — che fra qualche giorno tornerà nella Capitale e che si metterà a disposizione del Comitato. Naturalmente l'opera del gr. uff. Leonardi sarà quella che potrà dare alla festa la migliore riuscita, poichè è a tutti nota la grande competenza organizzativa dell'egregio uomo veramente benemerito dell'automobilismo romano.

Ed ai dirigenti delle altre Associazioni motoristiche, quali l'Unione Fascista Moto Auto Roma, il Moto Club Savoia, il Club Motoristico Italia, l'Unione Romana Bicimotoristi — anche il glorioso Moto Club Roma sicuramente aderirà alla festa — si aggiungono oggi quelli del più grande sodalizio motoristico romano.

Per rubare un taglio di stoffa

Verso le ore 12.30 di ieri, nel negozio di sartoria in via Volturno 22 di proprietà di Natale Barri fu Filippo, nato a Grotte di Castro nel 1886, entravano un uomo e una donna, dicendo di dover scegliere un taglio di stoffa.

La donna, dallo scilinguagnolo sciolto e abbondante, si accinse a tenere occupato il Barbi, esaminando, discutendo, osservando, moltiplicando ciarle così perfettamente oziose, che il Barbi si «incagliò» come qualche «inghippo» dovesse nascondersi dietro quella inconcludente tempesta di verbosità.

E ben si era apposto, in quanto che in breve si accorse come il compagno della donna ciarlona avesse nascosto una pezza di stoffa, uscendo dal negozio e dicendo che sarebbe tornato più tardi. Il Barbi non esitò.... Rincorse quel cliente, lo raggiunse e lo acchiappò, dandogli del ladro...

L'uomo però si ribellò, e investì a furia di morsi il sarto, che frattanto era riuscito a trattenerlo. Ma intervennero in tempo gli agenti Giovanni Vissicaro addetto al comando della 8. compagnia e Adolfo Marcucci della 7. stazione, i quali lo ridussero al dovere e lo arrestarono. Anche la donna ciarlona fu arrestata poco dopo.

Al Commissariato Viminale, l'uomo si qualificò per Augusto D'Alessandrini, romano, di anni 25, abitante in via Labicana 87, e la donna fu identificata nella persona di Giulia Teregnoli maritata Chiez, fu Armando, romana, di 30 anni, abitante in via Spezia, 30. Ambedue sono stati denunziati all'A. G. sotto la imputazione di furto.

Un brusco tentativo di estorsione e ricatto

Il signor Giulio Novelli di Enrico, romano, di anni 30, abitante in via S. Teodoro 28, stava attendendo ieri sera, in piazza S. Claudio ad una di quelle necessità, cui, ai suoi tempi, seppe provvedere l'Imperatore Vespasiano. Improvvisamente, con spiegabile e legittima sorpresa, il signor Novelli vide un uomo, a lui sconosciuto, che si avvicinò con la evidente intenzione di attaccare discorso con lui. Seccato, così disturbato importunamente nella sua operazione, il Novelli non diede retta al seccatore; ma questi, che aveva formato nella sua testa una trappola da tendere al suo uomo, all'improvviso, prese sotto il braccio il Novelli, chiamando in aiuto un soldato che passava, dicendo che, in qualità di agente del buon costume, egli avrebbe dovuto arrestare il Novelli, reo nientemeno che di un tentativo di oltraggio al pudore.

Accorse il soldato, che fu identificato nella persona di Giovanni Esposito fu Gennaro, napoletano di trentuno anni, domiciliato a Napoli.

L'Esposito, informato dell'incidente, intervenne e consigliò al Novelli di restare calmo...

L'incidente avrebbe potuto risolversi pacificamente, senza scandalo... Occorreva agire da persone pratiche delle cose del mondo.... E susurrò al Novelli il suo consiglio, formulato, su per giù, in questi termini: — Non fare rumore, evitare ogni scandalo e ogni seccatura, dando all'agente del buon costume (?) un po' di sbruffo.

— Con qualche diecina di lire si accomoderà tutto... l'agente avrà così un po' di gratificazione e smetterà dal proposito di fare un verbale.... Un affare da nulla; basta essere un po' gente di mondo, pratica...

Il Novelli mangiò la foglia. Capì di essere oggetto di un tentativo di estorsione e di ricatto, e non si acquetò. Vide due metropolitani e ne invocò l'intervento. La scena cambiò subito. I metropolitani capirono di che si trattava e, senza indugio, misero le mani addosso al preteso agente del buon costume ed al soldato che aveva consigliato lo sbruffo al pacificatore.

Condotti al Commissariato di Trevi, quivi il preteso agente fu identificato nella persona di Giovanni De Rosa, pregiudicato, nato ad Anzano (Napoli) nel 1894, abitante in via Rasella. Nel Giovanni Esposito fu riconosciuto un suo compare. Ed ambedue furono denunziati per estorsione e ricatto tentato ai danni del pacifico signor Novelli, che non sa ancora darsi pace della sgradevole avventura che gli è toccata.

La morte del suicida all'Albergo Bologna

Martedì scorso narrammo come, dopo essersi tagliate le vene dei polsi, si gettasse nella tromba delle scale dell'Albergo Bologna in via S. Chiara, l'ex tenente del 22. fanteria Ugo Dal Molin di anni 41, disegnatore e invalido di guerra, nato a Padova nel 1886.

Il Dal Molin fu ricoverato in condizioni disperate, all'ospedale di San Giacomo.

Dopo atroci sofferenze, questa notte, alle ore 2.30 il Dal Molin ha cessato di vivere.

LE GRANDI PARTITE INTERNAZIONALI DI CALCIO

L'ansiosa vigilia dell'incontro coi boemi

Ieri sul magnifico campo dell'«Atalanta» la vecchia e gloriosa società bergamasca che animosamente conduce la sua battaglia nel girone B della 1. Divisione il cav. Rangone ha fatto disputare una partita fra un numeroso stuolo di «azzurri» ed alcuni giuocatori locali per poi, attraverso il definitivo allenamento che avrà luogo a Milano domani, giungere alla formazione dell'undici che dovrà domenica prossima incontrarsi sul campo di San Siro con la formidabile rappresentativa ceco-slovacca.

La recente vittoria di Ginevra e l'interesse per la fugace, ma emozionante ripresa di campionato della scorsa domenica sembravano quasi aver distolto l'attenzione degli sportivi italiani dall'imminente importantissimo duello fra i nostri campioni e i rappresentanti del più classico e perfetto foot-ball continentale. A questa apparente freddezza ha forse contribuito la convinzione che questa volta, essendo ormai pronta la squadra passata trionfalmente al vaglio ginevrino, al C. U. poco restasse da fare per lanciare la definitiva formazione azzurra.

In realtà le cose non vanno così lisce e le pene del cav. Rangone date le responsabilità che comporta il nuovo incontro, lungi dal non aver consistenza sono in realtà numerose ed assillanti.

Se le notizie qua e là trapelate sulle attuali condizioni di vari giuocatori sono esatte il C. U. si vedrà costretto a rifare tutta la squadra dall'estrema difesa al reparto attaccante. Dall'elenco di giuocatori chiamati a Bergamo si rileva subito l'assenza di Combi, Rosetta, Cevenini che pur si copersero di gloria a Ginevra; dalle cronache del «match» Torino-Padova si apprende che il trio attaccante granata ha funzionato in maniera assai imperfetta causa le non buone condizioni di salute di Libonatti.

Ce ne è a sufficienza per costringere il C. U. a riprendere in esame tutti i suoi vecchi concetti di blocchi omogenei o di «mosaici».

* * *

In porta, causa la forzata assenza del guardiano juventino, De Prà non viene messo in discussione; i guai cominciano per i due terzini o per meglio dire per quello di destra, poichè tanto Calligaris quanto Allemandi giuocano esclusivamente a sinistra e non sarebbe perciò molto rassicurante porli avanti al travolgente quintetto attaccante ceco in una posizione per loro insolita. Al cav. Rangone naturalmente la cosa non è sfuggita e ce lo prova l'invito esteso a Bellini il possente spazzatore nero-azzurro che già seppe in passato tenere con onore la maglia azzurra. In ogni modo avremmo con piacere visto figurare fra i giuocatori convocati a Bergamo il vercellese Zanello e il petroniano Monzeglio non certo inferiori al milanese. Comunque vadano le cose il terzetto estremo non potrà avere l'omogeneità e l'autorevolezza di quello che ha giuocato in Svizzera.

Per la mediana due nomi sono fuori discussione: Bernardini e Janni; il terzo è ancora da trovare sia perchè Cevenini rappresentava anche a Ginevra un ripiego che non ha dato luogo a debolezze essendosi tutta la partita svolta all'attacco, ma che in caso di lungo ed estenuante lavoro difensivo avrebbe potuto arrecare dolorose sorprese, sia perchè Zizi è messo oggi fuori causa da un noioso strappo muscolare. Crediamo che il terzo half sarà Barbieri che il cav. Rangone ha avuto modo di ammirare nella stupenda partita giuocata l'altra domenica contro l'«Internazionale».

Il vecchio e glorioso mediano genovese già apparso in progresso di forma si da essere provato alla vigilia dell'incontro ginevrino ha del resto ieri confermato la fiducia riposta in lui e si allineerà accanto a Janni e Bernardini.

* * *

Ed eccoci all'attacco, al reparto cioè più delicato di una squadra ove l'innesto di un sol uomo di stile e scuola diversi dai compagni può determinare il crollo di tutta la linea. Se le notizie relative alla salute di Libonatti sono false od esagerate allora nessuno, nemmeno il cav. Rangone avrà il diritto di toccare i cinque uomini che con si mirabile concordia di pensiero e d'azione e tanta capacità stilistica e realizzatrice hanno saputo cinque (... otto) volte violare la rete elvetica. Se al contrario Libonatti non potrà scendere in campo il problema sarà da riesaminare ab imis.

E' noto infatti che tutti i tecnici dopo l'incontro di quindici giorni or sono fra squadra A e squadra B terminato con la vittoria di questa per 4 a 3 rimasero assai perplessi nella scelta fra il trio attaccante «granata» e le individuali prodezze di Cevenini, Magnozzi e Schiavio. Si riconobbero Cevenini e Magnozzi singolarmente superiori a Baloncieri e Rossetti, ma si preferirono i tre torinesi appunto per l'affiatamento che tra essi regnava e che poteva dare maggiori garenzie contro le sorprese di un'eventuale cattiva giornata. Se Libonatti dovesse ora mancare all'appello addio blocco «granata» e conseguenti ragioni che fecero preferire Baloncieri e Rossetti agli altri. In tale dannata ipotesi, aggravata dalla sicura assenza di Zizi il C. U. dovrebbe riconfermare Baloncieri, porre al centro Schiavio e rimettere il taurino Magnozzi al suo antico posto di mezzo sinistro.

E' buona questa soluzione o trattasi di un ripiego? Non esitiamo a dire che un attacco privo dell'omogeneità di quello che ha trionfato a Ginevra e mancante del «divo» Cevenini ci lascia piuttosto preoccupati. Auguriamo perciò che il valoroso centro-attacco granata sia ancora al suo posto di sapiente e veloce guida dei nostri ragazzi nell'aspra battaglia che li attende.

L'allenamento di ieri per le continue variazioni apportate alla squadra azzurra non permette di trarre molte conclusioni. Fermi restando il terzetto difensivo De Prà, Calligaris, Allemandi e la mediana con Janni, Bernardini e Barbieri nulla si è appreso di nuovo circa la linea attaccante. Libonatti è rimasto assente, ma per fortuna nessuna voce ufficiale conferma la sua impossibilità a partecipare al grande match. Rossetti ha giuocato come centro-attacco, ma intanto si parla di affidare questo importantissimo posto a Schiavio; a mezzo-sinistro si è visto giuocare in allenamento invece di Magnozzi... Bellini.

Non vorremmo che tutta questa confusione fosse dovuta o a scarsa disciplina (giuocatori che non avrebbero risposto all'appello) o alla mancanza di una chiara visione d'insieme della realtà da parte del C. U. La partita di ieri coi suoi continui e spesso illogici spostamenti ha costituito, a nostro avviso, una perdita di tempo perchè se anche un Bellini avesse fatto miracoli all'attacco nessuno, sul serio, potrebbe pensare di servirsene domenica contro gli cechi.

Speriamo che domani le cose procedano con maggiore serietà e che l'attacco col trio centrale torinese o col terzetto Baloncieri-Schiavio-Magnozzi possa dare insieme a tutto il resto della squadra la sensazione di essere all'altezza del prossimo incontro.

* * *

La partita di domenica con i boemi sarà difficile, difficilissima anzi. Nascondere o attenuare questa verità sarebbe inutile e sciocco. I tecnici cecchi hanno questa volta scelto i loro uomini in un campo assai più vasto di quanto non fu loro possibile l'anno scorso in occasione dei due incontri di Torino e di Praga con gli italiani. E' noto infatti che in quelle due occasioni mancava dalla capitale boema la più grande squadra ceca quella dello «Sparta» impegnata in una trionfale tournée in America. Per misurare la potenza dell'apporto di questo formidabile squadrone basta dare un'occhiata agli undici giuocatori che saranno nostri ospiti domenica: ben sei di questi appartengono allo «Sparta».

Le difficoltà di un'impresa non hanno però mai disanimato i forti, ma ne hanno anzi sempre centuplicato le gagliarde energie. I campioni boemi, gli indiscussi maestri del foot-ball centro-europeo saranno accolti col rispettoso omaggio che si deve ai forti, ma la fede che ci ispira tutta la recente, ed ormai gloriosa storia dell'azzurra casacca consente a noi, senza peccato di jattanza, tutte le possibilità, tutte le speranze.

AGOSTINO GIOTTOLI

GLI INCONTRI AMICHEVOLI DI CALCIO

"Lazio" - "Lucchese" allo Stadio

Mentre l'«Alba» durante il corrente campionato ha saputo far apprezzare e rispettare il nome di Roma calcistica nell'Italia settentrionale, un'altra squadra romana, pur con sacrifici ingentissimi, ha mantenuto alta e rispettata la fama dei calciatori romani nel Sud, prendendo sin dall'inizio il comando del proprio girone di I Divisione e mantenendovisi saldamente in modo da assicurarsi l'entrata in Divisione Nazionale il prossimo anno.

Questa squadra è la vecchia «Lazio» che accentrando ogni suo sforzo ed ogni sua possibilità tecnica e finanziaria, mantterà a Roma anche nel prossimo anno, l'onore di avere proprie squadre nella Divisione Nazionale.

Per la contemporaneità di altre più importanti partite, gli sportivi romani non hanno avuto occasione sin qui di seguirla nella sua faticosissima lotta contro squadre di ottima classe, ma domenica, giorno di sosta del campionato, ne approfitteranno per accorrere allo Stadio e portare il loro incitamento ed il loro caldo applauso alla squadra che con tenacia e costanza ha saputo conquistare l'attuale invidiata posizione nel campionato.

Ci riserviamo di parlare nel numero di domenica prossima del lato tecnico della partita che si presenta, anche da quel punto, molto interessante e tale da non far rimpiangere la giornata di sosta del campionato, perchè avrà dato modo agli sportivi di vedere all'opera una delle migliori squadre toscane.

Sappiamo che la direzione della «Lazio» ha stabilito che per tale partita i prezzi d'accesso allo Stadio debbano essere popolarissimi, e questa è una notizia che a noi, che già lamentammo in altre occasioni l'eccessivo costo della domenicale partita, fa piacere render nota.

Il campione mondiale La Barba battuto da Vocca

PARIGI, 15.

Il *New York Herald* riceve da Boston che il pugilatore americano-italiano Vocca ha battuto ai punti il campione del mondo La Barba che è andato tre volte sul tappeto. Il titolo non era in giuoco.

La serata pugilistica italo-belga

L'attesa rivincita di Palmucci

Fernand Delarge

La grande serata pugilistica italo-belga che Giuseppe Carpegna farà svolgere il 21 corrente al Teatro Adriano, ha un sapore speciale per quel che riguarda il *match* rivincita che opporrà al campione del Belgio e d'Europa Fernand Delarge, l'ex-campione italiano della categoria dei pesi medio-massimi, Rinaldo Palmucci. I due fortissimi atleti si sono già incontrati il 26 novembre scorso a Liegi e dopo una magnifica ed entusiastica battaglia svoltasi con alterno successo, la giuria assegnava la vittoria ai punti al campione d'Europa. Ma la stampa sportiva belga sottolineò prima la parzialità del verdetto che dava vincente Delarge quando invece la decisione di *match* pari avrebbe meglio rispecchiato l'esatto andamento della battaglia.

Il desiderio di Premont si è avverato e lunedì Palmucci e Delarge disputeranno la loro attesa rivincita. Il *match* sarà senza dubbio aspramente disputato e la battaglia sarà certamente più passionante e forse più emotiva di quello che non fu la battaglia liegese. Palmucci è allenato a dovere ed è sicuro nel proprio valore e nelle eccezionali sue doti fisiche, mentre Delarge, che pone alla definizione regolare del *match* un grande interesse, scenderà in Italia sicuro di riconfermare il primitivo successo.

Se l'avversario di Palmucci è un'atleta terribile di fronte al quale il romano dovrà presentarsi nella pienezza dei suoi mezzi, per non incorrere in sgradite sorprese, Enzo Piermont non avrà certamente un avversario accomodevole nella prima seria del belga Vincken, un poderoso quanto abilissimo pugilatore.

Basta accennare che il belga ha sconfitto Tyncke, l'ultimo avversario romano di Jacovacci, Sirvain Ainé, Bretonnell, Van Maroy, Geo Drisset ed altri uomini di non dubbio valore, per dimostrare il valore in linea assoluta dell'avversario di Piermont. Robin, Romerio e Van v'list sono i soli uomini che hanno il diritto di vantare sul belga una vittoria ai punti, ma noi conosciamo troppo il valore di questi uomini di classe per concludere che tali sconfitte più lo valorizzano.

La "rentrée" romana di De Carolis contro il peso massimo Giverny

L'organizzatore signor Giuseppe Carpegna c'informa di essersi assicurata la firma di Descamps — nella sua recente gita a Parigi — per far combattere il peso massimo Giverny (l'italiano Buffi) contro De Carolis, che per l'occasione tornerà in Italia e farà la sua *rentrée* sui «rings» romani. Il giovane «poulain» del grande «manager» francese, sarà un duro osso da rodere per l'ardito avversario di Phil Scott. Il «match» avrà luogo nella riunione che Carpegna farà svolgere a Roma il 4 marzo.

I possibili incontri di Mario Farabullini

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15.

Dopo la brillante vittoria conseguita su Assadourian, Mario Farabullini, campione d'Italia dei pesi leggeri, è stato scritturato per altri due incontri che vedranno il loro svolgimento nella nostra città il 24 corrente e l'8 marzo. Nel primo incontro Farabullini verrà opposto a Mouladovitch, vincitore di Assadourian e Morad Mina, e nel secondo avrà un ancor più difficile avversario nel campione turco delle categorie dei leggeri e welters Maalouas.

L'insediamento dell'on. Bottai alla Presidenza del "Club Alpino"

L'on. Bottai, chiamato alla presidenza della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano dalla unanime designazione dei soci, ha preso martedì sera possesso della carica inaugurando i lavori del nuovo Consiglio. A nome di tutti i presenti il prof. Giovannoni ha rivolto un breve saluto al neo presidente che rispondendogli ha rievocato con gentile pensiero le giornate trascorse nel passato tra i camerati alpinisti ed ha posto in rilievo l'importanza nazionale dell'addestramento della gioventù alle fatiche della montagna, addestramento che può essere compiuto soltanto dal Club Alpino.

Alla fine con commosse parole ha ricordato i consoci Sebastiani e Caronzini caduti per la Patria, le cui immagini adornano le pareti della sede sociale.

E' stato quindi svolto l'ordine del giorno che ha dato luogo ad una rapida discussione nel corso della quale sono stati esaminati per sommi capi tutti i più importanti problemi che il Club Alpino deve affrontare ed affronterà con fermezza e tenacia. Particolare studio è stato dedicato alla questione dei rifugi alpini, ed alla costruzione del rifugio Roma alle Tre Cime di Lavaredo. A tale riguardo si è ricordata l'iniziativa presa tempo fa dalla Unione Industrie Turistiche Italiane, con l'aiuto della stampa, per l'acquisto da parte dei maggiori Enti industriali italiani di rifugi alpini da donarsi alle singole Sezioni del Club Alpino. Come è noto l'iniziativa è stata attuata generosamente dall'Unione che nell'estate scorsa ha donato alla Sezione di Roma il rifugio delle Vedette dei Giganti. L'on. Bottai ha dimostrato di essere già edotto di molte delle questioni trattate, ed ha fatto alcune proposte che il Consiglio ha approvato.

Sono stati infine presi gli ultimi accordi per la grande manifestazione sciistica che avrà luogo a Roccaraso nei giorni 6 e 7 marzo per la disputa del Campionato Centro Meridionale di Ski. L'on. Bottai ha assicurato il proprio intervento alle gare.

La Lazio alla Porta Latina

Domenica ventura gli escursionisti della Lazio si recheranno a visitare la pittoresca e caratteristica Porta Latina. La interessante località sarà illustrata dall'ing. Cipriani, il quale, iniziando un ciclo di conferenze sulle feste e cerimonie religiose dei romani, parlerà delle «Parentalia e Terminalia».

Il convegno è stabilito alla Porta Latina alle ore 15.

Potranno partecipare alla riunione anche i non soci i quali si presentino al direttore.

GLI SPETTACOLI

Concerto pianistico Kotanyi alla Sala Sgambati

La originalità inusitata di un concerto simultaneo di tre pianoforti, con un raro programma appropriato — fra il grigiore di troppi concerti dei soliti se pure egregi istrumenti svolgenti sfruttatissimi programmi — ebbe il potere di attrarre ieri alla Sala Sgambati un pubblico rigurgitante e curiosissimo. Con una puntualità militaresca le tre pianiste ungheresi Clara, Elisabetta e Nelly Kotanyi iniziarono il Concerto per tre pianoforti in *fa magg.* di Mozart, al quale seguirono quello in *re min.* di Bach, le *Ruine di Atene* di Beethoven-Liszt, la Fantasia dello stesso Liszt sul *Faust* di Gounod, e una *Csarda* di Hubay, avvincendo l'uditorio per virtù di una tecnica prodigiosa e disinvolta, per la virtuosità efficace degli effetti sonori, e per un affiatamento mirabile, perfetto che dava l'impressione di assistere al giuoco di un solo elefantiaco Steinway, tanto bene le tre valorose pianiste sapevano alternare o fondere i suoni del loro istrumenti. In certi momenti la ricchezza dei pieni era tale da raggiungere la imponenza di una orchestra; così, ad esempio, nel citato pezzo di Beethoven e nella *Marcia di Rakoczi* di Berlioz, concessa dalle artiste, fuori programma; ma questi pregi di vigore brillante non impedirono alle gentili virtuose di affermarsi anche come delicate ed eleganti interpreti della *Gavotta* di Corelli, offerta anche da esse in soprannumero e che valse loro acclamazioni fervide e convinte.

Gli spettacoli all'Argentina

Stasera alle 21 precise quarta replica fuori abbonamento del *Falstaff*, diretto dal M. Benvenuti, e nella superba interpretazione di Mariano Stabile, di Elvira Casazza, Laura Pasini, Luigi Borgonovo e degli altri artisti che tanto successo hanno ottenuto nelle precedenti rappresentazioni.

Alle prove la nuova opera *Basi e Bote* di Pick Mangiagalli, che verrà diretta dal maestro Ugo Benvenuti. Per questa opera, che costituisce un importante avvenimento d'arte italiana, l'attesa è vivissima.

"Inganno e Verità oggi sposi" all'Odescalchi

Un tema decrepito (la necessità dell'inganno per la felicità umana) è stato ripreso con un certo garbo in questo *vaudeville* di Madis e Vabar rappresentato, con successo iersera.

L'Inganno e la Verità ingaggiano una lotta per ottenere la supremazia assoluta nel campo dell'amore. A un certo punto la Verità sembra prendere il sopravvento e fa nascere complicazioni catastrofiche nei rapporti fra alcune coppie di amanti e di fidanzati.

Viste le deplorevoli conseguenze dell'azione della Verità, questa finisce per accoppiarsi amorevolmente con l'Inganno affinchè la vita degli uomini possa continuare a svolgersi secondo il sistema tradizionale.

Siamo nel campo operettistico, senza l'ombra di maggiori pretese. Tuttavia il lavoretto, nel suo genere, è abbastanza divertente e il pubblico lo applaudì ad ogni fine d'atto. Lo Zambuto e la Rina furono ottimi interpreti delle rispettive parti. Buone le musichette e lodevoli le scene di Mario Pompei.

Stasera replica.

Novità agli Indipendenti

Stasera si darà la prima rappresentazione delle annunciate novità: *Corpus Domini* di Francesco Lanza e *L'Imperatore* due quadri di Cetoff Sternberg ridotti da Luigi Bonelli. I lavori saranno interpretati da Amelia Pogné, Anna Botti, Anna M. Tosi, Maria Pia, Spilimbergo, Carlo Duse, Luigi Barberi, Giuseppe Fimognari, Aldo Ronci, Alberto Felici, V. Cucchi e Leo Rossi.

Precederà *l'Uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello nell'interpretazione di Bruno Nicolangelo. Il sipario sarà aperto alle ore 9.30 precise e si entrerà in sala negli intermezzi soltanto.

AL VALLE — Anche ieri sera *Tra vestiti che ballano* è stato molto applaudito da un pubblico numeroso. Ammiratissima, come sempre, Tatiana Pavlova. Stasera ultima replica. E domani spettacolo in onore di Ernesto Sabbatini con *Guttibi* di Forzano.

AL QUIRINO — Molto festeggiata è stata ieri sera Lola Braccini in onore della quale rappresentò *L'ottava moglie di Barbableu*.

Stasera la annunziata e interessante ripresa di *Un cappello di paglia di Firenze*.

AL MARGHERITA — La Compagnia di Ettore Petrolini riprenderà stasera la divertente commedia di Svedoni *Er gastigamatti*.

ALL'ADRIANO — Questa sera Ninchi darà una replica di *Glauco*, nella sua efficace interpretazione.

ALLA SALA UMBERTO — Oggi la Compagnia di riviste Rota darà due repliche dell'applaudita rivista: *Il vilpelone*, alle 17 e alle 21.30.

ALL'ELISEO — Continuano con vivo successo le repliche della rivista: *Facciamo un'ipotesi*, nella gaia esecuzione della Compagnia Riccioli.

AL MANZONI questa sera si replica *'A figlia 'e don Gennaro* con Dina Zacchetti, la quale domani darà lo spettacolo in proprio onore.

Sabato la novissima commedia di Vincenzo Scarpetta: *Io mi divorto... E tu?*

AL MORGANA — Questa sera con la Rivista *Gran Bazar* ultima recita della Compagnia Gisa.

Spettacoli del 17 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
GIOVEDI' 17 — Ore 21 (fuori abb.) Quarta replica dell'opera di Verdi:
FALSTAFF
Protagonista Mariano Stabile.
SABATO 19 — Ore 21 Seconda recita di LUCIA DI LAMMERMOOR,
Quanto prima BASI E BOTE del M.o Mangiagalli (Novità).

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 17 — Ore 21.30 La commedia in 3 atti di G. Svedoni:
Er castigamatti
Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitry.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
GIOVEDI' 17 — Ore 21 Ripresa di:
Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Ore 21: *Glauco*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Corpus Domini* e *L'imperatore* - *L'uomo dal fiore in bocca*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro*.
MORGANA — Comp. Gisa — Ore 17: *Gran Bazar*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Inganno e verità oggi sposi*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Tra vestiti che ballano*.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1926-28: Segrè Franco, Milano; Pepe Ferdinando, Napoli; Crosta Clinio, Gallarate; Biotti Carlo, Messina; Besson Giovanni, Cagliari; D'Aniello Mario Aversa; Bondi Paolo, vice pretore Zogno, è tramutato a sua domanda, Bergamo; accettate le dimissioni di Valente Giovanni, dalla carica di vice pretore, Casarano.

Gregori Alessandro giud. Tripoli nominato Cons. Corte App. Trieste; Accardi Giovanni Cons. Corte App. Trapani id. Palermo; Barbatelli Oreste id. Nicastro id. Lagonegro; Marchese Francesco Sost. Proc. R. Sciacca id. Potenza; Musy Antonio id. Campobasso id. Napoli; Mensurati Raffaele id. Avellino id. Campobasso; Intonti Raffaele id., già in aspettativa per infermità, richiamato destinato Avellino; De Capua Antonio Sost. Proc. Re, Lanciano id. Avezzano; Poiani Carlo giud. Pola promosso Cons. Corte Appello Bologna; aggiunti: Luchini Vittorio giud. Trieste id. Corte app. Aquila; Paltrinieri Bernardini id. Modena id. Trento; Calligaris Ernesto id. Valenza id. Venezia; Tobia Venturino Corrado id. Napoli id. Campobasso; Gallo Angelo id. Potenza id. Catanzaro; Di Mauro Edoardo, id. Belluno id. Trieste; Del Prete Giuseppe, Sost. Proc. Re Livorno promosso Sost. Proc. Gen. Pola; Sant'Elia Ernesto giud. Napoli promosso Sost. Proc. Gen. Corte App. Catanzaro; Ricci Ferdinando Sost. Proc. Napoli promosso Sost. Proc. Gen. Gerace; Pace Giuseppe giud. Bergamo promosso Sost. Proc. Gen. Corte App. Trento; Mori Alberto id. Genova id. Venezia; Trapani Giuseppe id. Termini Imerese id. Sciacca; Boratto Arturo id. Roma id. Lanusei; Ferri Giulio giud. Tripoli rientra, destinato Pisa; Morreale Vincenzo Sost. Proc. Re Parma id. Brescia; Pacifico Francesco id. Lecce id. Udine; De Francesco Carlo giud. da Pretura id. Tribunale; Notargiacomo Giulio id. Foggia id.; De Feo Giuseppe id. Roma id.; Nucci Domenico giud. Cremona id. Potenza; Colonnello Antonio giud. applicato Uff. Ist. Penale Roma; Kerner Giuseppe id. Vicenza in aspett. per infermità; Radnich Eugenio id. Bolzano presso Uff. Istr.; Bogner Pietro id. id.; Greco Mario vice pret. Pozzuoli trasferito Roma; Maroi Fulvio giud. Pola cessa funzioni nominato professore Università Parma; Paladini Domenico giud. Vicenza id. Pavia; Angiolillo Guglielmo id. Morbegno id. Frosinone; Valenzi Fernando giud. Tripoli rientra destinato Roma.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1926-28: Tusco Leonardo, Taranto; Cascino Pietro, Barrafranca; Tropea Renato, Pavia; D'Angelo Tommaso, Roccadaspide; Correra Pasquale, Napoli; Bronzini Raffaello, Portici; Simoncini Guido, Prizzi; Cammarota Guglielmo, Napoli.

Sono accettate le dimissioni di: Scafardi Giuseppe, dalla carica di vice pretore Fornovo Taro; Calogero Pasquale, vice pretore del mandamento di Genzano di Potenza, decaduto dalla carica; Gionfrida Giacomo, cons. Corte appello Trapani, nominato presidente dello stesso tribunale; Santagata Gaetano, giud. Napoli, nominato cons. Corte app. Trapani; Orgera Giovanni Battista, id. Napoli id. Nicastro; De Gironcoli Giovanni, giud. Sondrio, id. Verona; Melari Antonio, id. Venafro id. Cassino; Magnaco Mario, Pretura di Rovereto, tramutato tribunale id.; Samaritano Giuseppe, giud. in aspett. per infermità, richiamato in servizio Caltabellotta; De Mitri Antonio, id. Lecce, Tribunale id.; Mattera Gregorio, id. Cassino, id. Acerra; Mattioli Pietro, id. Borgocollefegato, id. Aquila; Bavuso Vincenzo, id. Portici, id. Roma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La cerimonia dell'insediamento
dei Direttori dell'Italia Centrale

Col ritorno a Roma del Segretario Generale del Partito S. E. Turati si è intensificato il lavoro di organizzazione — da parte del Direttorio Federale dell'Urbe in accordo con la Direzione del Partito — della solenne cerimonia che avrà luogo domenica prossima per l'insediamento dei Direttori Federali dell'Italia Centrale.

Il segretario federale di Roma, commendator Guglielmotti, ha avuto stamane, a Palazzo Vidoni, un colloquio con S. E. Turati al quale ha dato conto di quanto è stato fatto per la preparazione della cerimonia — che si svolgerà con austerità fascista, solenne ma semplice — e dal quale ha prese disposizioni per quanto ancora resta da fare perchè la solenne manifestazione avvenga con la regolarità maggiore, e con regolarità precisa si svolgano anche gli avvenimenti minori che avranno luogo nella stessa giornata di domenica.

La cerimonia di insediamento de' Direttorii avrà luogo all'Augusteo alle 10.30 del mattino; e S. E. Turati pronunzierà un discorso sui compiti e sulla situazione del Partito.

Saranno presenti con il Direttorio Federale di Roma anche gli altri tre del Lazio: di Frosinone, di Viterbo e di Rieti, insieme con quelli dell'Umbria, della Toscana, degli Abruzzi e Molise, delle Marche e dell'Emilia. Imponente sarà il saluto che all'Augusteo — presenti le maggiori autorità politiche e del Partito — Roma darà ai gerarchi delle sette regioni d'Italia, le quali hanno tutte al loro attivo pagine gloriose nella storia della Rivoluzione Fascista.

Nel pomeriggio, alle 15, a Palazzo Vidoni S. E. Turati riunirà tutti i segretari federali, dei direttorii convenuti in Roma, in adunanza privata alla quale parteciperà anche il segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli, nella quale saranno trattate questioni organizzative e di amministrazione.

Alle 17 in Campidoglio il Governatore di Roma offrirà un ricevimento in onore dei Direttorii Federali dell'Italia Centrale.

Nella stessa giornata di domenica o nella giornata di lunedì il Segretario del Partito presenterà i nuovi Direttorii Federali convenuti a Roma al Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini.

Per le piccole industrie

Si è riunito oggi nella sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, il Comitato permanente di studio per i problemi delle Piccole Industrie, non comprese nell'organizzazione dell'artigianato. L'assemblea numerosissima comprendeva oltre 100 rappresentanti della piccola industria di tutte le provincie italiane. Fra gli intervenuti: avv. Giuseppe Carpinelli di *Salerno*, dott. Gramazio per *Benevento*; dott. Donini di *Pesaro*; Monardi Arnaldo di *Parma*; Cattaneo e Gasparoli per *Gallarate*; avv. Gino De Vecchi e Monti Angelo per *Forlì*; Foresti per *Rovigo*; Abriata per *Alessandria*; avv. Bravi per *Ravenna*; comm. Del Prete per *Campobasso*; Bodini per *Cremona*; Amedeo Nicolò per *Varese*; avv. Baduel per *Perugia*; cav. uff. Porino per *Torino*; Scotti Michele per *Napoli*; Morelli per *Caserta*, ing. Bonci per *Siena*; Spaggiari per *Reggio Emilia*; Ludovico Sebastiano e Colozzi per *Foggia*; cav. Billi per *Firenze*; Barboni per *Ancona*; Dagnino per *Palermo*; Monticelli per *Pavia*; Gregorutti per *Fiume*; comm. Garosi per *Roma*; Polino per *Aquila*, avevano mandato inoltre la loro adesione i rappresentanti di tutte le altre provincie d'Italia.

Duecentomila aziende

Presiedeva l'assemblea l'on. Benni, assistito dall'on. Olivetti. E' presente il comm. Ravà, presidente dell'Ente Nazionale per le piccole industrie, insieme col segretario generale dell'Ente avv. Guido Padoa e al prof. Ferruccio Pasqui capo dell'Ufficio Tecnico.

L'on. Benni nell'inaugurare i lavori del Comitato, rivolge ai presenti, i più vivi ringraziamenti per la loro partecipazione alla riunione. A Beppe Ravà esprime in particolar modo il suo compiacimento per la collaborazione che va ad iniziarsi per le Piccole Industrie — oggi saldamente costituite per volontà del Duce — e la Confederazione Generale Fascista dell'Industria allo scopo di tutelare e rappresentare non solo la grande ma anche, la piccola industria che è spesso complemento necessario della prima. Data l'importanza grandissima che le piccole industrie vanno sempre più assumendo, s'impone la necessità di valorizzare questa rilevante forza dell'economia nazionale che comprende oltre 200 mila aziende e che occupa secondo il censimento del 1921, oggi certamente di molto superato, oltre 700.000 persone. Compito del Comitato deve essere quello di esaminare e studiare tutte le varie questioni che possano interessare le piccole industrie, indicando i mezzi adatti per promuoverne la tutela e lo sviluppo. Si augura che i lavori del Comitato portino a utili risultati perchè ciò è necessario per il bene della Nazione italiana che specialmente si fonda sullo sviluppo delle piccole ma valorose e tenaci forze degli imprenditori-lavoratori. Osserva che esse costituiscono una grande forza economica della Nazione che il Capo del Governo tende sempre più a valorizzare.

Sorge poi a parlare il comm. *Ravà* il quale, dopo aver ringraziato la Confederazione Fascista dell'Industria per il gentile invito a lui rivolto di partecipare all'importante riunione, riconosce che la massima organizzazione industriale ha sempre curato amorevolmente gli interessi della piccola industria; l'Ente Nazionale che egli rappresenta, collaborerà con la Confederazione nella maniera più amichevole per lo sviluppo delle piccole industrie alle quali sarà dato tutto l'appoggio possibile, anche a mezzo dell'Istituto di credito appositamente costituito.

Piccola industria ed Artigianato

Segue quindi il Segretario Generale della Confederazione dell'Industria, on. *Olivetti*, il quale assicura il comm. Ravà che saranno sempre più rafforzati i rapporti di buona armonia e di collaborazione fin qui mantenuti tra l'Ente Nazionale per le piccole industrie e la Confederazione la quale costituirà un organismo integratore e non un doppione dell'Ente anzidetto. Rileva come già un'altra Associazione sia sorta nella Confederazione dell'Industria a favore delle piccole forze produttrici: la Federazione dell'Artigianato, la quale specialmente cura lo sviluppo della produzione di quei valorosi artigiani che stanno rinnovando le gloriose tradizioni del nostro patrimonio artistico.

Il Comitato delle piccole industrie ha uno scopo collaterale a quello della Federazione dell'Artigianato di cui Giuseppe Brunati è così fervido apostolo: ma esso deve studiare non i problemi artistici, ma il problema economico, tecnico e sindacale.

I capisaldi dei problemi

L'on. Olivetti entra poi nel terreno pratico della discussione ed espone quali, a suo avviso, possono ritenersi i capisaldi dei problemi che interessano le Piccole Industrie. In primo luogo accenna al *perfezionamento e all'insegnamento professionale dei piccoli industriali* i quali, provenendo per la maggior parte dall'elemento operaio, non sempre hanno la preparazione necessaria per dare il massimo rendimento alla propria industria. *Altro problema importantissimo è quello finanziario* esaminato sotto il duplice profilo del credito limitato delle piccole industrie e degli oneri fiscali ai quali esse sono soggette. Occorre poi *organizzare meglio la produzione* delle piccole industrie e studiare i mezzi adatti per perfezionarla sempre più, fino a renderla economicamente perfetta. Resta infine da esaminare la *questione commerciale*, specie per quelle piccole aziende che non sono sussidiarie della grande industria, ma che svolgono in maniera autonoma la propria attività. Si rende quindi indispensabile la ricerca e lo studio dei *mezzi più adatti per assicurare nel miglior modo la vendita dei prodotti, costituendo, eventualmente, all'uopo appositi consorzi*, tanto per l'acquisto delle materie prime che per la vendita dei prodotti. Invita pertanto i presenti ad esaminare dettagliatamente i capisaldi della sua esposizione programmatica ed a prendere una particolare deliberazione su ciascuna delle questioni indicate.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipa la maggior parte degli intervenuti, viene stabilito di riprendere e discutere in una seduta pomeridiana i vari e importanti problemi inerenti all'organizzazione professionale tecnico-produttiva, al credito e al commercio delle piccole industrie, oltre quelle riguardanti le questioni sindacali e di carattere doganale e fiscale.

Riunitosi nel pomeriggio il Comitato, sotto la presidenza dell'on. le Olivetti, ha portato il suo esame dettagliatamente su ciascuno di tali importanti argomenti. Dopo un'ampia discussione a cui ciascuno dei convenuti ha portato il contributo della sua esperienza, il Comitato coi voti unanimi dell'Assemblea ha stabilito:

1) *Per quanto si riferisce all'istruzione professionale il Comitato ha espresso voti perchè i programmi delle scuole professionali possano essere completati al più presto in modo da adeguarsi maggiormente ai bisogni della piccola industria, e perchè venga dato maggiore impulso alla istituzione di corsi di perfezionamento serali e domenicali nonchè di conferenze tenuti a cura delle Unioni Industriali Regionali non soltanto nei grandi ma anche e soprattutto nei piccoli centri, in collaborazione con l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie (Comitati Provinciali);*

2) *In materia di organizzazione tecnica del lavoro il Comitato ha stabilito che d'accordo con la Confederazione Generale Fascista dell'Industria e con l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, venga studiato il miglior modo per agevolare la costituzione di consorzi di approvvigionamento, ed eventualmente di vendita, dei prodotti, sì che codesti consorzi valgano a permettere alla piccola industria di ottenere da un canto la riduzione dei costi di produzione, e dall'altro il mantenimento e la conquista dei mercati di sbocco, fra cui, primi, le nostre Colonie.*

3) *Sulla questione del credito, il Comitato ha preso atto con vivo compiacimento della prossima costituzione dell'Istituto Nazionale per la piccola industria e per l'artigianato. Constatato però che il capitale ad esso assegnato con la somma di otto milioni, si presenta inadeguato allo scopo a cui l'Istituto tende con la sua costituzione, fa voti perchè l'Istituto stesso si appoggi agli Istituti di Credito regionali e alle Casse di Risparmio ordinarie, facilitando a mezzo della sua garanzia la concessione di crediti alle piccole industrie anche da parte dell'Istituto di emissione, acciocchè esse possano fruire di tassi di interessi meno onerosi di quelli che attualmente vengono pagati. E inoltre fa voti che si ottenga che un rappresentante dei piccoli industriali sia ammesso a far parte del Comitato di sconto.*

4) *Discutendosi infine il problema dell'organizzazione sindacale, il Comitato, rilevate le notevoli differenze esistenti fra grande e piccola industria, ha affermato la necessità di adottare criteri di maggiore elasticità nella regolamentazione dei rapporti fra datori e prenditori di lavoro nelle piccole industrie.*

L'assemblea, esaurite queste questioni, ha rimandato ad altra riunione l'esame dei problemi in materia doganale e fiscale.

Il Podestà in altri 34 Comuni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene fissata al 20 febbraio la data della cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni del podestà nei comuni di: *Casale Monferrato, Cortona, Barletta, Bisceglie, Corato, Molfetta, Trani, Imola, Piazza Armerina, Prato in Toscana, San Severo, Cesena, Rimini, Canicattì, Capannori, Carrara, Monza, Carpi, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Vigevano, Città di Castello, Foligno, Gubbio, Comiso, Modica, Vittoria, Faenza, Lugo, Martina Franca, Castelvetrano, Marsala, Monte San Giuliano, Chioggia.*

Il processo Zaniboni rinviato

Il gen. Sanna, Presidente del Tribunale Speciale, come già dicemmo, è stato colpito da un leggero attacco influenzale, che però lo costringe ancora in letto.

Di conseguenza, il dibattimento del processo Zaniboni, che — come è noto — doveva iniziarsi il 21 corrente, è stato rinviato, per dar modo al gen. Sanna di ristabilirsi completamente in salute e potere presiedere il dibattimento stesso, che si prevede lungo e faticoso.

Pare che il processo sarà messo in ruolo per l'udienza del 14 marzo.

Intanto, probabilmente, il 2 marzo si discuterà il processo dei «Corrieri comunisti», di cui abbiamo altra volta parlato, ed in cui sono imputati oltre 80 comunisti romagnoli.

Presiederà il vice presidente del Tribunale Speciale.

Magnificenza romana e suggestioni d'oriente
alla Fiera di Tripoli

TRIPOLI, febbraio.

Con ferma volontà fascista, malgrado la sventura del *Menfi*, malgrado l'inclemenza del tempo, malgrado le enormi difficoltà che si incontrano sempre in fiere di vasta mole come questa, la Mostra si è inaugurata il giorno voluto.

E' stato un vero *tour de force*. Si è lavorato instancabilmente giorno e notte. Gli ultimi giorni è stata una vera frenesia.

La Fiera si è inaugurata dinnanzi a migliaia di persone. Il magnifico padiglione di Roma su progetto dell'architetto Nori della sezione di Achitettura del Governatorato di Roma serve di monumentale ingresso alla Fiera stessa. La direzione dei lavori spetta all'ing. Valle pure del Governatorato. Al recinto dell'Esposizione quindi si accede per un atrio fiancheggiato da un severo porticato. L'ingresso può avvenire anche attraverso le spaziose sale della mostra. Per esse si scende in un ridente cortiletto e quindi nell'interno stesso della Esposizione. La costituzione e la distribuzione di questi ambienti è molto chiaramente espressa nella semplice forma architettonica esteriore in cui solo una sobria cornice dà risalto alla chiarezza dei piani.

Sulla facciata le statue del Nilo e del Tevere (riproduzioni di quelle esistenti al Palazzo Senatorio), costituiscono il motivo dominante dell'ingresso e portano con la forza del loro auspicio la speranza di resurrezioni feconda.

Dello esterno, ai lati della fontana, rallegrano l'ingresso aggiungendo forza all'augurio.

In alto degli snelli delfini aggraziano la facciata coi loro giochi d'acqua. Nell'atrio una bassa vasca centrale porta una nota di freschezza nella severa grandiosità dell'ambiente: delle nicchie distribuite alle pareti completano il gioco di luci e ombre.

Nel centro, nel motivo dominante sulle masse sottostanti, è espressa la sintesi del monumento: sintesi di forza e di augurio. Se nell'imponente blocco di marmo innalzato al cielo e sostenuto da otto solide colonne è espresso il concetto della forza e della potenza italiche che tornano sul cammino di Roma; attraverso la linea rigida che lo contorna, s'indovina la vecchia sagoma dei frantoi cara agli antichi coloni e che riaffida la speranza ai nuovissimi.

In alto, nel blocco marmoreo, è inciso a grandi caratteri il nome di «Roma» accompagnato dagli emblemi della autorità: i Segni littori.

Dei seicento metri quadrati abbracciati dal Padiglione di Roma, trecento sono al coperto. Di questi la metà è destinata alla cerimonia di rappresentanza, l'altra alle sale della Mostra della attività del Governatorato di Roma.

In questa sala ampia e spaziosa decorata con sobria signorilità, si offre al visitatore la visione delle opere testimonianti la nuova attività trasformatrice del Governatorato di Roma: fotografie, disegni, visioni prospettiche di edifici destinati al Culto del corpo e dello spirito: giardini pubblici, parchi, scuole, teatri: e progetti, alcuni già iniziati, altri in via di esecuzione, di restauri o ripristini di monumenti dell'antica Roma: e disegni e grafici relativi alle forme dell'assistenza sociale e professionale. E ancora i plastici e le visioni panoramiche illustranti le opere che gli Uffici Artistici del Governatorato hanno amorosamente studiato pel restauro delle bellezze romane e per la sistemazioni edilizie cittadine seguendo con animo consapevole il quotidiano sviluppo dell'Urbe.

Il Governo della Tripolitania ha provveduto ad allestire il grandissimo quartiere a lui riservato. Forse questa parte della Fiera, per chi giunge dall'Italia, appare la più interessante. Oltre alle mostre di tutti gli uffici ed enti governativi, alla interessantissima mostra archeologica, a quella della manifattura tabacchi (ove il pubblico può assistere alla fabbricazione delle sigarette), oltre a quelle della Sovrintendenza scolastica, della Marina, del Comando delle truppe, è qui il sugestivo «Villaggio tripolino» ove è dato al forestiero di ammirare tutto quanto ciò che il *folklore* tripolino offre alla loro curiosità: dalla impenetrabile casa araba, al *suk* perfettamente riprodotto, dal classico pozzo arabo, al frantolo da mulino. Tutto è stato preveduto e studiato per dare a questo angolo pittoresco della fiera l'aspetto più reale e senza dubbio i visitatori dopo essersi soffermati ad ammirare gli interessantissimi padiglioni che raccolgono i frutti del prodigioso lavoro italiano nella industria, nel commercio, nelle costruzioni marittime e metallurgiche, dopo aver provato la più viva impressione nel constatare quanto si è fatto a Tripoli in ogni ramo delle attività umane in breve volger di anni e nei limiti del possibile, trovano qui una simpatica sosta allo spirito, forse affaticato, e godono nell'indugiarsi per le brevi anguste stradine ove i nostri abili artigiani espongono e smerciano i loro apprezzati ed originali lavori.

Quando saranno passati questi giorni di grandi feste preparate in onore dei nostri illustri ospiti potremo con maggiore agio osservare e descrivere singolarmente i padiglioni delle varie regioni e delle numerose case espositrici.

Intanto il sole che per parecchi giorni, ha voluto fare il capriccioso e starsene nascosto, contrariamente alle sue abitudini in questa stagione, è tornato a risplendere nel bellissimo cielo azzurro. Ed era anche giusto che il magnifico astro non desse una solenne smentita a quanto è stato scritto e stampato centinaia di volte e cioè che Tripoli, in questo periodo dell'anno è divinamente, suggestivamente bella...

PIERO COSTA

Una fantasia in onore degli ospiti

TRIPOLI, 17. — Ieri in onore delle rappresentanze e delle autorità qui convenute per la Fiera si è svolta una fantasia guerresca sul terreno compreso tra Porta Azizia e Fossi di Gurgi. Alla pittoresca manifestazione militare hanno assistito il Duca delle Puglie, le rappresentanze e le autorità civili e militari della Colonia oltre a numerosissima folla che fino dalle prime ore del mattino gremiva gli spalti delle mura ad occidente di Porta Azizia.

La manovra, che è stata diretta dal colonnello Pintor, comandante della artiglieria, ha avuto inizio alle ore 9,30 dopo una breve illustrazione del tema fatta dal Governatore gen. De Bono agli illustri ospiti. La tattica comprendeva tiri con proiettili di artiglieria di vario calibro seguiti da assalti di fanterie metropolitane e di colore e da una carica di squadroni indigeni e si è conclusa con un imponente bombardamento aereo. Particolarmente ammirati sono stati i notabili e i cavalieri arabi venuti dall'interno per rendere omaggio alle rappresentanze i quali, al termine della manovra, hanno sfilato in una fantasmagoria di colori e con evoluzioni di incomparabile destrezza dinanzi agli intervenuti. La manovra ha avuto termine alle 10,30.

L'omaggio delle rappresentanze ai caduti di Homs

Durante la gita le rappresentanze si sono fermate a Homs per deporre una corona d'alloro sul cippo funerario ricordante l'eroica morte del duca Riccardo Grazioli-Lante della Rovere, primo ufficiale di marina decorato della medaglia d'oro durante la guerra libica.

A nome del Principe Spada-Potenziani e della città natale dell'eroico ufficiale il comm. Depretis ha deposto sul cippo una corona di palme. Assistevano alla commovente cerimonia Hassuna Pascià Caramanli ed alti funzionari civili e militari del Governo.

Hanno pronunciato vibranti discorsi rievocando la bella figura di Riccardo Grazioli e tutti i valorosi caduti nell'ardua impresa di Homs, l'on. Bolzon, lo on. Conte Tosti di Valminuta e l'on. Marchese Giorgio Guglielmi.

La signora Bolzon aveva già in precedenza disposto perchè il cippo fosse ornato da fiori e da una lampada votiva e al pensiero si era associata la signorina Casertano, figlia del Presidente della Camera.

L'austera celebrazione, svoltasi in questi giorni di festa, ha destato la più viva commozione nel cuore memore dei presenti.

A mezzogiorno, accompagnati dal Governatore, gli ospiti sono partiti in automobile alla volta di «Leptis Magna» dove si sono lungamente trattenuti ammirando le meravigliose ricchezze archeologiche per fare poi ritorno a Tripoli alle ore 19.

Il Duca delle Puglie visita gli "Stands,,

Il Duca delle Puglie si è oggi recato nuovamente a visitare la Mostra, ricevuto dal colonnello cav. uff. Giorgi, Segretario generale del Comitato, e dal cav. Gino Mazzon, Direttore della Fiera, i quali, unitamente al Conte Toni, Presidente della Società, hanno dato tutta la loro diligenza e la loro attività alla organizzazione e alla buona riuscita della non facile impresa. Il Principe si è trattenuto nella Esposizione circa due ore visitandola minutamente e compiacendosi con tutti gli espositori presenti per la loro partecipazione. L'augusto Ospite si è trattenuto specialmente nei padiglioni di Roma, di Genova, di Napoli, delle Calabrie, della Regia Marina e delle più importanti industrie nazionali. Una lunga visita ha poi fatto alla bella mostra organizzata dal Governo della Tripolitania dove il direttore per gli affari economici della Colonia comm. Biozzi, gli ha fatto da guida ed al quale il Principe ha espresso il suo alto compiacimento.

Intransigenza spagnuola per Tangeri

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *Il generale Primo De Rivera, rispondendo alla nota lettera della Lega Africana Spagnola, nella quale erano esposte le rivendicazioni della Spagna su Tangeri e di cui a suo tempo trasmettemmo i punti essenziali, ha dichiarato che l'opinione della Lega Africana coincide nella sostanza con le istruzioni da lui date ai negoziatori spagnoli. Pare quindi certo che il memoriale presentato da questi ultimi al signor De Bon Marchais, capo della Delegazione francese, sia conforme nella sua parte essenziale alle proposte della Lega Africana.*

Solo da ieri i delegati francesi hanno cominciato a studiare il voluminoso documento. Appare chiaro però fin da ora che i negoziati entreranno in una fase sempre più difficile dato che le proposte spagnole sono sostanzialmente incompatibili con la convenzione del 1923.

Altre scosse di terremoto in Erzegovina

BELGRADO, 17.

Due nuove scosse di terremoto della durata di tre secondi si sono prodotte ieri, alle 12,2 e alle 11,10, nell'Erzegovina meridionale facendo crollare 26 case nel villaggio di Ljubinje.

Fortunatamente non si hanno danni alle persone. La popolazione è sempre in preda a indescrivibile panico. Parecchi fiumi si sono improvvisamente seccati; enormi frane sono precipitate dai monti; vaste spaccature si sono aperte nel suolo. Alcuni contadini sono impazziti dal terrore e altri sono stati presi da sordità. I danni non sono però così ingenti come le prime notizie lasciavano supporre.

Un aviatore precipita con l'apparecchio sotto gli occhi della madre

PARIGI, 17.

Malgrado il divieto assoluto di effettuare voli sull'abitato, l'aviatore della riserva Jean Didier, richiamato in servizio per un periodo di prova, eseguì ieri un volo sul suo paese natale di D'Audun Le Roman. Improvvisamente si è visto l'apparecchio sbandare e precipitare al suolo. Prima ad accorrere sul luogo della sciagura è stata la disgraziata madre dell'aviatore, che era tra gli spettatori e che ha voluto estrarre dai rottami fumanti dell'apparecchio i resti del figlio.

Le Corse ai Parioli

Ai Parioli si è svolta oggi la quarta giornata di corse al galoppo della prima riunione primaverile che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO BASSANO - L. 10.000, m. 1600 — 1. *Reno*, kg. 54, di R. Gualino, montato da Blackburn; 2. *Galeotto*; 3. *Montemario*.
Distanze: 2 lung., 3 lung.
Totalizzatore: L. 10.

PREMIO DELLA REGINA - L. 6500 e un oggetto offerto da S. M. il Re, m. 2200 — 1. *Matidia*, kg. 57, di Marigliano-De Luca, montato da Ten. Valensano; 2. *Claustidium*; 3. *Guà de l'Auine* — N. P.: *Machbeth, Priapo, Ennui Beg, Agrippa, Cigno*.
Distanze: 12 lung., 1 lung. e 1/4, 1 lunghezza.
Totalizzatore: L. 17.50, 6.50, 9.50, 8.

PREMIO GRADOLI - L. 10.000, m. 3200 — 1. *Sacarno*, kg. 68, di Ceriana, montato da Martinelli; 2. *Ciclamino*; 3. *Maumde* — N. P.: *Robert Guiscard, Night Dreams*.
Distanze: 3 lung., 3 lung., testa.
Totalizzatore: L. 14.50, 9, 13.50.

PREMIO REALE - L. 15.000, m. 4100 — 1. *Monteverde*, kg. 69 1/2, di Dusmet, montato dal proprietario; 2. *Mario* — *Fly Away* e *Gallo* sono caduti.
Distanze: 8 lung.
Totalizzatore: L. 35.50, 8.50, 6.50.

PREMIO FABRIANO - L. 6500, m. 1400 — 1. *Gioga*, kg. 53, di Razza S. Piero, montato da Cioiani; 2. *Gemma*; 3. *Servitola* — N. P.: *Golovesia, Conte Verde, Miami, Rugantino*.
Distanze: 2 lung., incollatura, incollatura.
Totalizzatore: L. 12, 6, 5.50, 8.

PREMIO ARNARA - L. 6500, m. 2100 — 1. *Fontesecca*, kg. 56 1/2, di Lorenzini, montato da Balbo; 2. *Gherdaina*; 3. *Merzli* — N. P. *Namyul, Valdes Idal, Ala, Mammola, Partenope, Doccia, Pequot, Noro, Frasca, Montenevoso, Thala*.
Distanze: 1 lung. 1/2, incollatura, corta testa.
Totalizzatore: L. 151.50, 34.50, 10.50, 43.

LE BORSE

Borsa di Roma

Le forti oscillazioni inaspriscono e rendono quanto mai nervoso il mercato che in definitiva appare più calmo e riflessivo.

Rendita 3.50 % cont. 64, fine 64.30 — Consolidato 5 % cont. 81.20, fine 81.35 — Venezie 3.50 % 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90, a scadere 90 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 89 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928, 87; scadenza 1929, 86; Buoni del Tesoro novennali 83.75 — Banca d'Italia 2185 — Istituto Credit. Fondiario 410 — Commerciale 1230 — Credito Italiano 833 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 512 — Commerciale Triestina 602.50 — Banca Naz. di Credito 540 — Consorzio Mob. Fin. 560 — Meridionali 685 — Tramways 338 — Navigazione 361 — Libera Triestina 412 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 217 — Nav. Alta Italia 235 — Cotonerie 47 — Snia-Viscosa 239 — Sole de Chatillon 153 — Varedo 80 — Elba 52.50 — Metallurgica 138 — Ilva 207 — Montecatini 230 — Monte Amiata 355 — Antimonio 130 — Ansaldo 106 — Fiat 496 — Valdarno 130.50 — Seso 119 — Terni 458 — Sip 163 — Tirso 206 — Gas di Roma 716 — Unes 96 — Azoto 223 — Elettrochimica 81.50 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 121 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 720 — Molini Pantanella 186 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 113 — Bonifiche Ferraresi 394 — Fondi Rustici 244 — Immobiliari 748 — Beni Stabili 642 — Imprese Fondiarie 107.50 — C. F. Regionale 122 — Aedes 9.80 — Risanamento 868 — Acqua Marcia 1220 — Condotte d'Acqua 515 — Serino 484 — Palermo 403 — Spalato 207 — Isonzo 138 — Marconi's Wireless 86 — Assicur. Vita 885.

CAMBI: Parigi 90.75-91 — Londra 112.40-50 — New York 23.18-20.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 63.75 — Consolidato 5 per cento 81.35 — Banca d'Italia 2178 — Banca Commerciale Italiana 1222 — Credito Italiano 828 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 512 — Meridionali 685 — Mediterranea 394 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 550 — Libera Triestina 410 — Cosulich 220 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 196 — Cascami Seta 873 — Tessuti Stampati 872 — Linificio Canap. Nazionale 524 — Man. Coton. Meridionali 46 — Man. Tosi 319 — Snia 241.50 — Unione Manifatture 424 — Ilva 210 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 221.50 — Off. Mecc. Breda 183.50 — Automobili Fiat 499 — Aut. Isotta 190 — Aut. Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 103 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 195 — Edison 694 — Viscosa 972 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 439 — Distillerie Italiane 119.50 — Industria Zuccheri 555 — Raffineria L. L. 665 — Petroli d'Italia 74 — Pirelli 685 — Fondi Rustici 254 — Beni Stabili - Roma 650 — Eridania 720 — Esp. Italo-Americana 290 — Brasital 185.

CAMBI: Parigi 90.67 1/2 — Londra 112.82.25 — New York 23.12 — Belgio 3.22.25 — Olanda 9.27 — Svizzera 445.25 — Berlino 5.48 1/2 — Spagna 398 — Bukarest 13.40 — Vienna 3.27 — Praga 68.85 — Albania 448.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% 64.40 — Consolidato 5% 81.20 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerc. Italiana 1219 — Credito Italiano 835 — Banco Roma 105.50 — Aedes 9.75 — Meridionali 685 — Mediterranee 395 — Rubattino 555 — Lloyd Sabaudo 281 — Snia 236 — Eridania 745 — Raffineria L. L. 667 — Industrie Zuccheri 546 — Gulinelli 157 — Acciaierie di Terni 438 — Ansaldo 110 — Ilva 207.50 — Miniere Elba 53.50 — Ferriere Voltri 324 — Metallurgica 140 — Molini Alta Italia 685 — Semolerie 768 — Silos 705 — Itala 22 Spa 28 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 705 — Officine Elettriche Genovesi 294 — Cosulich 217 — Fiat 490 — Beni Stabili 650 — Libera Triestina 410 — Negri 206.

CAMBI: Parigi 90,85 — Londra 112,45 — New York 23,18 — Svizzera 445.50 — Spagna 388,70 — Belgio 3,225.

Borsa di Napoli

Il mercato esordisce nella seduta odierna molto fermo, ma in seguito si notano realizzi di beneficio. Le Fiat peggiorano da 512 a 490; le Comit da 1230 scendono nel corso della seduta a 1215; le Rubattino da 567 a 558. Stazionari i Cotoni a 47,50. Fondo buono. Cambi stazionari.

Rendita 3.50 per cento L. 64.45 — Consolidato 5 per cento 81.45 — Prestito Venezie 63 — Buoni novennali 83.75 — Banca d'Italia 2185 — Banca Comm. Ital. 1223 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 835 — Credito Marittimo 510 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 694 — Mediterranee 399 — Rubattino 560 — Terni 436 — Elba 50 — Ilva 208 — Risanamento 858 — Beni Stabili 640 — Cotoniere Meridionali 547 — Gas di Roma 735 — Società Meridionale Elett. 285 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 482 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Naz. di Credito 535.

CAMBI: Francia 91 — Inghilterra 112,50 — Stati Uniti d'America 23,[illegible].

Borsa di Trieste

Pochissimi affari in tendenza molto calma.

Generali 4315 — Assicuratrice 1005 — Infortuni 3470 — Riunione A e B 3055 — Cosulich 217.

CAMBI: Francia 90,50 — Londra 111,50 — New York 23,05.

✝

Il fratello Conte PIO RANUZZI DE' BIANCHI con la consorte Contessa ANNA RANUZZI DE' BIANCHI TRAVAGLINO, la sorella N. D. MARGHERITA dei Conti RANUZZI DE' BIANCHI, i nipoti N. U. GIAN CARLO, NN. DD. BIANCA DOROTEA e CESARINA CATERINA dei Conti RANUZZI DE' BIANCHI, i congiunti tutti danno il triste annunzio della morte di

S. E. Rev.ma il Cardinale

VITTORIO AMEDEO RANUZZI de' BIANCHI

del Titolo di Santa Prisca

avvenuta in Roma mercoledì 16 Febbraio 1927, alle ore 14.

Una prece

Il trasporto della venerata salma avrà luogo venerdì 18 corrente alle ore 17 da Lungotevere Sanzio N. 9 per la Basilica di Santa Maria in Trastevere, ove sabato 19, alle ore 10,30, saranno celebrate le solenni esequie.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo